QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 73
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
26 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 100, Avvisi Sacra, e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adozione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Economico annunci L. 900 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'unione doganale si firma oggi a Parigi

Solidarietà di interessi

Con la firma del Trattato doganale franco-italiano nei cui i due Paesi latini si impegnano, entro l'anno dalla sua ratifica, all'unificazione delle tariffe doganali ed entro sei anni all'unione economica, il pubblico, giustamente ansioso, si chiede quando si faranno gli adattamenti che le due economie nazionali dovranno subire al fine di corrispondere ai nuovi capisaldi di politica economica fissati a Parigi e soprattutto quali ne saranno i vantaggi e gli eventuali ostacoli.

Il trattato contiene l'avvio a vari accordi oltre quelli accennati di carattere generale, e cioè: 1) in materia agricola, l'impegno a limitare certe produzioni e certi scambi con l'estero; 2) nel settore industriale, quello per addivenire alla libertà degli scambi reciproci; 3) per il lavoro, la priorità all'emigrazione dei lavoratori italiani non qualificati; 4) la fissazione di una tariffa doganale comune in rapporto a terzi stati; 5) sul piano finanziario, l'allargamento progressivo dei trasferimenti dei capitali bancari al nome e quelli per sottoscrizioni azionarie e dei redditi (inclusi i salari degli emigrati); 6) su quello fiscale-sociale, una politica comune in materia di imposte, di salari e di carichi sociali, oltre il rimborso dell'imposta diretta sulla produzione. E finalmente un complesso di altre provvidenze e agevolazioni per i passaporti, i trasporti, le corrispondenze postali, insieme con alcuni impegni generici quali il risanamento dei bilanci pubblici e della moneta (per addivenire in futuro a una definitiva parità dei cambi esteri consacrata da una unione monetaria) e la consultazione vicendevole avanti di modificare i regimi valutari con gli altri stati.

Quanto alla realizzazione pratica di questi vasti propositi — che coronano i nobili sforzi intrapresi dai due ministri degli esteri Sforza e Schuman (succeduto al Bidault) e dall'on. Bertone e Letourneau, capi delle due delegazioni incaricate di procedere alla formazione dei rapporti tecnici — è evidente che, una volta ratificato l'accordo dai parlamenti, sarà affidata al senso di responsabilità e all'energia del Comitato misto che ne dovrà fissare le linee di applicazione e a cui non mancheranno di giungere, numerosi, le richieste e i voti degli interessi delle varie categorie economiche. Se la cadenza di questa realizzazione avrà lo stesso passo degli sforzi compiuti dai due governi, si può pensare che la prima fase dell'accordo tariffario sarà iniziata alla fine del 1950. Al momento, dunque, il Trattato non genera conseguenze economiche apprezzabili, ma fra qualche anno potrà influire in modo radicale sulla vita dei due paesi e forse per molti decenni. Per ora esso resta semplicemente scritto *sur le papier;* in seguito sarà causa potentissima dell'opulenza o della disarmonia delle due nazioni a seconda come verrà praticato il grande desideratum che oggi le anima.

Se vogliamo assicurare la durata e il buon funzionamento del Trattato, dopo che esso è stato concordato con tanto successo, dobbiamo fare sì che non si formino ingorghi e scompensi per cui sarebbe attuabile solo a caro prezzo. All'ora presente le nostre esportazioni verso la Francia sono difficilissime giacchè il cambio di clearing le ha troppo agevolate in passato allche si è formato un nostro ingente credito non utilizzabile fin tanto che la Francia ci vorrà vendere solo certe merci non indispensabili alle nostre industrie. Evidentemente il cambio di clearing va ritoccato come accadrebbe fatalmente in una economia libera, ma occorre pure che la Francia acconsenta di approvvigionarci liberamente dove e come desideriamo sul suo mercato perchè altrimenti questa sarebbe una *falsa idea* di unione doganale ed economica. Se il dirigismo permanesse sulle esportazioni francesi, perdurerebbe anche la stessa muraglia del regionalismo europeo e il protocollo firmato sarebbe nulla più che un ambizioso progetto. Proprio perchè la Francia è stata la patria, prima ancora che dei due grandi economisti Say e Bastiat, dei Fisiocrati, ai quali le parole predilette *laissez-faire, laissez-passer* furono perfettamente sinonime dell'economia e della morale superiori, proprio per questo è lecita la illazione sopra dedotta, che è il *pons asinorum* non solo di chi tratta teoreticamente dei problemi economici, ma anche delle stesse forze politiche chiamate ad applicare in concreto i calcoli di valore.

Un altro importante punto è il seguente. Siamo pienamente d'accordo con il direttore degli affari economici francesi, dottor Hervé Alvhand, che sarebbe pericoloso infrangere bruscamente le barriere doganali tra i diversi stati. Ciò si è pure avvertito dopo gli accordi dell'Aja con cui Belgio Lussemburgo e Olanda hanno deciso l'unione del Benelux. Il maggiore economista belga, prof. Fernand Baudhun, scriveva la scorsa settimana sulla *Libre Belgique:*

«A maggior ragione dobbiamo ripudiare l'idea di sopprimere rapidamente le barriere doganali. Sarebbe estremamente imprudente farlo prima che un certo numero di anni non sia trascorso. Nell'attesa occorre continuare a stabilire ciò che ogni paese produce e consuma».

Ciò spiega anche come non sia assolutamente necessario procedere ad una politica comune fiscale salariale e di carichi sociali. Per quanto lo Stato Federale del Nord America abbia una storia quasi di due secoli, nessun singolo stato ha abdicato a questa sovranità economica. Tentando questo, il Comitato misto darebbe vita ad una pericolosa chimera che lo trascinerebbe verso una grande dispersione di forze. Se tali pesi saranno monetariamente più forti da una parte, il carico totale in *potere d'acquisto* finirà con il livellarsi una volta che l'altezza del cambio estero franco-lira avrà raggiunto il suo punto di equilibrio duraturo, impossibile a determinarsi nell'ora presente, finchè le due economie nazionali, ancora profondamente ammalate (il disavanzo pubblico in proporzione alle spese pubbliche è al medesimo rapporto), si rassomiglieranno non per questi aspetti negativi ma nel linguaggio comune della riconquistata stabilità finanziaria. Non occorre occhio di economista per vedere che l'inuguaglianza delle posizioni economiche non può essere superata che attraverso una *lenta* trasformazione, annunto perchè retaggio di due forme di evoluzione storica differentissime tra loro.

Indubbiamente i due paesi sono oggi armati di uno strumento che starà alla sommità della loro vita nazionale e che ne potrà determinare una certa fusione. Attorno ad esso dovrà realizzarsi la solidarietà degli interessi italo-francesi. A ciò, molto potranno contribuire le forze sociali spontanee, col loro tessuto di accordi privati, specialmente in tema di scambi di partecipazioni industriali, bancarie e assicurative, senza dei quali l'unione economica, anzichè progredire, di fatto sarebbe ricacciata indietro ineluttabilmente.

Giovanni Demaria

Alle 17 al Quai d'Orsay

Parigi, 25 marzo.

Domani alle 5 del pomeriggio il conte Sforza ed il signor Schuman firmeranno al Quai d'Orsay il trattato per l'unione doganale fra l'Italia e la Francia. Così gli studi, i suggerimenti, le proposte della commissione italo-francese vengono consacrati in un documento solenne che, una volta ratificato dai parlamenti, entrerà nelle legislazioni dei due paesi. Secondo le previsioni, la discussione parlamentare e la ratifica avverranno prima di Pasqua.

La partenza di Sforza

«Ha la coscienza tranquilla di servire la causa dell'Italia»

Roma, 25 marzo.

Il Ministro Sforza è partito questa mattina alle ore 8 dalla stazione Termini per Parigi, ove giungerà domattina alle 9. Nel pomeriggio dello stesso giorno firmerà il trattato d'unione doganale italo-francese. Domenica poi il Ministro degli Esteri italiano proseguirà in aereo per New York, ove giungerà lunedì.

Il Ministro prima di salire sul treno ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Partendo per Parigi ho la coscienza tranquilla, come l'avrò, più tardi, partendo per gli S. U. d'America, perchè so che servirò, con la causa dell'Italia, anche quella della pace e dell'unione europea. Questi concetti sono inscindibili. Un Paese sano e vigoroso come l'Italia non può trovare il suo avvenire che in un mondo di pace e di crescente reciproca prosperità di tutti i popoli».

Parola e anima di tre vegliardi

Roma, 25 marzo.

Il dibattito atlantico durerà ancora altre 48 ore secondo le previsioni più legittime. Per la prima volta nella sua storia il Senato della Repubblica terrà due sedute nella giornata di domenica. De Gasperi farà le sue dichiarazioni la mattina, e a tarda sera si prevede di arrivare al voto. Anche domani due sedute, ma non si avrà, come alla Camera, una richiesta di chiusura della discussione: il dibattito giungerà al termine per naturale esaurimento degli oratori rimasti iscritti, dopo che un accordo intervenuto oggi tra i gruppi ha consentito di ridurne notevolmente il numero.

Croce e Orlando

La conclusione che si avvicina ha avuto il tono del dibattito notevolmente più drammatico; è però un genere drammatico nobilitato da una grande dignità, da una profonda e vera commozione. Che il Senato sia giunto alla piena coscienza dell'importanza delle decisioni da prendere è provato da una breve ma significativa serie di avvenimenti fuori dal comune. E' stata letta ieri resa nota la bella lettera di Croce all'amico sen. Alessandro Casati, ma non è forse facile dar commenti della grande impressione che ha prodotto in Senato la fervente, meditata dichiarazione dell'illustre uomo. E ha commosso la notizia che probabilmente Croce domani verrà a Roma superando le esitazioni e le incertezze derivategli da uno stato di salute che ancora non è buono in conseguenza di una recente malaugurata caduta. Egli, però, ha compreso che il suo posto domani è a Roma, a Palazzo Madama, per il voto in un momento di tanto grande impegno per il Paese e, se domani il mantiene favorevole il tempo e mite la temperatura dell'incipiente stagione di primavera, Croce è deciso ad affrontare il viaggio in automobile. Come ha detto, voterà a favore e assai probabilmente prenderà la parola per dichiarario.

Anche Orlando si è proposto alla coscienza il caso del dovere patriottico, e fino ad ora si dichiara perplesso: depositario di una grande tradizione di civismo, egli sa bene che non gli è lecito astenersi, e soffre, combattuto dal timore di una divisione fra italiani e, d'altro canto, dallo scrupolo di favorire un ulteriore isolamento dell'Italia. La sua parola è molto attesa e indicherà una decisione intensamente considerata.

Terzo fra i grandi vecchi del Senato, oggi Nitti ha annunciato la sua, che è suffragio del Patto. E' giunto a questa conclusione, come ha detto, dopo un travaglio doloroso, ed ha tenuto ad avvertire che il suo voto comunque non significherà la fiducia alla politica estera del Governo e tanto meno che egli personalmente condivida «il dilettevole ottimismo» del suo amico Sforza sulle straordinariamente benefiche conseguenze che il Patto dovrebbe avere per l'Italia quanto a revisione del trattato di pace, regolamento della questione di Trieste e di quella coloniale. Egli comunque voterà a favore perchè purtroppo la situazione internazionale impone a un paese come l'Italia l'obbligo di prendere posizione in un mondo diviso qual'è quello di oggi, la cui frattura Nitti deplora.

«Ho pianto quella notte»

La sua critica acuta si è rivolta, per tutto il suo discorso, ad un certo stato d'animo, che è purtroppo diffuso nel continente, ed è indizio di ignoranza e grossolanità: da una parte e dall'altra, come ha voluto specificare Nitti, che ha voluto tenerezze per nessuno. Quindi, in favore della Russia, Nitti ha detto che è assurdo attribuirle propositi di aggressione, ma contro i comunisti ha dichiarato, con deciso vigore, che non può ammettere l'empio loro proposito di schierarsi a favore della Russia il giorno che l'Italia fosse coinvolta in una guerra contro l'Unione Sovietica.

Lanciando per un poco il suo consueto tono caustico, a questo punto Nitti, nel parlare della patria, si è fatto prendere da una sincera commozione ad ha confessato di aver pianto, una notte, quando sentì i propositi dei comunisti di anteporre il partito alla patria. «Mai mi accadde di piangere, ma quella notte ho pianto». C'era tanto fervore di fede dolorosa nelle sue dichiarazioni, che i senatori tutti ne sono rimasti scossi, rispettando in silenzio compunto — i comunisti al pari di ciascun altro — il grido di protesta del vecchio presidente.

Nei corridoi, nella lucente sala dei Passi Perduti, nel sontuoso salone di anticamera, quando poi la seduta è stata sospesa per un breve intervallo, a Nitti sono giunte felicitazioni da ogni parte, anche degli oppositori, concordi nell'ammettere l'onesta lealtà delle intenzioni dell'avversario. Gli è andato incontro Saragat per stringergli la mano; gli ha detto: «Come sempre, come al tempo della nostra comune emigrazione, mi inchino al presidente degli esuli». Nitti ha sorriso, con un lampo di rapida felicità nei piccoli occhi acuti, e lo ha abbracciato.

v. g.

L'assassinio di Toiano

Tumultuosa udienza

I parenti della vittima insultati dalla folla
Il processo sospeso e rinviato a nuovo ruolo

Pisa, 25 marzo.

All'udienza di stamane, dopo la deposizione del medico Alberto Billi che constatò il decesso della giovane Elvira Orlandini trovata in un bosco con la gola recisa da una rasoiata, e di altro teste di scarsa importanza viene interrogata la Iva Pucci, che narra come dovendo andar a prender acqua, si portasse a casa dell'Elvira perchè l'accompagnasse, ma non la trovò; cercò anche nell'andito più alla fonte.

Questa versione, che contrasta con quanto già deposto in istruttoria, suscita le proteste dei difensori e del pubblico, tanto che l'udienza vien rimandata al pomeriggio.

Intanto, alle 14, a circa 500 metri dall'Accisa, in via Renato Fucini, la folla, avvisati alcuni testi d'accusa e i parenti della vittima il ha insultati apostrofandoli in malo modo; dopo di che si recava al palazzo di giustizia inscenando una nuova dimostrazione.

Tornata la calma è ripresa la udienza. Depone la sorellastra della vittima Fidelma Telleschi moglie di Lino Giubbolini. Essa parla di una lettera anonima, della relazione dell'Elvira e della dolorosa sorpresa del consorte nell'apprenderne l'assassinio. Il Giubbolini conferma queste circostanze.

Viene ora alla pedana la vecchietta Maria Campinotti che, tra l'altro, dichiara che venuto l'Antiffetti in paese durante lo svolgimento di una processione, gli aveva specificato il luogo ov'era avvenuto il delitto. La teste è in Sperta contraddizione con la sua precedente deposizione, tanto che viene severamente richiamata dal presidente e licenziata dopo una interessata.

L'avv. Picchiotti controbatte dicendo che sugli incidenti era bene fare una buona tara; è insulto degli applausi del pubblico. Il presidente fa sgomberare l'aula e l'udienza viene sospesa.

La Corte è rientrata dopo 15 minuti. Il presidente, visibilmente emozionato, ha dato l'annuncio della richiesta avanzata da un avvocato di P. C. perchè i familiari della vittima vengano scortati dai carabinieri fino al loro paese per la loro incolumità. L'avvocato Picchiotti esclama: «Vis! non esageriamo». Ciò ha provocato nuovi clamori; battibecchi fra il magistrato e i difensori. Ristabilitasi la calma, il presidente ha annunciato il rinvio del processo a nuovo ruolo e il P. M. ha fatto la richiesta di proseguimento ex-novo in altra sede per legittima suspicione.

La notizia del rinvio, diffusasi in città, ha destato enorme impressione. All'uscita si è avuta un'altra dimostrazione a favore dell'Antiffetti.

Stabilimenti di Parma che proclamano la serrata

Parma, 25 marzo.

In seguito al licenziamento di centoventi operai delle vetrerie Bormioli, le maestranze si sono messe in agitazione e oggi si sono rifiutate di lasciare la fabbrica, mentre il datore di lavoro decideva la serrata.

La polizia è entrata in funzione per tutelare l'ordine.

Altri otto stabilimenti, e precisamente i cristallerie Zanlari, Tanzi, Fiat, Fiori, Dall'Aglio, Italbina, Ebe e Fratelli Pedroni, hanno proclamato oggi la serrata, in seguito al persistere della non collaborazione da parte delle maestranze.

IL DIBATTITO AL SENATO SULL'ALLEANZA ATLANTICA

Commosso discorso di Nitti

Deplorazione dell'atteggiamento comunista: "Al di sopra di tutto è l'Italia„ - Appello alla prudenza - Necessità di aderire al Patto

Roma, 25 marzo.

Per la prima volta nel corso di questa discussione al Senato è venuta sul tappeto una questione di carattere pratico e contingente, quando il comunista PALERMO ha dichiarato che, in conseguenza della situazione determinata dal Patto Atlantico, l'aerodromo di Foggia sarebbe stato già richiesto dalle autorità militari americane per usi di guerra. La notizia è stata immediatamente smentita dal democristiano CINGOLANI, il quale, per il fatto di essere stato Ministro della Difesa all'epoca in cui l'aeroporto ritornò alle autorità italiane, ha creduto di poter precisare che esso sarà adibito quanto prima allo scalo dei grandi apparecchi commerciali.

Lusso protesta

Un tentativo di esame degli aspetti tecnici di un eventuale conflitto in Europa è quello che ha compiuto PALERMO, il quale ha negato che il Mediterraneo si trovi nell'asse delle comunicazioni imperiali britanniche.

Un'opposizione qualificata al Patto Atlantico si è ritenuto in grado di fare il fusionista MARIANI, parlando a nome della C.G.I.L.

Così si è conclusa la seduta antimeridiana, che all'inizio aveva registrato un intervento dell'indipendente LUSSU inteso a protestare per la partenza del ministro Sforza alla volta di Parigi, partenza nella quale l'oratore ha voluto vedere un atto irriguardoso verso il Senato.

Nel pomeriggio il primo oratore è stato il repubblicano CONTI, il quale, osservato che l'assemblea fino ad oggi ha ascoltato troppe cose estranee al Patto Atlantico, ha rivendicato al suo partito di essere stato il primo a parlare di federazione europea. Egli ha invitato i comunisti a non proferire continue minacce, tanto più che «presi uno per uno essi sono tanto buoni».

La polemica che l'oratore accende con i comunisti provoca un intervento del ministro PACCIARDI, il quale precisa che egli, al convegno di Ancona, ebbe a dire testualmente: «Bisogna rompere ai comunisti la testa e qualche altra cosa, se essi dovessero schierarsi con i nostri nemici». «Se c'è una frazione di italiani — prosegue CONTI — che può volere la guerra, quella è rappresentata da voi comunisti».

Subito dopo ha parlato il sen. NITTI, il quale ha premesso che, pur non discostandosi da una fondamentale critica all'opera del governo, non intende creargli difficoltà. Come al solito, il vecchio parlamentare si è abbandonato a lunghe divagazioni di carattere personale, inframmezzate da espressioni di condanna per il bellicismo di entrambi i blocchi contrapposti e da visioni apocalittiche che gli fanno prevedere addirittura una quarta guerra mondiale a breve scadenza; la terza infatti si può considerare scontata data la politica di armamenti condotta da tutti.

Vivace incidente

Egli non esita a considerare menzognere le affermazioni di chi dice di lavorare per la pace: l'Italia partecipa anche essa ad una situazione di guerra che ha la sua origine nientemeno che nella vecchia Società delle Nazioni. Non è mancata una deplorazione all'atteggiamento dell'estrema sinistra, e specialmente dei comunisti, per la dichiarata professione di amicizia verso la Russia anche in caso di guerra: al di sopra di tutto è l'Italia, dice con commozione l'oratore.

Nitti non considera il Patto uno strumento di guerra. D'altra parte la Russia non rimane indietro nella gara degli armamenti, e pertanto ogni previsione sulla potenzialità bellica dei due contendenti è azzardata; quindi accenna a possibili armi sconosciute più micidiali dell'atomica, il cui segreto sarebbe stato posto a disposizione dei russi da parte di ufficiali tedeschi. Pronuncia un fervo appello alla prudenza e, rivolto all'on. De Gasperi, dice: «Pensate alle vostre e alle nostre responsabilità. Voi avete vinto questa battaglia parlamentare....

LUSSU — Non l'ha ancora vinta!

NITTI — ...ma ora dovete vincere l'altra, quella che dovranno combattere i nostri pienipotenziari. Il compito è molto grave, e noi andremo incontro a molte delusioni durante le trattative, ma trattative ci saranno, poichè io diffido del sorriso ottimistico e del cuore tenero di Sforza».

LI CAUSI *(com.)* fa una severa critica alla politica economica seguita dagli Stati Uniti nei riguardi dei Paesi a più debole economia.

SANNA RANDACCIO *(lib.)* rivendica il diritto della democrazia a difendersi dagli attacchi del totalitarismo. La scelta fatta dai gruppi di maggioranza è stata determinata non da furore sanguinario, ma dal criterio che quanto più forte sarà la democrazia tanto meglio eviterà il ripetersi di una seconda Monaco.

Il vigore dell'oratorio di Sanna Randaccio, che ha determinato una certa effervescenza nei settori di estrema sinistra, conduce a un certo punto sulla soglia di un incidente quando il senatore liberale, senza intenzioni polemiche, chiede la testimonianza di Berlinguer, suo conterraneo, circa i benefici recati alla Sardegna dal Piano Marshall.

BERLINGUER — E' meglio che non invochi la mia testimonianza. Potresti pentirtene.

SANNA RANDACCIO — No, tu proprio puoi dirlo, e io insisto...

I rumori nell'aula coprono le ultime parole dell'oratore, e Berlinguer, forse fraintendendole, grida: «Tu sei stato fascista! Eri al seguito di Lussu e lo hai tradito per passare al fascismo!».

SANNA RANDACCIO — Se parli così sei un miserabile!

Lo scatto Berlinguer si scaglia contro il suo antagonista, faticosamente trattenuto da alcuni volonterosi, e dopo un breve battibecco l'incidente si chiude permettendo a Sanna Randaccio di illustrare una sua crisi di coscienza che, pur senza spingerlo a prendere la tessera fascista, lo induce a credere nella necessità della solidarietà nazionale in un momento che egli ritenga di grave pericolo nazionale.

L'ultimo oratore della giornata è il sen. FRANZA *(M.S.I.)* il quale illustra un suo ordine del giorno spiegando i motivi della sua astensione dal voto.

Un assegno supplementare

ai pensionati della Previdenza

Roma, 25 marzo.

Stamane alla Camera il Sottosegretario agli Interni on. Marazza ha risposto agli interroganti Di Vittorio, Farini, Forra e Michele sui fatti accaduti a Terni il 17 marzo u.s. Vi sono state reazioni non del tutto pacifiche da parte delle sinistre.

Nel corso di un'altra interrogazione il Sottosegretario *Malvestiti* ha poi assicurato l'on. *Morelli*, che il Ministero del Tesoro ha già predisposto uno schema di provvedimento con cui verrebbe concesso ai pensionati dell'Istituto di previdenza sociale un assegno supplementare di 800 lire mensili a partire dal 1° gennaio '49.

Un colloquio di Tarchiani al Dipartimento di Stato

La questione delle basi in Tripolitania - Truman accetta le dimissioni di Bedell Smith - L'attività di Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 marzo.

L'ambasciatore italiano a Washington Alberto Tarchiani è stato oggi a colloquio per mezz'ora con Dean Rusk, vice-segretario di stato americano. All'ordine del giorno era il problema delle colonie italiane. Non si è potuto conoscere con precisione il tenore della conversazione, che — si è limitato a dire Tarchiani — è stato «assai piacevole».

Gli osservatori della capitale ritengono comunque che l'oggetto, o uno degli oggetti, della riunione sia stata la questione delle basi aeree americane in Tripolitania, più precisamente dell'aeroporto della Mellaha.

Punti strategici

Si tratta di un lato della complessa questione riguardante il futuro delle basi di cui l'aviazione statunitense dispone nello scacchiere mediterraneo. La Mellaha in Tripolitania, e la base di Dharhan nell'Arabia saudita, sono due punti strategici della massima importanza per un eventuale conflitto mediterraneo. E poichè gli Stati Uniti, come ha fatto rilevare due giorni fa Dean Acheson, considerano essenziale il settore mediterraneo, è logico che essi si preoccupino degli sviluppi della situazione, soprattutto in relazione al patto difensivo nord-atlantico.

Per ciò che concerne Dharhan gli Stati Uniti stanno trattando con Ibn Saud, in quanto la concessione triennale scadeva il 15 marzo scorso.

Il problema è meno semplice per il campo della Mellaha che è una base ideale per eventuali operazioni strategiche a largo raggio con bombardieri B-29 nello scacchiere medio-orientale. Attualmente gli Stati Uniti lo occupano in base ad un accordo con il governo militare britannico della Tripolitania, i cui poteri cesseranno tuttavia con l'avvento di una nuova amministrazione per conto delle Nazioni Unite.

Nelle recenti settimane il problema è stato ampiamente discusso al Dipartimento di Stato. Finora non si ha alcuna indicazione di un progresso rispetto alla posizione assunta da Washington all'ultima riunione delle N. U. Sostennero allora gli Stati Uniti la tesi di un rinvio di ogni decisione sulla sorte della Tripolitania per il periodo di un anno. Comunque si esprime ora in questi ambienti il dubbio che sia opportuno per il Dipartimento di Stato chiedere un'ulteriore proroga.

Un fatto è certo: la Russia si opporrà vigorosamente a che gli Stati Uniti passano comunque conservare la base della Mellaha.

Con l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, con l'annunciata revisione della posizione occidentale, americana in particolare, sul problema delle colonie italiane, la situazione presenta la possibilità di nuovi decisivi sviluppi.

Le dimissioni di Bedell Smith e la sostituzione di Balganin portano in ancor maggiore rilievo il problema dei rapporti russo-americani.

Ancor ieraera Truman aveva assicurato che avrebbe fatto il possibile per indurre Smith a rimanere a Mosca. Ma oggi ha dovuto annunciare di aver accettato le dimissioni dell'ambasciatore, che ritornerà, dopo tre anni di servizio al Cremlino, all'attività militare, forse, come egli stesso ha detto ai giornalisti, assumerà il comando della prima armata a Governor's Island, New York.

Chi sostituirà Smith?

Il successore di Smith non è stato ancora scelto. Comunque, ha tenuto a precisare il segretario stampa di Truman, Charles Ross, le dimissioni dell'ambasciatore non sono affatto in relazione con i recenti mutamenti nelle alte sfere sovietiche. E' da escludere, affermano i bene informati, che a succedere a Smith sia altri che un diplomatico di carriera. E si dubita che il nuovo ambasciatore a Mosca possa essere uno dei tre uomini il cui nome è stato fatto in vari ambienti: Ralph Bunche, Charles Bohlen o George Kenn.

Gli osservatori non vincolati a riserbo professionale interpretano invece ampiamente, e in vari modi, il cambio della guardia sovietico.

Criterio ispiratore

Nello spazio di tre settimane, si rileva, Stalin ha cambiato i capi di tre dei quattro ministeri chiave dell'U.R.S.S.: Esteri, Commercio estero, Commissione per la pianificazione e Forze armate.

In sostanza, gli esperti di affari sovietici notano che in tutti i mutamenti si è seguito un criterio ispiratore: sostituire i politici con elementi tecnici, i membri dell'onnipotente Politburo, con fedeli appartenenti alle milizie speciali.

Altro compito degli «otto grandi» sarà l'elaborazione del nuovo piano quinquennale.

D'altro canto rimane valida l'osservazione più sopra riportata, che cioè a capo dei ministeri sono ora elementi tecnici, in grado di imprimere una rotta più sicura ed efficace ai rispettivi dipartimenti. Stalin ha quindi ispirato le sue decisioni al principio della massima efficienza in ogni campo, con la minor dispersione di capacità e di energie, alla luce della nuova situazione venutasi a determinare nei rapporti internazionali fra l'occidente «atlantico» e la Russia.

Con molta simpatia è seguita in America l'attività di Churchill che è stato ricevuto da Truman con cui ha avuto un lungo e cordiale colloquio. Naturalmente sulla è dato sapere su quanto è due uomini politici hanno detto, ma non è certo una supposizione errata quella che fa ritenere che essi abbiano parlato delle prossime dichiarazioni politiche che entrambi faranno: Churchill con il discorso che terrà a Boston e Truman con quello che pronuncerà il giorno della firma del patto atlantico.

Edoardo Depuri

La crisi dei sindacati

La nuova "costituente del lavoro„ convocata per il 10 aprile a Roma - Come si schierarono gli operai contro lo sciopero generale per il Patto Atlantico

Roma, 25 marzo.

La costituente sindacale è stata convocata per domenica 10 aprile a Roma. Si tratta di un fatto che può avere conseguenze notevoli nel mondo del lavoro in quanto i «costituenti» si propongono di dare vita ad un nuovo grande organismo sindacale che raggruppi il maggior numero di lavoratori senza che essi siano divisi sul terreno politico. Per preparare la costituente si sono avute nelle ultime settimane numerose riunioni di sindacalisti indipendenti, alle quali hanno pure partecipato gli on.li Enrico Parri, Rapelli e Simonini. Il progettato nuovo organismo dovrebbe essere su base nettamente diversa da quella su cui poggiano sia la C.G.I.L. che la L.C.G.I.L.

La costituente sindacale è in un certo senso il risultato logico della grave crisi che travaglia il mondo del lavoro per il fatto che le lotte politiche si sono spesso confuse con quelle propriamente sindacali. L'invettiva che nell'ultima riunione dell'esecutivo della C.G.I.L. il sindacalista repubblicano Parri lanciò contro l'on. Di Vittorio («Tu hai scambiato la sede dei sindacati per quella comunista!») riassume le origini e gli sviluppi di questa crisi che i recenti avvenimenti politici hanno reso, se possibile, ancora maggiormente evidente. Quando infatti fu annunciato il proposito del Governo di negoziare l'adesione dell'Italia al Patto atlantico, la maggioranza comunista e fusionista della C.G.I.L. adottò subito un atteggiamento decisamente ostile su direttive dei rispettivi partiti. Si parlò di sciopero generale e ci si sarebbe giunti se un'indagine segreta svolta presso le Camere del Lavoro e le commissioni interne non avesse dato ai dirigenti comunisti della Confederazione risultati ben diversi da quelli previsti. A Roma, per esempio, circa 330 C. I. risposero che almeno il 90% dei lavoratori non era disposto a scioperare; nel Nord le risposte pressochè analoghe, e solo in Emilia furono invece migliori. Gli esponenti comunisti della Confederazione ripiegarono perciò sul voto manifesto.

Ma anche per quanto riguarda le trattative di natura puramente sindacale, la situazione appare molto tesa tra C.G.I.L. e Confindustria. Mentre infatti il presidente di quest'ultima afferma che «occorre concludere le agitazioni e poi trattare», l'on. Di Vittorio dichiara che occorre «trattare per concludere le agitazioni». Lo ha in sostanza ripetuto questa sera anche in una dichiarazione a *La Nuova Stampa* relativa alla situazione di Torino, dove — secondo quanto è stato già annunciato — terrà un comizio domenica prossima.

«La mia opinione — egli ha detto — è che gli industriali torinesi dovrebbero dar prova dello stesso senso di comprensione che il ha distinti in passato e quindi iniziare senz'altro le trattative con le organizzazioni sindacali per raggiungere un equo accordo. Durante la mia imminente permanenza a Torino mi sforzerò di fare tutto ciò che mi è possibile perchè queste trattative si inizino. Ritengo che sia necessario uno sforzo comune per assicurare il maggior sviluppo e prosperità alle industrie torinesi, nell'interesse della città, della regione e del Paese».

Negli ambienti della Confindustria si osserva tuttavia che trattative in sede locale non sono pensabili, mentre se si superassero i punti morti potrebbero iniziarsi subito quelle di carattere nazionale.

Muore precipitando dal cancelletto dell'ascensore

Milano, 25 marzo.

Una impressionante sciagura si è verificata stasera in via Brisenza n. 14. La diciassettenne Erica Ermini, impiegata presso una ditta che ha sede in luogo, terminato il proprio orario di lavoro usciva dall'ufficio per recarsi a casa. Non volendo fare a piedi quattro piani di scale, si appoggiò all'ascensore, che credette già pronto, introducendo la chiave nella serratura del cancelletto e questo si aprì, benchè la cabina non fosse salita, cosa di cui la giovane non si accorse, precipitando così nel vuoto e andando a sfracellarsi sul tetto dell'ascensore stesso, giacchè al piano terreno per un guasto...

Troppe navi?

Rispetto all'anteguerra, la flotta mercantile mondiale è aumentata del ventitre per cento - E la corsa agli armamenti è, dappertutto, intensa e frenetica

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, marzo.

E' stato annunciato all'assemblea della «Manchester Lines» che l'equilibrio fra offerta e domanda di naviglio può considerarsi raggiunto. Il che significa che non tarderanno ad essere condannate al disarmo le unità che non hanno caratteristiche moderne ed il cui esercizio può prospettarsi antieconomico. Nei traffici marittimi prevale sempre la nave migliore, la più efficiente, la più moderna, e questa legge universale, alla quale, sotto l'assillo frenetico del bisogno, si è potuto derogare nel turbinoso periodo bellico ed in quello immediatamente postbellico, torna oggi ad imporsi ed a trionfare: caparbia, gelida, inesorabile.

Come nell'altro dopoguerra

Senonchè l'annuncio dato in tono sibillino o sommesso alla assemblea della «Manchester Lines» non è che l'eco o la traduzione eufemistica di un allarme che va levandosi da tante altre parti e che, inducendoci a considerare la consistenza della flotta mercantile mondiale in rapporto al volume attuale ed al dipanarsi prevedibile della rete dei traffici nell'immediato domani, ci riporta fatalmente alla situazione che ebbe a crearsi nel dopoguerra passato. Rispetto al 1914, la consistenza della flotta mercantile si accrebbe in pochi anni, dopo il conflitto, di oltre il cinquanta per cento, ed il coefficiente di incremento si mantenne inalterato sino agli anni 1930-31, malgrado la discesa del volume dei traffici e la precipitosa caduta dei noli, ridottisi, nel '32, a livelli inferiori a quelli prebellici. Dopo la corsa agli armamenti, sopravvenne, così, la corsa alle demolizioni. Ed i governi che avevano incoraggiato con convenzioni e premi cospicui il cautico ed inconsiderato vincento di impostazione di nuove unità, soprattutto di grandi unità, dovettero avviarsi per un cammino inverso: premiare le demolizioni, per consentire all'armamento di superare la crisi: i cantieri furono colti dalla parallel; le officine di allestimento si trasformarono in cimiteri di navi.

Qual'è la situazione odierna? I più avvertiti, in questo campo, sono indotti a considerarla con pessimismo. Sono sempre le statistiche del «Lloyd's Register» che fanno testo in questa materia. Ora, le statistiche ci avvertono che la capacità di trasporto della flotta mercantile mondiale (esclusa la Germania, il Giappone e la Russia) si è accresciuta del 23 per cento rispetto al 1939, mentre il movimento delle costruzioni ha attinto, alla data del 31 dicembre scorso, coefficienti di incremento che travalicano largamente i coefficienti registrati nei tempi più rosei e che conducono a questa ripartizione rispetto ai paesi costruttori: il 51,1 per cento del naviglio in via di costruzione o di allestimento fa capo ai cantieri britannici, il 45,9 per cento ai cantieri di tutti gli altri paesi.

Ma il naviglio in costruzione al 31 dicembre (346 piroscafi e 715 motonavi) presenta una consistenza che supera i quattro milioni di tonnellate di stazza. Ciò vuol dire che dai 55 milioni di t.s.l. cui ascendeva la flotta mercantile mondiale nel '39 (e la Germania, condannata ora, dagli accordi di Potsdam, ad esercire navi di non più di 1500 tonn., dotate di una velocità non eccedente i dodici nodi, partecipava, allora, al movimento con un complesso di unità che ottingeva i quattro milioni e mezzo di t.s.l.) si arriverà assai presto ai 76 milioni di tonn., dato che il tonnellaggio attuale supera di già i 70 milioni.

Sempre i nazionalismi?

Da queste poche cifre è già desumibile la politica economica che presiede ai traffici ed alle costruzioni navali. I nazionalismi economici che ebbero tanta parte nel prodursi di quella crisi che seguì nel dopoguerra passato serpeggiano e tendono di prevalere anche oggi. L'Inghilterra considera con estremo interesse i suoi problemi marittimi e, mentre trasporta merci per tutto il mondo non la sua bandiera, costruisce navi sempre più moderne e più veloci per il proprio armamento e per quello degli altri paesi. Neppure una «Liberty» è stata acquistata dall'Inghilterra, la quale si è avviata, invece, decisamente, per la via delle costruzioni, procedendo con arditezza e razionalità, modernità e costanza. D'altro canto, gli altri paesi non stanno inoperosi. E mentre la Finlandia, interdice ai suoi importatori l'esecuzione dei contratti di trasporto affidati alla bandiera straniera, l'Argentina, balzata di botto al quattordicesimo posto nella graduatoria della flotta mondiale, consolida ed accresce la consistenza del navi

CRONACA CITTADINA

Crisi nella produzione dell'elettricità

Alle riduzioni per le industrie si aggiungono quelle dei tram

Restrizioni dal 28 corr. al 2 aprile anche nell'uso domestico - Ultimo anno di economie? Nel 1950-51 il pareggio fra produzione e consumo sarebbe raggiunto coi nuovi impianti

L'Azienda Elettrica Municipale e la S.I.P. comunicano:

« A causa della persistente eccezionale siccità ed in relazione alle conseguenti recenti disposizioni del Commissariato Regionale per la disciplina dei consumi di energia elettrica, si invitano le utenze industriali ed artigiane a sospendere qualsiasi prelievo di energia per tutta la settimana lavorativa dal 28 corr. al 2 aprile p. v. Le Aziende distributrici si riservano la facoltà di interrompere l'alimentazione dei cavi dalle ore 7 alle 18 di ogni giorno; durante tale periodo è pure fatto divieto di consumare energia anche alle utenze: commerciali e domestiche ».

Anche il servizio tramviario tra le ore 21,15 e le 20,18 circa è stato notevolmente ridotto da ieri sera. Nei prossimi giorni, perdurando l'attuale deficienza di energia verranno sostituite alcune corse di filobus e vetture tramviarie con autobus.

A questa situazione critica che si rinnova ormai da otto anni, quando sarà posto termine?

Secondo informazioni raccolte presso la S.I.P. e l'A.E.M. le restrizioni dovrebbero cessare completamente nell'inverno 1950-51. L'entrata in funzione di nuovi grandi impianti dovrebbe eliminare per allora il disquilibrio fra disponibilità di energia elettrica e fabbisogno, disquilibrio particolarmente aggravato dalle condizioni meteorologiche e che non sarà, purtroppo, di molto attenuato nel corso dell'anno. Infatti in montagna non è caduta molta neve e non è possibile sperare se bastevole l'acqua fornita dai ghiacciai a supplire alla deficienza ed a permettere l'invaso completo dei laghi artificiali. Questa è la poco rosea prospettiva.

Altre più rassicuranti sono date dall'entrata in funzione entro l'anno di alcuni impianti (Cimena, Turbigo, Sardigliano) che forniranno, complessivamente, circa 200 milioni di kwh, di cui 80-90 invernali, e dalla messa in moto anticipata delle centrali termiche per ritardare quanto più è possibile l'uso dell'acqua raccolta nei serbatoi montani.

Nel '50-'51 un grande apporto alla produzione di energia sarà dato dagli impianti della S.I.P. *di Pont, di Bartolomeo (150 milioni di kwh), di S. Barthelemy (60 milioni), del Serre Moluras (500 milioni nella prima fase di cui metà nella S.I.P.) e di S. Antonio sul Talvera (200 milioni). A questi si aggiungerà poco dopo l'impianto di Avise (320 milioni); in totale un miliardo e 80 milioni circa di kwh all'anno. Tale grande incremento di produzione dovrebbe pareggiare le richieste degli utenti con la disponibilità di energia.*

Anche l'A.E.M. ha lavori in corso per lo sfruttamento integrale dell'Orco e dei suoi affluenti di sinistra. La centrale di Mua funzionerà con l'acqua dei laghi d'Agnel e Serrù; le centrali di Pont, Bardonetto e Rosone saranno potenziate dai grandi serbatoi in costruzione di Pian Telesio, Valsoera ed Engia. Sempre per l'A.E.M. verrà costruita entro il 1951 una centrale sul Po subito a valle della confluenza della Stura di Lanzo. I lavori ultimati l'Azienda avrà una produzione raddoppiata.

Oltre a questi programmi ve ne sono altri che verranno realizzati più in là nel tempo poichè la condizione di vita e di sviluppo dell'industria poter contare su ampie quantità di energia. La richiesta aumenta di 800 milioni di kwh all'anno; durante la guerra non si è costruito ed è necessario ora, per rimediare al tempo perduto, costruire il doppio. Per questo motivo la S.I.P. ha stanziato per quattro anni complessivamente 30 miliardi di lire.

Al Congresso nazionale dei circoli del Cinema svoltosi a Bologna dove erano rappresentati oltre 40 circoli di tutta Italia, è stata platta una nuova direzione della Federazione nazionale e alla presidenza è stato nominato il dott. Franco Antonicelli.

I Venerdì letterari

Francesco Chiesa

Versi e sogni: oasis lo stupore del poeta, un incanto leggiadro e negreo, e l'arte di esprimerlo, polifilmente. Variazione difficile, argomento, subito in una sala cosa, di fronte a un pubblico numeroso e folto. Ma il pubblico dell'A.C.I., al Carignano, era intento, e Francesco Chiesa seppe trascorrere da quelle, appena segnate confessioni d'artista alla dizione delle sue poesie, che per quelle postille brevi fu anche più chiara e aguzzo. E' quello di Chiesa, lo scrittore di Tempo di marzo, un mondo quasi fragile, delicato, mosso intercalare che ci colora intensia delle luci della terra, di bagliori celesti, paesaggi intimi, che non si ne vuol dire, o vuol per via da un viandante accorto. Dicimo paesaggi di fantasia, come a poeta si conviene. Dall'accordo di due toni, uno alto, impegnato, immagini del mistero, simboli, l'altro affabile, casalingo e gentile, vengono i pensieri suoi più felici. Ha detto, il Chiesa, poesie di vario stile, di varia ispirazione, di metro libero o chiuso; ha detto di quel mare che è in noi, or torbido e tempestoso, ora chiuso e placido, il mare dell'anima, ha detto dell'inverno che spoglia la terra, e la fa rivolta, essenziale e cristallina, ha dipinto l'aprile, trasparente e lieve, ha evocato i fantasmi, ossia quello che il poeta intravvede, rombo sommerso e arcano che si fa suono e canto, ed ha pronunciato baci alla terra e alla notte; ed il suo dire è stato accolto dagli ascoltatori con fervida attenzione. Applausi cordiali hanno sottolineato la dizione, e salutato il poeta.

LO DICONO I PADRONI DI CASA

Solo lo sblocco dei fitti permetterà la ricostruzione

Agitata riunione - Chiarimenti dell'on. Quarello

Gli umori dei proprietari di casa sono esplosi ieri — nell'assemblea indetta presso l'Unione Industriale e presieduta dall'on. Badini-Confalonieri — con una violenza inconsueta. Urli, minacce, invettive si sono succedute ininterrottamente nel corso della seduta, contro tutti e contro tutto. I padroni di casa si sentono ingiustamente sfruttati dalla collettività, dagli inquilini come dallo Stato, dall'agente delle imposte come dal piano Fanfani. Chiedono che si provveda con urgenza (e in questo punto vi è fra loro l'unanimità assoluta) ad abolire il regime vincolistico ed a sbloccare gli affitti in modo completo e definitivo. Non esiste — secondo loro — altra soluzione possibile per il gravissimo problema della ricostruzione edilizia.

Alla seduta è intervenuto l'on. Quarello, il quale ha spiegato la linea d'azione tenuta dal Governo ed ha illustrato i benefici del piano Fanfani. Gli hanno risposto numerosi proprietari, più o meno energicamente. L'on. Quarello ha ribadito il concetto che, anche in questa come negli altri problemi nazionali, è necessaria la gradualità, non essendo possibile — per ragioni di ordine politico e sociale — addivenire a rapide e drastiche soluzioni. La critica fondamentale dei proprietari al piano Fanfani consiste nella concorrenza che esso eserciterebbe nei confronti dell'iniziativa privata; e l'on. Quarello ha spiegato come ciò sia assurdo in quanto il piano riuscirà appena a fronteggiare l'aumento della popolazione italiana.

Alla fine gli intervenuti hanno approvato per acclamazione un o.d.g. proposto dall'avv. Cravero in cui si condanna l'imposizione dei nuovi tributi immobiliari, si protesta contro la ventilata nuova proroga del blocco dei fitti, si denuncia l'assoluta impossibilità dei proprietari di erigere il decimento del patrimonio immobiliare e si chiede che, nell'eventualità della proroga, sia riconosciuta la validità contrattuale della volontà delle parti.

La strage di Borgo Ticino

Il comandante partigiano che arrestò il cap. Krummhaar

Alcuni testi citati dalla difesa hanno deposto ieri al processo contro il cap. Krummhaar. Fra questi il geom. Pietro Manzini, comandante della brigata partigiana « Arzani », che il 30 aprile '45 arrestò l'imputato a Villa Alvesana e, due giorni dopo, lo inviò al campo di concentramento della sena. Il teste ha riconosciuto in Krummhaar. Anche il ten. Giovanni Bellinzona ha affermato che l'imputato fu fatto prigioniero prima della Liberazione. Egli lo vide l'11 aprile avviato verso il campo dei prigionieri.

L'aspirante Luyken, il quale era sul camion che fu preso sotto il fuoco dei partigiani, è partito dalla Germania 12 giorni or sono, ma ancora non è arrivato a Torino. Il teste dovrebbe precisare dove effettivamente avvenne la sparatoria contro l'autunezzo per la quale fu eseguita la bestiale strage di Borgo Ticino, e se i quattro tedeschi furono feriti gravemente o no. Il processo è stato rinviato a lunedì mattina.

Attori contro giornalisti

Alle stadio comunale, oggi pomeriggio alle 16, si svolgerà a favore dei bimbi mutilati d'Italia un interessante incontro di calcio tra i giornalisti torinesi e gli attori della compagnia di riviste Osiris.

Maner Lunidi e Bonsi compiranno acrobazie aeree.

IL TREMENDO DRAMMA DI DUE POVERE VECCHIE

Sul pavimento la paralitica svenuta abbracciata al cadavere della sorella

La sera Vittorio Emanuele 76 d'ora ieri un'atmosfera particolare: voci basse, capannelli sulle scale, visi scuri. Una porta del secondo piano era aperta e dinanzi vi stazionava un'agente di polizia. In quell'alloggio era avvenuto un atroce dramma.

Espediamo i fatti per ordine. In quel piccolo appartamento del secondo piano il corso Vittorio 76 abitavano da tempo due sorelle, Giovanna Boido, di 68 anni e Caterina vedova Romano, di 78. La Boido (la Caterina aveva perduto il marito sessi presto) erano state, fino al 1940, proprietarie di un piccolo negozio di surredi per sposa. In quell'anno l'avevano venduto e s'erano ritirate a vivere nell'alloggetto di corso Vittorio.

La sorella Boido, due vecchiette vestite con proprietà, sverte, gentili; capelli bianchi, voci sommesse, occhi già appannati dalla tarda età. La Caterina — più giovane — s'adoperava, instancabile, per le faccende domestiche. La Giovanna l'aiutava come poteva, ohè, da trent'anni, una paralisi alle gambe l'aveva inchiodata sulla poltrona e nel letto. Le vecchiette, purtroppo, s'trovavano in condizioni finanziarie piuttosto difficili: la guerra aveva inferto al loro bilancio un colpo terribile. Ma s'aggiustavano con grandi economie e non si lamentavano mai. Non c'era inquilino che non provasse per esse stima e simpatia: le donne della casa, specialmente, andavano a trovarle.

Martedì mattina, verso le 9 — come ha stabilito con rigorose indagini il commissario capo della sezione di Mauriso dott. Costa — avvenne la tragedia. A quell'ora la Caterina s'alzava da letto. La sorella paralitica, coricata al suo fianco, le chiedeva:

— Dove vai?

— In cucina, a scaldare il caffè. Te ne porterò una tazza.

La Caterina s'infilava una vestaglia e usciva dalla camera. Ma giunta sulla soglia della cucina, veniva colta da malore. Invano tentava di girarsi e di rigiadagnare il letto: strisciava pesantemente al suolo. La sorella udiva il tonfo e, inquieta, la chiamava: non riceveva nessuna risposta.

— Caterina! Caterina! Che è successo? Rispondimi!

Dopo qualche minuto d'silenzio dei quadri. La Caterina s'era ritorta ma non rinunciava più ad alzarsi ed invocava soccorso.

— Aiuto!... Aiuto!... Muoio!... Aiuto!...

La paralitica, sbigottita, angosciata, gettava via le coperte e tentava, afferrandosi ai bordi del letto di uscire dalla stanza. Ma appena messo piede sul pavimento, rotolava a terra, incapace com'era di reggersi. Intanto le ginocchia, sempre più disperate e flache, frammiste a rantoli, le invocazioni della Caterina.

— Aiuto... mi sento morire... non se posso più...

Radunando tutte le sue energie, stringendo i denti, la Giovanna Boido — ottantacinque anni, paralitica, debilitata fisicamente — si trascinava sulle mattonelle, verso la Caterina.

— Vengo! Vengo! Coraggio!

Ma ogni movimento le costava un dolore atroce. E pur dimenandosi, divincolandosi, puntando freneticamente le braccia e alzandosi sul busto, la paralitica avanzava con estrema lentezza — lentezza che il suo cuore straziato d'amore rendeva ancor più esasperante. Infine (ma in quante tempo? Forse mezz'ora, forse tre quarti d'ora: tre quarti d'ora per compiere un tratto di sei o sette metri) la Giovanna giungeva presso la sorella. Ormai costei agonizzava, con gli occhi stralunati e la bava alla bocca. La paralitica arrava di sconforto, di farsi riconoscere; e intanto piangeva, singhiozzava e un tremito convulso le scuoteva tutto il corpo.

Poco dopo la Caterina reclinava il capo, morta. L'altra sentiva le mani dell'infelice divenire fredde: comprendeva, tentava di urlare: ma lo sforzo compiuto, l'orrore le strozzavano l'urlo in gola: e ne usciva un suono rauco, nullaltro. La Giovanna annaspava con le braccia nell'aria e ricadeva poi svenuta sul corpo della morta.

Trascorreva la mattinata. E il pomeriggio. E la notte. Di quando in quando la paralitica riprendeva i sensi; ma per un attimo e subito si rinabbatteva sul cadavere. S'arrivava così al mattino di mercoledì. Alcune signore della casa notavano, impressionate, il fatto che la Boido non s'erano viste nella giornata di martedì. Nessuna risposta. Forzavano — con l'aiuto dei loro mariti — la porta e scorgevano uno spettacolo convolgente: sul pavimento era distesa la Caterina, sopra di lei la paralitica, abbracciata, avvinta al cadavere, respirava appena. E' chiamava un medico, si avvertiva il commissario. Mentre da cui accorreva il dott. Costa.

La Giovanna, in gravissime condizioni di debilimento, veniva amorevolmente assistita: dopo qualche ora riusciva a muovere le labbra e a narrare al funzionario della tragica morte della sorella. Ieri il cadavere della Caterina, contrariamente a quel che era stato disposto prima (ieri regolari esequie), veniva trasportato agli Istituti medico-legali del Valentino per l'autopsia. Infatti il medico non s'è pronunciato sulle cause della morte. Ha dichiarato sospette alcune ferite che la morta presentava al volto. E' da ritenere — quasi con certezza — che la Boido sia stata colta da paralisi cardiaca e che le lesioni siano unicamente dovute alla caduta: del resto sembra passasse avvenuta altre ipotesi. L'ultima parola sulla vicenda spetterà comunque ai periti settori.

Attori contro giornalisti

Alle stadio comunale, oggi pomeriggio alle 16, si svolgerà a favore dei bimbi mutilati d'Italia un interessante incontro di calcio tra i giornalisti torinesi e gli attori della compagnia di riviste Osiris.

Maner Lunidi e Bonsi compiranno acrobazie aeree.

Due anni al gioielliere che simulò una rapina

Il gioielliere Ennio Valobra e suo nipote Max Cavalla, imputati di simulazione di rapina e di appropriazione indebita, già condannati il primo a 16 mesi e 10 giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale, ed il secondo a 3 mesi, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione, sono stati nuovamente chiamati ieri davanti alla IV Sez. Penale della Corte d'Appello (Pres. Vetere, P. G. Baratti), avendo il Procuratore Generale ed il P. M. presso il Tribunale presentato ricorso contro la sentenza.

Il fatto è noto. Il Valobra dava appuntamento il 17 novembre del '47, per le ore 16,30, a suo nipote Max Cavalla in corso Vittorio angolo corso Vinzaglio. Gli consegnava tre pacchetti contenenti gioielli, per il valore di oltre un milione di lire, il portafogli e l'orologio.

Dopo che il nipote si fu allontanato con i preziosi, egli si recava in via Montevecchio, si toglieva giacca, cappello e pantaloni, li gettava dietro una staccionata, si buttava quindi a terra, vicino al portone della casa n. 58, e alla portinaia, la quale poco dopo lo scorgeva, dichiarava di essere stato vittima di una rapina. Si faceva condurre dalla donna in casa della signora Pettenati, sua cliente, che gli aveva affidato gioielli da rimodernare del valore di 200 mila lire, ed a lei ripeteva il medesimo racconto. La signora telefonava alla polizia, ed il dott. Ugazio scopriva in breve che il reato era stato simulato.

Il Valobra si difese affermando che non voleva appropriarsi dei valori, ma che aveva simulato la rapina per guadagnare tempo, poichè non aveva ultimato i lavori commissionatigli. Gli altri precisati apparivano ad alcuni Piero Quaranghi, il quale li aveva affidati al gioielliere perchè li vendesse.

Nel nuovo giudizio, ieri, il Procuratore Generale Berruti ha richiesto per entrambi gli imputati 3 anni e 4 mesi di reclusione. Sentita la difesa dell'avv. Oliveto, la Corte ha condannato il Valobra a 2 anni e il Cavalla a 11 mesi e 20 giorni, con il beneficio della condizionale.

BORSE

Forte quanto mai d'affari la riunione di Borsa. Mentre gli spunti di contrattazione in apertura, seguiti da una svolgimento incolore, affacciatosi più tardi il predominio di qualche vendita, il mercato è stato risvegliato alla competizione di chiusura per i buoni accolti sui precedenti. Nei titoli di Stato sono seguiti in ulteriore ripresa le Rendite ed il Redimibile 5 %; ben saldo le altre voci. Dopobene equilibrato nei grandi di obbligazioni.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Rend 02	69 50	69 50	Fiat	396	394
Rend 3½	77 50	77 60	Lanific.	34 1/2	33
» n. c.	77 50	77 60	Savigl.	1090	1075
Redim 3½	76	74 40	Ceramica	374	370
» n. c.	75	74	Ferriere	230	230
Rend 5%	97 80	98	Gomma	2100	2100
» n. c.	97 80	98	Ingred.	673	675
Rend 5%	96 50	95	Linif.	330	325
» n. c.	96 50	95	Amiantif.	220	208
Redim 3½	74 30	74 80	Vetrocoke	4900	4820
» n. c.	74 60	74 45	Fabr. L.	3210	3140
» 5%	95 475	95	Ilva	4600	4500
» n. c.	95 50	95 10	Selvag.	685	667
Buoni 3-1	99 925	100	Aem	1490	1450
» 30-11	99 90	99 95	Rum.	172	169
» 31-1	100 50	100 40	Ed. pont.	2034	2030
» 31 4	99 80	97	Mediterr.	1400	1380
Buoni 5%	99 95	99 825	Lumb.	1217	1217
Ferr.	324	324	Unione	400 50	396
Ist 4½	478	478	Cart. It.	3790	3790
Imed ½	473	471	Burgo	3750	3710
Imed ½	955	958	Ferr. R.	3400	3400
Ver 4½	425	430	Toro F.	700	702
» 5%	425	423	M. A. I.	9900	10.900
» 5%	425	423	Ital. Ind.	101	99
Prest.	449	449	Viscosa	5500	5500
» 4%	468	467	Mont. E.	825	810
» 3,5%	385	386	Sade	1178	1175
Obbl.	374	374	Sarde	42	40
» 4%	370	370	Fornar	400	400
Redim 5½	410	410	Sinm	290	290
» 7%	668	668	West.	610	600
Prest. 5	960	960	Perom.	500	500
Ricost. 5	930	1000	Obbl.	550	550
Divers.	1025	1025	Pirel.	145	145
A. Com.	8780	8790	Safa	1295	1245
» Vers	8500	8500	Lig. gas	520	520
Mont.	2480	2480	Toro	4290	4700
Gen.	2995	2995	Ital. G.	6300	4300
Ass. T.	129	130	Cotoni	3850	3600
Naz.	30 3/4	30 7/8	Fiuss	1240	1220
Rep.	1355	1330	Lanez.	4000	4000
Vers.	305	305	Amiant.	1350	1310
P. S. E.	432	434	Ass. P.	1350	1250
Imp.	670	655	Parch.	350	340
Ist.	3520	3480	Ital. G.	6300	4300
Sme.	1810	1810	Sinn.	5400	5600
Mar.	645	647	Finan.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 876, chiq. 876; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ass 3700-3750; marengo 7050-7125; sterlina vuln. 3000-3040; dollaro carta 855-856; franco svizzero 168-169; franco francese 174-178; oro fino 1690-1040; argento 17-17,50.

Assemblea dettaglianti e venditori al minuto, per precisare programma libera associazione, domani ore 9, via Verdi 10.

Matinata benefica al cinema Augustus a favore dei poveri della Conferenza dame e damine della Misericordia della S.S. Annunziata. Ore 10: proiezione del film: « E' proibito rubare ».

« Dante e Vangelo » è il tema dell'ultima conferenza del ciclo di alta cultura religiosa, indetta da Civiltà italica e dall'Unione del Vangelo, che terrà nel salone del Duomo Padre Rigotti.

Università Popolare. — Nei locali di via Principe Amedeo n. 9, oggi alle 17,30 il prof. Fausto Maderna Bongiovanni terrà una conferenza dal titolo « Italia analfabeta ».

Sul tema « La resistenza continuerà » parlerà oggi alle 16,30, a Palazzo Madama, l'on. Pompeo Colaianni (Barbato), a conclusione del Congresso Nazionale del P.A.S.P.I.

Tutti gli ex-allievi della Casa Bernezza sono convocati in assemblea straordinaria il 27 corr., alle 9, nei locali dell'Istituto.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Giovedì 24 corr., alle ore 19,30, si è spento serenamente nella Fede di Cristo, circondato dai suoi cari,

Cesare Guglielmone

Con infinito dolore ne danno l'annuncio la consorte Luisa Galletti; i figli: Teresio con la consorte Paola Bailo e figli: Aldo; la sorella Vittoria; il fratello Alfredo con la consorte ed i figli; i nipoti Poletti, Cattaneo, Burgoni, Calieri, Valerio, Marzi; la cognata ed i parenti. I funerali si svolgeranno a Pinerolo-San Maurizio, domenica 27 alle ore 16. Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al dolore della famiglia. 23108

Gli amici **Rasetti, Zaia, Muratore, Conigliani, Manasserra, Perino, Riveira** prendono viva parte al lutto del sec. dr. **Teresio Guglielmone** per la perdita del di lui Padre. 22111

Gli amici **Pisani, Cirsuto, Lamberti, Maynardi, Olivero** partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il Consigliere di Amministrazione sen. dott. **Teresio Guglielmone** per la morte del padre. 22113

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Reale Mutua di Assicurazioni**, partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il Consigliere di Amministrazione sen. dott. **Teresio Guglielmone** per la perdita del Padre. 22113

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Banca di Credito e Risparmio** di Roma prendono vivissima parte al lutto del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione sen. dott. **Teresio Guglielmone** per la scomparsa del Padre. 22113

Gli **Amministratori e Personale** tutto della **« S.A.M.I.S. » Società Azionaria Magnesio Italiano Swiss** partecipano con profondo cordoglio la perdita del sig. **CESARE GUGLIELMONE**, Padre del loro amato Presidente sen. dr. **Teresio Guglielmone**. 22119

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale della STET - Società Torinese Esercizi Telefonici** - prendono viva parte al lutto del Consigliere sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

Gli **Amministratori**, i **Dirigenti** e il **Personale** tutto della **Nazionale COGNE S. p. A.** partecipano con profondo cordoglio la perdita del sig. **CESARE GUGLIELMONE**, padre amatissimo del loro Presidente sen. dr. **Teresio Guglielmone**.

Il **Consiglio Esecutivo Piemontese** partecipa al grave lutto che ha colpito il suo Presidente sen. dott. **Teresio Guglielmone**. 23101

La **Presidenza** e il **Consiglio di Amministrazione dell'Ente Portuale Savona-Piemonte** partecipano al grande dolore del Consigliere on. **Teresio Guglielmone**. 23107

Dirigenti e Personale della Banca Italia di Guglielmone partecipano con profondo cordoglio l'avvenuta perdita del signor **CESARE GUGLIELMONE**, padre del Consigliere sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, **Dirigenti** e **Personale della Banca Torinese S. p. A.** si associano al dolore della famiglia per la morte del sig. **CESARE GUGLIELMONE**, padre del Presidente della Società sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

La **Banca Canale Lamberti Maynardi & C.** prende viva parte al lutto del suo Presidente sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

I sigg. **Enrico Rossi** e **Luigi Pasini**, Gerenti della **Banca Rossi di Pasini Rossi & C.** di Milano partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del sen. **Teresio Guglielmone**.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Liquigas S. p. A.** - Milano, si associa al dolore che ha colpito il suo Presidente sen. dott. **Teresio Guglielmone** con la perdita del Padre.

La **S. p. A.** « **Torino-Esposizioni** » si associa al dolore del sen. dott. **Teresio Guglielmone**, suo Consigliere di Amministrazione.

La **Società Promotrice Piemontese** si associa al lutto del senatore dott. **Teresio Guglielmone** per la morte del suo compianto genitore.

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Vietti Ludovina n. Patey

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: il marito rag. **Emilio**, i nipoti, i cugini, parenti tutti e l'affezionata **Romilda**.

Aosta, 25 marzo 1949.

Improvvisamente è mancato

Adolfo Fulchiero

Pensionato FF. SS.

Addolorati l'annunziano i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16,30, partendo da via Valperga Caluso 1 bis.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita di 22708

Birolo Maria ved. Quaglia

la famiglia ricorda la cara scomparsa a quanti l'amarono. Verrà celebrata Messa in suffragio martedì 29 marzo alle ore 9,30 nella chiesa di S. Secondo.

Nel secondo anniversario della scomparsa di 23069

Giovanna Demaldè

i genitori e il fratello con infinito rimpianto la ricordano a quanti la amarono. Messe di suffragio saranno celebrate il 29 c. m. alle ore 6, 7, 8, 9 nella chiesa di N. S. del Suffragio.

Nel 2° doloroso anniversario della dipartita di 23047

Alice de Paoli

la mamma la ricorda, annunciando che la Messa sarà celebrata alla Madonna delle Grazie, Chiesa Consolata, lunedì 28 marzo ore 8.

I familiari del compianto

PROF. DOTT.

Antonio Fulchiero

commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al caro scomparso, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti quanti con fiori, con scritti e con la presenza presero parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento porgono al Magnifico Rettore dell'Università, al Provveditore agli Studi, al prof. Luigi Stropeni, al teol. can. Franchetti, alle Suore del Cottolengo, ai prof. Gagna, Milone, Palumbo, Penati, Re, Valobra, Viziano, agli amici Acoli, Bosco, Butti, Cabassi, Cagliari, Celrano, Mariotti, Quattrocolo, Riccaingeni, Verdi, Villavecva; agli Inquilini della casa.

All'amico e collega carissimo dott. Ottavio Volterrani, che sempre tanto volle prodigarsi, l'espressione della riconoscenza più viva.

La famiglia **Carusone**, commossa per la grande manifestazione di affetto e di stima tributata al suo diletto congiunto 2078

Dott. Paolo

ringrazia sentitamente quanti con la presenza, con fiori e con scritti hanno voluto prendere parte a tanto dolore. Un particolare ringraziamento alla Magistratura, alle Autorità Municipali, Provinciali ed ai Dirigenti Sanitari ed Amministrativi che hanno voluto accompagnare la cara salma all'ultima dimora. Agli infermieri tutti la riconoscenza imperitura della famiglia.

Alessandria, 24 marzo 1949.

La famiglia, profondamente commossa per la grande dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata alla memoria del suo carissimo

Prof. Ignazio De Paolini

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia con viva gratitudine Autorità, Enti, Professori, Colleghi, Studenti, Amici e quanti hanno preso parte al suo immenso dolore, di presenza, con scritti e opere di bene. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Gran Madre il 28 aprile, alle ore 9. 23019

Mentre ancora la vita a lui tanto chiedeva, poichè solo alla adorata famiglia ed al lavoro egli l'aveva dedicata, è spirato oggi alle ore 19 2079

Andrea Revello

di anni 56

Comunicano, addolorati, l'annuncio: la moglie **Giuseppina Giordano**, i figli **Adriana** e **Giorgio**, il genero **Walter Segno** col piccolo **Loris**, il fratello **Giovanni** (in Argentina), la sorella, la suocera, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 c. m. alle ore 15 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Carraglio 20. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cuneo, 24 marzo 1949.

Il 24 marzo, munita di tutti i conforti religiosi, chiudeva la sua terrena esistenza 2082

Maricla Macchetto-Baldrini

Sposa e Madre esemplare

Del cuore straziato ne danno il doloroso annuncio: il marito, col piccolo **Giancarlo**, che tanto ella adorava, i genitori, le sorelle, i parenti tutti. La cara salma arriverà domenica 27 corrente mese alle ore 10 alla Cattedrale di Asti, da dove proseguirà per il sepolcreto di famiglia nel cimitero di Asti.

Asti, 26 marzo 1949.

Il 23 corrente, ad un solo anno di distanza dalla perdita del suo adorato figlio **Ermanno**, Lo raggiungeva in Cielo l'anima benedetta di

Maria Vairano Maffei

donna di alette virtù, sposa esemplare e madre amorosa che alla famiglia dedicò tutta la vita.

A funerali avvenuti, con dolore senza conforto, ne danno comunicazione: il marito **Tommaso Vairano**; i figli **Mario, Edgardo** con la moglie **Giuseppina Zerbo-Lavina** (Torre del Greco), **Norberto**; il fratello **Luigi Maffei** con la Famiglia (Parigi); i parenti ed i congiunti; la fedele **Rina Salomone-Motta**.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cibrario 31 bis.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Iseglio Giovanni

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Ugo** con la moglie **Rosina** e la piccola **Maddalena**; **Anna** ved. **D'Imperio** coi figli **Aldo** e **Pina**; stipoi e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16,30 partendo da via Montevecchio n. 3. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente mancata

Eugenia Bachi ved. Fea

di anni 85

Nella del Rabbino FELICE BACHI

Con dolore la annunziano: sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 27 alle ore 10,30 partendo da piazza S. Giulia 12. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I VERI TESSUTI
ORSOLANA
FANTASIA MODA PER SIGNORA
SONO MARCATI in CIMOSSA

NOVITA'
TELEFUNKEN
5 valvole - 2 onde
L. 36.000
in vendita anche a rate
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8

Primaria Fabbrica
MARGARINA
CERCA
GROSSISTI (formaggi, salumi, ecc.) cui affidare vendita Zone Piemonte. Scrivere cassetta 2154 - SPI - TORINO

IL FILM CHE NON DIMENTICHERETE MAI PIU'
□ secondo classificato dall'Accademia Americana per il 1948:
Bufera mortale
8 grandi attori:
JAMES STEWART
MARGARET SULLAVAN
ROBERT YOUNG
Un grande regista:
Frank BORZAGE

AUGUSTUS
OGGI
un'eccezionale 1ª visione
MONACA SANTA
(AMORE BUGIARDO)
un'ecclissi, VARIETY con
EVA NOVA
CESARE DANOVA - E. ELORI
Un film che appassiona e commuove attraverso una drammatica vicenda commentata da suggestive canzoni di NAPOLI

LUX
Successo di
FREDRIC MARCH
in
IL DELITTO DEL GIUDICE
Un film UNIVERSAL
SULLA SCENA:
GRANDE VARIETA'
con
BALLETTO BLUE BELL
THE TWO THOMSONS
RIDER E DANTZER
Trio Wolmer Beltrami

FODERE per AUTO
in tutti i tipi e colori
e tutti gli accessori
per auto da
MIRANDOLA
VIA PIETRO MICCA, 17
Telefono 50-818

PEPINO
Letti metallici
Cellini e reti
VIA PALMIERI 58 - tel. 73-418

Amaro SPECH
a tutte le ore
DITTA ORLORIO TORINO

4 MILIONI E PIÙ MODERNI APPARECCHI PER GABINETTI DA BAGNO
IDRAULICI E CAPPONIERI DEL PIEMONTE
CORSO GALILEO FERRARIS 10 ang. CITTADELLA ANGOLO 21 - TEL. 47.112 TORINO

QUATTRO VIRTU' PRIMARIE
DITTA ORLORIO TORINO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Piu, Volpi « Rebecca » (La prima moglie), tre atti di Daphne Du Maurier. Novità.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Gobetti: 21 Arturo-Bondi « Spacafárnel » 3 atti di Sabbatini. Segue « Drolerie » 2 atti comici.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.
Nazionale: ore 16,15 e 21 Rivista Fregoli Pistoni-Mimma Mizzo in « Follime segue... la botta ».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 17 Thè, 21 Veglione. Allegrini suoni solisti, cant. Lario-Marocco.
Smeraldo Club: 17 thè ore 21 Duo Orchestre Ortuso-Bertona.
Gay Danse: 17 e 21 Orch. Carasso Negro Mourasi, canta Aradio Arnaldo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Plateau Damanti Lutrario ore 21-1 Orchestra M.o Fasoli.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltremi. Diva Chirga.
La Serenella: ore 21 Orch. Serocini, canta Elio Lotti.
Maddy Club Danze via Bogino 17 Tel. 50-041: 21 Orch. Pomalone.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Nizza ore 21.
De Benedetti: Danze ore 17 e 21
Sala Claudia Danze ore 16 e 21.
Danze Nizza 34: 21 Mc Soffritti.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Salotta: ore 21-24 Orch. Martra.
Asteria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Ideal Danze (L. 50-470) ore 21-3. Orch. Marchetti: canta Colombo.

LA FLORIDA CLUB
annu

Infanzia del mondo

Un poeta disse un giorno che la nostra terra si può paragonare a un bambino di sei anni. Geologi e astronomi hanno calcolato l'età del pianeta in due miliardi di anni, e quella delle stelle più *vecchie* in dieci miliardi. Perciò, riducendo il computo alla scala umana, se l'Universo avesse cinquant'anni, il sole e la terra ne avrebbero dieci; l'uomo, la cui vita non oltrepasserebbe sette secondi, sarebbe apparso sul globo da dodici ore e avrebbe imparato a scrivere da appena dodici minuti. Ecco dunque che l'intuizione del poeta si avvicina singolarmente alle deduzioni e ai calcoli degli scienziati.

Il nostro mondo è bambino. La leggenda romantica di un'umanità decrepita, sfinita, capace soltanto di sopravvivere, dev'essere sfatata. L'individuo invecchia, si dispera, si sente solo, si prepara all'inevitabile morte; ma l'umanità alla morte non può neppur pensare, non avendo ancora raggiunto la età più infestata dai neri pensieri, l'adolescenza. E un'altra leggenda gli scienziati hanno da tempo sfatato: che la terra sia il centro dell'universo e che soltanto il nostro pianeta abbia la fortuna (o la disgrazia) di essere abitato da creature pensanti. La terra non è che un'unità nel molteplice, un individuo nello spazio, una casa nello sterminato deserto dell'universo, dove pure sono a noi visibili, quale supremo conforto, altri miliardi di casi simili alla nostra. Noi possiamo *pensare* altri mondi abitati, noi sappiamo di appartenere a una moltitudine, se non proprio a una società, di mondi in perpetuo fermento. (E ancora una volta il poeta si è avvicinato allo scienziato, forse lo ha preceduto: scrisse Leopardi nel *Frammento apocrifo di Stratone di Lampsaco*: «... il moto circolare delle sfere mondane, il quale è principalissima parte dei presenti ordini naturali, e quasi principio e fonte della conservazione di questo universo, sarà causa altresì della distruzione di esso universo e dei detti ordini. Venuti meno i pianeti, il sole e le stelle, ma non la materia loro, si formeranno di queste nuove creature, distinte in nuovi generi e nuove specie, e nasceranno per le forze eterne della materia nuovi ordini delle cose ed un nuovo mondo»). Ma già gli antichi filosofi ebbero simili intuizioni, e la *verità* dell'universo fu prima immaginata che non dimostrata.

Eppure la leggenda potè a lungo persistere nella coscienza popolare, e ancora persiste. Come un folle si crede re, imperatore, o Dio, così la terra ha creduto, e ancora segretamente spera, di essere la regina dell'universo. Sarebbe dunque la terra il pianeta folle della Creazione? E' possibile che esistano mondi ragionevoli, ordinati, e forse noi scontiamo col dolore una perversità geniale che altri non hanno... O forse oggi siamo sul punto di rinsavire, di diventare buona gente tranquilla, operosa; oppure di esaltarci nella nostra stessa pazzia e portarla all'estremo, in un annichilimento totale.

Fatto sta che questo sentimento di non essere soli nell'universo dovrebbe farci riflettere sull'elementarità delle nostre cognizioni, sul cammino che dobbiamo percorrere prima di uscire dallo stato di primordialità. Ci sono voluti milioni di anni perchè l'uomo potesse *pensarsi*, da soli diecimila si può parlare di una coscienza umana, e da appena tre secoli si è giunti a sommariamente descrivere l'universo. La scienza è appena al sillabario, ai giocattoli, ai rami e ai mortaretti.

Dobbiamo tuttavia convenire, passando dall'assoluto al relativo, che il balzo in avanti compiuto in tre secoli è stato così importante da suscitare le gelosie degli stessi posti; e riconoscere che l'ombra di questa gelosia è avvertibile in quasi tutte le invettive lanciate da artisti e filosofi contro il progresso scientifico. Si temeva che gli scienziati, insuperbiti dalle loro stesse scoperte, si arrogassero il diritto di giungere soli, coi loro mezzi analitici e deduttivi, alla scoperta massima, quella delle cause supreme: cioè a quello che fu sempre oggetto di appassionato o disperato amore da parte degli uomini di fantasia e di riflessione pura.

Fino ai nostri giorni, però, il contrasto tra poesia e pensiero speculativo da una parte, e scienza dall'altra, era ancora allo stadio della schermaglia, del duello cavalleresco, ad armi pari. Ma ora diventa drammatico; ora è la lotta del debole contro il forte, dell'inerme contro l'armato: perchè la forza e le armi stanno dalla parte della scienza. La scienza è andata oltre le intuizioni dei poeti, ha invaso il dominio della fede, della fantasia, rivelando aspetti non mai supposti dell'universo, scoprendo la costituzione della materia, modificando il flusso del tempo, arginando lo spazio, intaccando l'infinito e l'eterno. Per il poeta, per il filosofo, nulla aveva principio, nulla aveva fine; le cose erano sempre state, sempre sarebbero state, e lo stesso pensiero mai avrebbe raggiunto una frontiera. Per Einstein lo spazio è finito pur non avendo limiti, il concetto di un finito illimitato è matematicamente dimostrabile, e l'antica geometria si riduce a una modesta approssimazione se non proprio a un'illusoria simbologia. Lo scienziato non è più, come temevano gli artisti dell'Ottocento, il grande meccanico, l'arrogante o ingenuo messaggero di una felicità tutta fondata su un'esistenza più confortevole e più veloce. Lo scienziato propone *idee* che, se pure non infrangono il mistero delle cause supreme, modificano profondamente l'oggetto della conoscenza, l'universo, fino a far sembrare puerili le più ardite e più affrettate cosmogonie.

E' dunque oggi possibile pensare a un'evoluzione, al di fuori di ogni banale *progresso* tecnicistico. Poichè l'universo non è concluso, ma costituito di mondi che nascono, vivono, muoiono e rinascono, poichè l'universo è una perpetua generazione, come la stessa umanità che lo riflette a guisa di specchio, ecco che anche l'intuizione dei filosofi antichi e dei poeti deve superare le immagini consuete per accostarsi a ipotesi più fondate e plausibili. La storia futura del nostro pianeta non si può risolvere in una visione apocalittica, ma diventa pensabile e, diremmo quasi, visibile, in tutto il suo *probabile* sviluppo. L'avvenire non è più lo schermo nero davanti il quale rifugge la fantasia popolare, e neppure un ripetersi di vicende legate a una concezione immobile dei sentimenti e dell'intelletto umani; e non è più, quindi, la condanna a un fatale, irremissibile dolore. Quando i vecchi pianeti saranno lune, o si dissolveranno, o si frantumeranno negli incontri già segnati dal percorso delle loro proprie orbite, forse allora la nostra terra avrà raggiunto la sua maturità. Se fra mille anni appena il mondo non potrà essere dissimile dal presente, fra diecimila le cognizioni umane saranno immense, e fra un milione di anni la storia dovrà annoverare un numero incalcolabile di civiltà sorte e travolte. Non c'è nessuna ragione per escludere migrazioni di popoli in altri pianeti, e forse l'abbandono totale di un mondo divenuto sterile; così come non si può escludere l'acquisto di facoltà che oggi ci sono negate, e che ci vietano ad abolire ogni causa fisica di sofferenza, rendendo l'umanità perfetta e inerrabile; quindi felice. (Come noi, ancora legati al nostro affascinante pessimismo, non vorremmo essere; ma di ciò non vogliamo oggi parlare...).

G. B. Angioletti

MARCIA DELLA RUSSIA

Le vetrine di Budapest

Un metodo per soffocare il piccolo commercio -- Graduale scomparsa della borghesia - Livello di vita e "piacere„ del lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, marzo.

Budapest sembra quella di una volta. Il contrasto con le altre capitali comuniste è violento. Ho già detto delle squallore di Belgrado, della sua nuova popolazione spaesata e torva; ma Sofia è ancora più triste e Bukarest, che un tempo era chiamata la Parigi dei Balcani, è desolata, tormentata dalla fame, tetra. Nulla di simile a Budapest.

Vi regna l'abbondanza, le strade sono animate, i negozi pieni di merci, il traffico è intenso, caffè cinema, teatri, locali notturni sono affollati, Nella Vacci utca, che è la via Condotti della capitale ungherese, bellissime pellicce di visone e di martora sono in libera vendita a mano di ottocentomila lire e splendide argenterie e porcellane antiche e ori e cristallerie eleganti e confezioni ispirate alla moda più recente sono a disposizione di qualsiasi compratore. La folla è ben vestita, nelle città come nelle campagne. Nelle librerie sono esposti i libri più recenti d'ogni parte del mondo, anche quelli anticomunisti, eccetto quelli di Kravcenko e di Koestler; ma anche di questi si fa contrabbando quasi palese e, del resto, assieme a quelli di rigida ispirazione sovietica sono quelli che interessano meno: la gente, qui, cerca nei libri altri miti, non la narrazione di quello che tutti hanno sotto gli occhi.

Perchè non è tutto oro quel che luce e si resta male quando si scopre che quell'abbondanza è null'altro che uno strumento politico.

I bar statali

Perchè anche in Ungheria come in tutte le democrazie popolari le attività economiche sono nazionalizzate. Non si arriva, certo, agli estremi di Belgrado dove anche i barbieri, i ciabattini, le cucitrici in bianco e le stiratrici sono state nazionalizzate; a questi accenni non s'è ancora arrivati ma il principio generale che fra un anno o poco meno anche qui la nazionalizzazione colpirà pure le attività minori, oltre il piccolo commercio. Già, ora, quasi tutti i ristoranti, i caffè, i bar vengono trasformati in aziende statali ed avendo chiesto ad un barista che mi desse un espresso ristretto mi sentii rispondere che non poteva, che con la quantità stabilita di caffè doveva «produrre» il numero di tazzine stabilito dallo stato; la sua «norma» giornaliera era di 286 tazzine al giorno e per raggiungerla era obbligato a dare ai clienti acqua tinta sicchè il suo bar, una volta fra i più rinomati, era disertato a profitto di quelli ancora «liberi». Si fa presto, comunque, ad accorgersi che l'abbondanza che trabocca dalle vetrine di molti grandi magazzini dipende da due fattori: dalla debolissima capacità d'acquisto della massa e dalla politica economica governativa.

Avviene infatti che per uccidere senza parere la piccola proprietà si procedere più facilmente alla nazionalizzazione del piccolo commercio — l'unico ancora affidato all'iniziativa privata — il governo mette in vendita nei magazzini nazionalizzati le stesse merci esistenti sul mercato libero in quantità maggiori ed a prezzi assai inferiori, e poichè i piccoli commercianti non possono vendere sotto costo accade che poco per volta quasi tutti i generi di consumo e di abbigliamento si trovano solo ai magazzini statali: ed allora i prezzi ritornano al livello normale. Ma intanto i commercianti o hanno ricevuto la licenza o hanno chiesto di venire nazionalizzati e trasformati in gerenti del loro stesso negozio. E il governo diminuisce i salari e stipendi per adeguarli al minor costo della vita.

Certo, almeno in teoria, la nazionalizzazione dovrebbe giovare alle classi meno abbienti e bisogna riconoscere che in realtà il governo comunista si sforza di indirizzare la produzione dei generi di consumo verso tipi economici; ma inevitabilmente, la qualità ne soffre e chi ne fa le spese è il consumatore che è costretto a comprare due paia di scarpe all'anno invece di uno ed a pagarle, praticamente il doppio. Ma il governo si difende dichiarando che appena in battaglia per la costruzione dello stato comunista sarà vinta, la produzione migliorerà ed i prezzi diminuiranno. Ma troppi ungheresi sono stati in Russia negli ultimi anni: come soldati, come deportati civili semiliberi, come lavoratori, come prigionieri di guerra. C'è dovvero troppa gente che si chiede come accada che in Russia le condizioni di vita siano così dure per i lavoratori, dopo trent'anni di sacrifici indicibili.

Come si lavora

E allora? come giudicare questo e molti altri aspetti d'un regime come quello ungherese che sembra avere assai più di altri dovuto a cuore le condizioni ed il miglioramento del livello di vita del proletariato? Quale è, in altre parole, il metro per misurare questi regimi questi esperimenti che accompagnano la vita e le abitudini delle masse? Non va se ne può essere che una, suggeriscono le autorità ungheresi: il benessere delle classi lavoratrici. E' perfettamente inutile, come si ostina a fare certa vieta propaganda anticomunista, esaminare la situazione dal punto di vista dei borghesi un giusto col ingiusto, i residui di quella classe non contano, vivono praticamente senza più diritti civili, senza tessere alimentari, senza possibilità d'impiego, sono condannati ad una condizione che nessun proletario ha mai subita nei tempi civili.

Ufficialmente si afferma che i salari sono aumentati rispetto al '38 del 15-20%, e poichè, ha dichiarato Rakosi pochi giorni fa, «il piano triennale prevede un aumento dei salari e stipendi del 37% solo alla fine del terzo anno (e cioè nell'agosto 1950) noi abbiamo superato tale limite e bisognerà provvedere urgentemente a ridurli, tanto più che il costo della vita è diminuito del 18,7%».

Come tutti gli stranieri che vivono in Ungheria provo anch'io molto rispetto per il signor Rakosi, per il suo spirito socratico, per la sua abitudine di sforzarsi di convincere seguaci ed avversari anzichè stenderli con le scarpe al sole e non seppi, quindi, confutare le sue dichiarazioni nemmeno brandendo in campo le mie constatazioni personali.

Mi limiterò perciò a tradurre una lettera che mi vista appesa all'albo di una grossa fabbrica della periferia di Budapest e che, mi si dice, è stata anche pubblicata dall'organo del partito il «Szabad Nep». E' la lettera di un operaio comunista, membro del partito. «...questi dati — egli scrive — non correbbero approvati da alcuna dei miei 24 mila compagni di fabbrica. Deve dichiarare che per vivere come nel '38 oggi si occorrerebbero non già un massimo difficilmente raggiungibile di 150 fiorini per settimana ma molto di più... il valore dei salari, in verità, è al massimo del 45-50 per cento rispetto all'anteguerra. Molte delle critiche che si fanno alle dichiarazioni del compagno Rakosi sono probabilmente esagerate ma devo deplorare che il partito sostenga che le nostre condizioni sono ora migliori di quelle del '38. Non saprò mai, con questi argomenti, come tener testa al fuoco di fila delle domande dei miei compagni non marxisti...».

Ma, parlando con gli operai ungheresi si scopre che esiste qualcosa di più doloroso che li opprime: è il fatto che è stato distrutto il piacere di lavorare», è il fatto «che si lavora affannosamente», è il fatto che «è impossibile produrre al ritmo voluto dai nuovi padroni».

La «norma» e cioè la quantità di lavoro fissata in base ai risultati ottenuti in particolari condizioni da operai di eccezionale resistenza e abilità, aumenta continuamente ma non si tiene conto della usura del materiale meccanico, mi dicono, e per nulla, assolutamente per nulla, della tensione nervosa e dell'usura di quello umano, che è pure peggio nutrito di un tempo, con maggiori preoccupazioni di una volta per sè e per i suoi.

Perchè se per due volte il nome di un operaio appare sul tabellone di sala fra quelli di coloro che sono rimasti al di sotto della «norma» non si va incontro al licenziamento, alla fame, al declassamento di categoria e ad altre sensazioni dell'epoca borghese (ammettendo che la «norma» vi esistesse con gli stessi criteri la si affronterà con maggiore tranquillità esistendo almeno il diritto di sciopero): si va incontro all'accusa di sabotaggio, al processo dapprima davanti agli attivisti della fabbrica, poi, nei casi più gravi, davanti ai tribunali. E con questo peso sul cuore, bisogna riconoscere che è difficile lavorare; è ancora più difficile che prender per buone le dichiarazioni ufficiali sull'aumentata capacità d'acquisto del salario.

Gino Tomajuoli

Queste cinque piccole danzatrici partecipano al Festival musicale di Hastings

UNA TEMPESTOSA UDIENZA A GENOVA

Il processo degli smemorati

Amnesia e contraddizioni dei testi - Uno scatto di Corinna - Portinaia poco loquace

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 25 marzo.

E' stato ripreso l'interrogatorio del dott. Maroni, vice-commissario della Squadra Mobile della Questura di Genova. Egli ha ammesso che al suo arrivo nel luogo del misfatto notò la Grisolia, la quale era circondata da un gruppo di amici dei suoi non «chiacchiere», i quali rispondevano alle interrogazioni dei funzionari in luogo della Grisolia stessa, con l'intenzione evidente di sbrigare alcune domande imbarazzanti.

Un particolare è venuto in luce. Il giorno dopo il delitto, quando il dott. Maroni ritornò nell'appartamento della Grisolia per continuare alcuni rilievi, trovò il portinaio che stava lavando i pavimenti. Egli affermò di essere stato autorizzato a ciò dal Procuratore di Stato, e fu una ventura che o fosse stata sospesa la lavatura o limitata a qualche stanza, poichè in cucina e nel corridoio venne poi rilevata la nota orma di un piede scalzo della Grisolia, che, secondo l'accusa, avrebbe perduto nella colluttazione col marito prima una pantofolina e poi l'altra, effettivamente trovate una in cucina e l'altra nel corridoio. Viene notato che nell'alloggio si erano affollati amici del morto e della Grisolia, misti a estranei, e il Presidente commenta: — Sarebbe stata ottima cosa che qualcuno avesse preso l'iniziativa di far sgomberare l'alloggio

Quotidiani clamori

Si sa che in quell'occasione sparirono i due portafogli del morto un taccuino di appunti, nonchè duecentomila lire, che la Grisolia asserisce di avere riposto in un armadio dentro una sua borsa di pelle. Il teste, a questo proposito, aggiunge: — Mi meraviglio molto, al mio arrivo in casa Mazzarello, il fatto che il Sostituto Procuratore di Stato, invece di impedire quella baraonda e far cacciare gli importuni, si preoccupò soltanto di invitarmi a far credere alla Grisolia che il Mazzarello non era morto, ma soltanto ferito e ricoverato all'ospedale. Per conto mio, tranne subito la convinzione che il delitto fosse stato compiuto da persone molto intime della vittima. Questa aveva ancora il tovagliolo annodato al collo.

Sulla deposizione, ancora da valere, di certo Tura, portinaio della stabile abitato dal Mazzarello, sorge uno dei quotidiani clamori. Il Presidente domanda come si può fare giustizia in un ambiente così turbato. — Sono da rispettare norme — esclama rivolto ai patroni — non solo di edilezia, ma anche di corretto vivere civile. Osservatele. — Le parole del magistrato cadono come una doccia fredda e l'ambiente si calma. Ma ora è la Grisolia che perde la calma. Essa trova uno dei suoi antichi scatti fino ad oggi studiatamente repressi. Si alferra alle sbarre della gabbia come per scuotere, e strilla, rivolta al commissario Maroni: — Il teste mi ha lasciata dieci giorni senza mangiare e senza bere.

Il funzionario risponde, sbigottito: — Non dica sciocchezze; se mai sarà stata lei a non voler mangiare. E poi sarebbe morta di fame nei dieci giorni senza mangiare.

Il testimone spiega questo assurdo digiuno. La Questura aveva impedito che dai di fuori fossero mandati viveri e indumenti, per chè si sospettava che potesse comunicare clandestinamente con l'esterno. In sostanza era stata per qualche giorno ridotta al pasto dei comuni detenuti.

La Grisolia non si acquieta, e con voce stridula domanda ancora: — E' vero o no che il teste mi sequestrò persino un pacchetto di sigarette?

— Effettivamente — risponde il dott. Maroni —. Gli arrestati potevano comunicare clandestinamente a mezzo di pacchetti di sigarette. L'imputato Torre ne se qualche cosa.

Il teste è seguito sulla pedana da un altro funzionario, il dottor Galvani. Egli afferma che le prime ipotesi affacciate erano per un delitto a sfondo politico. Per causa di questa ipotesi non si pensò a interrogare la Grisolia. Il Procuratore di Stato Gaspari, però, conversando con la Grisolia, prese per buone tutte le sua dichiarazioni, in base alla nota prima versione, che essa poi ritirò con la seconda versione.

Presidente — Come si comportava la Grisolia in quei frangenti?

Testimone — Apparentemente sembrava molto addolorata.

Sorgono contestazioni e nuovi incidenti, perchè in istruttoria il teste ebbe a dire tutto il contrario che cioè la Grisolia gli era parsa calma e anzi fredda. Questo contegno provoca vivaci critiche e lagnanze negli avvocati di Parte Civile, ai quali ribattono in modo acceso i difensori dell'imputata. Ad un certo punto udiamo una frase ironica dell'avv. Palermo, di Parte Civile: — Che bel funzionario!

A tali parole il teste balza in piedi, in preda di scatto, agitando le braccia a urlando: «Si ricordino, loro borghesi, che io sono un funzionario e che cose tale non permetto che mi si giudichi, specialmente da civili». L'incidente si fa clamoroso. Alcuni ridono, altri urlano e si scagliano a vicenda frasi vibrate. La confusione è al colmo, mentre il campanello presidenziale scuote a distesa. Ristabilita finalmente la calma, il Presidente nuove al teste questa obiezione: «Io le comando di non ricordare tante cose, però rimane un fatto essenziale: lei è un funzionario, un ufficiale di polizia giudiziaria: mi dica se quanto ha dichiarato in istruttoria corrisponde alla verità.

Quasi succube

Il teste esprime, con che gli pare, che non ricorda.

Presidente, molto energico: — Ma questi interrogatori sono stati pur firmati da lei. Perchè, prima di firmarli, non ha obiettato al giudice istruttore che forse qualche parola con era esatta?

Il teste si giustifica dicendo: — Si vede che non avrò avuto la sensazione perfetta del significato di quelle parole

Anche un altro teste, già amico e in rapporti di affari con il Mazzarello, in istruttoria ha parlato in un modo e oggi in un altro, attenuando le sue precedenti dichiarazioni, in favore della Grisolia. La Parte Civile torna a protestare, rivolta al Procuratore Generale, e questi esclama: — Se dovessi prendere con le pinze tutte le contraddizioni, le bugie e le variazioni dei testi, dovrei chiedere l'incriminazione di tutti i testi stessi. Giudicheranno tuttavia i giurati, e peseranno questa deposizioni.

Anche il teste Mauro Pertusiello che conobbe i Mazzarello a Capriata fa una deposizione molto benigna a confronto di quella resa in istruttoria, ma poi finisce con l'ammettere quanto allora espose davanti al giudice, cioè che il Mazzarello era innamoratissimo della moglie e si mostrava con lei assai debole, quasi succube. Essa non lo amava, e per motivi futili assumeva un contegno ostile, si trasgrediva e a malapena si conteneva. Era voce infine, a Capriata che avesse un amante, il Carlo Poerio.

Questa tempestosa udienza, che ha fatto perdere molto tempo, è terminata con la deposizione di Antonietta Manfrini, la portinaia dello stabile dove alloggiavano i Mazzarello. Tempo perduto anche con questa testimone, perchè essa si mostra portinaia poco loquace (un bel caso!) e dichiara che non ricorda più nulla.

Sicchè il Presidente esclama, destando una clamorosa ilarità: — Ma questo è il processo degli smemorati, come quello di Collegno.

GIROLE MOCCI

Il famoso Respino arrestato a Firenze

Firenze, 25 marzo.

L'altra notte un funzionario di polizia ha arrestato nella nostra città il Ferne Francesco Respino di Luigi, da Fossano, che aveva preso alloggio all'albergo Excelsior. Al momento dell'arresto il Respino si qualificò per commendatore e si mostrò indignatissimo; insieme al funzionario e agli agenti salì sulla sua lussuosa automobile fuori serie recantosi in Questura munito di numerosi documenti che avrebbero dovuto provare la sua innocenza. Nonostante questi però il Respino veniva trattenuto e inviato a Cuneo. Sembra che l'arrestato, a quanto si è potuto sapere, sia riuscito a truffare numerosi commercianti a Torino e a Cuneo intascando cospicui anticipi su una grossa fornitura di zucchero inesistente. Le truffe ascendono a molti milioni.

L'ombrello ha duecento anni

La sua storia e quella degli ombrellai raccontata dal Museo di Gignese prossimo a riaprirsi

(Dal nostro inviato speciale)

Gignese, 25 marzo.

Tra il Lago d'Orta e il Lago Maggiore, più di 50 paesi sono specializzati in cemenili. La loro capitale è Gignese; per la verità, è qui che l'ombrello si è costruito un museo. Esso nacque nel 1930, fu chiuso fra il '40 e il '45 dalle varie truppe di passaggio, e adesso rinasce in coincidenza approssimativa con il bicentenario di questo utile oggetto.

Che l'ombrello abbia soltanto due anni di vita, può essere causa di meraviglia. In verità, sotto forma di cupola tra il cielo e la testa dell'uomo, esso è molto più antico: lo conoscevano i Caldei, gli Egiziani, gli Etruschi, i Greci, per tacere dell'India e della Cina antiche. Un bassorilievo ci presenta Apollo che va a caccia con l'ombrello. Ma esso era soltanto un segno di distinzione, riservato ai sovrani, alle più alte famiglie principesche, qualche volta al clero. La trinità esteriore della potenza era simboleggiata dall'ombrello, dal ventaglio e dalla frusta.

In Europa, fu appena verso il 1750, che l'ombrello fu concesso, diremo così, al popolo, il quale ne fece subito cattivo uso, ed un uso migliore; e cioè, pur continuando a chiamarlo sempre «piccola ombra» se ne servì per ripararsi dalla pioggia. Come tale, essa entrò pure nell'esercito. In quello inglese, fu abolito al tempo di Napoleone dal generale Wellington che lo definì «ridicolo»; resistette fino al 1918 in quello cinese, dove lo si adoperava, tuttora, come simbolo di resa, se aperto collettivamente; voleva dire: «Piove, quindi basta»; uno dei nostri cinesi, per indicare la parola «impossibile» significa «fermato dalla pioggia».

Fra il 1830 e il 1850, quei di Gignese, costretti ad emigrazioni stagionali per chiudere il proprio bilancio in un paraggio approssimativo, se ne andavano girovagando, anche all'estero, vendendo trappole per topi, acchiappamosche, stacci e cianfrusaglie del genere; essi accomodavano pure, con stagno, padelle e altri oggetti domestici. Ma quei di Gignese hanno fama di furbi: sono soprannominati *ulse*, gufi, perchè «ci vedono anche di notte»; nelle loro peregrinazioni, essi incontrarono dei francesi che venivano in Italia per accomodare ombrelli, e pensarono: «Questo lo sappiamo fare anche noi». E non soltanto lo accomodarono ma si misero a costruirne. Adesso Gignese ha 900 abitanti e 180 ville, in massima parte di ombrellai; e, in un angolo del museo, possiamo osservare una mezza di scatola di legno, dalle proporzioni piccolissime dove è scritto: «*Passarono per quella culla i dieci figli di Colla Matteo - ne conseguirono sedili negozi a Roma*». I più noti ombrellai di Torino — Gilardini, Patroni, Minola, Righini — vengono da Gignese.

La storia degli altri paesi produttori di ombrelli è press'a poco identica. In un largo rettangolo, vediamo una quantità di fotografie, limitate alla sola testa. Sono quelle dei pionieri, sopravvissuti a «testoni» per la loro tenace energia. Molti di essi cominciarono esattamente dal nulla. Cioè, no. Li aiutava un capitale invisibile, composto dal timor di Dio, dall'amore per la famiglia e per il lavoro. E, così forniti, andavano per il mondo. In tasca una Santa Barbara, protettrice degli ombrellai (e San Carlo, o San Leonardo, o San Biagio, o San Rocco, o S. Agata ecc.) e, quasi sempre, l'orbo di San Giovanni, procurata dalle mogli affinchè il pregassero «contro il morso dei serpenti, dei cani e gli calmasse i bollori di cuori, una malattiaccia, quest'ultima, alla quale gli ombrellai andavano facilmente soggetti. Essi confessano, del resto, di essere «un po' mentali»; mentalità sarebbe la falce piccola che serve a tagliare il grano ed è anche il nome della donna facile a «non distinguere» un uomo da un altro, insomma la sgualdrinella, da non confondere con sorella che è falce grossa), ossia la sgualdrina pericolosa che diventerà suicida all'ultimo gradino del malcostume. Dunque, gli ombrellai resinvato alla *mentalità*, lasciando a Santa Barbara (e agli altri Santi) la cura di perdonarli. Di fatti, in tutte queste immagini erano con loro, in quanto «è sempre bene avere un amico nell'aldilà».

Diremo adesso che il museo di Gignese sarebbe stato felice di poter avere il celebre ombrello di Chamberlain, che era simbolo della pace, e gli amanti della guerra ridicolizzarono scioccamente: ma Chamberlain, al dr. Igino Ambrosini, padre entusiasta del museo e che glielo fece richiesta, rispose gentilmente di no «perchè poteva ancora piovere»; ci fermeremo pure di fronte all'ombrello del doge Loredan per constatare che ogni è composto a chiocchessia di comparsene uno migliore; guarderemo incuriositi un manico in corno di cervo che *chiro* grazioso perchè, grattandone un po' di polvere, serviva per un infuso contro le convulsioni; ma resteremo pensierosi di fronte agli ombrellini femminili del secolo scorso, se paragonati a quelli di oggi: seri, grazia, avorio, trine, penne, nastri così ben congegnati e minuscoli che — si direbbe — la donna cominciava a sorridere dal parasole, ed era un po' la sua pubblicità, un fiammifero di se stessa, come ne fa fede quest'uno che vuol dire: un vitino snello e sembra poco più di una linea retta; oggi, una onda e materiale sintetico dall'osso all'avorio, e sulla d'inconfondibile di persona e persona. E' che lert si andava in carrozza ed oggi in automobile. La tecnica ha rovinato un po' anche la donna, ma, dopo tutto, essa continua a seguire come prima.

c. a.

Società Nebiolo - Torino
SOCIETA' PER AZIONI
Capit. L. 1.000.000.000 int. vers.

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 17 aprile 1949 alle ore 16,30 in prima convocazione ed il 22 aprile 1949 stessa ora in seconda convocazione, nel salone della Camera di Commercio di Torino, via Cavour n. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1a) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2a) - Relazione del Collegio Sindacale;
3a) - Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1948 e deliberazioni relative;
4a) - Nomina di Consiglieri di Amministrazione.

Possono partecipare i titolari delle azioni che risultino iscritti nel Libro dei Soci almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, e quegli Azionisti che abbiano effettuato il deposito delle loro azioni per l'intestazione presso la Sede Sociale o meglio presso l'Ufficio Titoli della Società sito in via Giannone, 10, 2o piano, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 22 marzo 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

N. B. - Per la prevista impossibilità di partecipazione della maggioranza degli Azionisti, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione.

Segrete le formazioni per Spagna - Italia

Data la pioggia, Rigamonti ha più probabilità di Parola - In campo rosso incertezze all'attacco - Una corrida organizzata per i giocatori

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 25 marzo.

Tra i tecnici delle squadre di Spagna e d'Italia si sta combattendo la battaglia delle formazioni. I dirigenti della Federazione spagnuola sono di una cortesia incomparabile, ci colmano di saluti, di sorrisi, di inchini, ma se chiediamo loro per favore la formazione precisa della squadra che allineranno domenica contro gli azzurri si stringono nelle spalle, allargano le braccia e poi dicono che ancora non la sanno, che vi è incertezza per almeno due o tre ruoli, che vi sono giocatori che ancora risentono di contusioni riportate a Lisbona e che ogni decisione definitiva è rinviata a domenica pomeriggio, perchè solo quegli specialisti, pochi momenti prima di mandare in campo i suoi uomini, Eizaguirre ne comunicherà i nominativi. Novo e Copernico, a loro volta, adoperano le stesse armi: sorrisi, complimenti, inchini e... silenzio. Noi abbiamo fatto valere però la promessa che ci era stata fatta e proprio questa sera, cedendo alle nostre insistenze, il C. T. ci ha dichiarato:

«Come sapete, il solo ruolo in discussione è quello del centro mediano e ciò perchè si sussurra che la Spagna vorrebbe valersi in prima linea di due centro avanti; tuttavia, salvo cambiamenti dell'ultima ora, la nostra squadra sarà la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Becattini; Annovazzi, Ricamonti (Parola), Castiglioni; Mari, Lorenzi, Amadei, Marrota, Carapellese. Fattori è tuttora dolorante a una caviglia ed il suo impiego è escluso. Parola verrà fatto giocare se rincontrano parziali che richiederanno, ma il terreno pesante ed il tempo incerto gli fanno preferire, per una partita che sarà soprattutto una dura lotta, il più coriaceo Rigamonti».

Bisogna dire, ad illustrazione delle parole di Novo, che dopo mesi e mesi di siccità assoluta (non pioveva dall'agosto scorso e luce e acqua subiscono in Spagna restrizioni tali per cui le nostre divertono uno scherzo) la notte scorsa ha piovuto a secchi. Una pioggia dirotta, battente, versata da un cielo nero come pece e, se anche a giorno essa è cessata, di tanto in tanto ha poi ripreso a cadere e nuvole basse e dense ne promettono altra, forse molta altra. Pensate che all'Escorial, dove la squadra si è ritirata giovedì sera, subito dopo l'arrivo, gli azzurri svegliandosi stamane hanno avuto la sorpresa di una bella nevicata e di un vento gelido: perchè l'Escorial, pur non distando che 60 chilometri da Madrid, è a circa 1000 metri di altezza sulla Sierra ed è praticamente località di montagna.

La squadra è venuta in città stamane con circa un'ora di ritardo sull'orario stabilito: avrebbe dovuto essere allo Stadio di Chamartin alle 11 e vi è giunta invece che era quasi mezzogiorno. Del resto la puntualità qui è una opinione e un'ora di differenza conta come da noi cinque minuti. Messisi in moto, i giocatori hanno lavorato per circa mezz'ora agli ordini di Ferraro ed alla presenza di un buon pubblico di tifosi che non hanno voluto perdere l'avanspettacolo della preparazione degli azzurri. I calciatori si sono poi recati a pranzo in un ristorante in prossimità dello Stadio. Nel pomeriggio hanno visitato Madrid in torpedone, goduto il permesso di libera uscita di circa due ore e in serata sono rientrati in tempo all'Escorial. Si sta pensato di trattenere tutta la compagine a Madrid, ma vi si è dovuto rinunciare perchè è stato impossibile trovare un buon alloggiamento per tante persone. Domattina riposo, poi nel pomeriggio, salvo contr'ordini, tanto gli italiani quanto gli spagnuoli assisteranno ad una corrida organizzata appositamente in loro onore.

Per quanto riguarda la Nazionale di Spagna vi abbiamo detto come lo schieramento resti tuttora un segreto. Persona molto vicina al C. T. Eizaguirre mi ha detto che la formazione probabile è la seguente: portiere: Eizaguirre, del Valencia; terzini: Riera e Lezano dell'Atletic di Madrid; mediani: Onciorio della Real Soc., Aparicio dell'Atletic di Madrid, Gonsalvo II del Barcellona; attaccanti: Epi del Valencia (capitano), Silva dell'Atletic, Zarra dell'Atletic di Bilbao, Cesar del Barcellona, Gainza dell'Atletic di Bilbao. Per il ruolo di interno sinistro sono tuttora in predicato anche Hernandez dell'Espanol e Igoa del Valencia. E' una formazione che va presa però con beneficio d'inventario e sulla quale non potremmo giurare.

L'ultima della partita è Reato per le 16,30 (salvo ritardi) e arbitro sarà l'inglese Ling, che già diresse l'incontro Italia-Danimarca alle Olimpiadi di Londra del l'estate scorsa. All'estrema destra avrebbe dovuto esordire il giovane Rasero, del Barcellona, ma il ragazzo ha dovuto tornare a casa stamane, essendogli stato ucciso il padre a colpi di rivoltella in un fosco dramma che ha avuto altre due vittime.

Oggi sono arrivati a Madrid numerosi altri italiani, tra cui un gruppo di baresi che sono rimasti in viaggio durante un'intera settimana. Giunge per la città numerosi automobili con targa italiana e tutti questi appassionati hanno accolto la fatica della lunga trasferta e sono felici di essere alfine giunti alla meta; essi ora non nascondono che alla partita, nella speranza che la Nazionale dia loro la gioia di una vittoria. Intanto anche tra gli spagnuoli, nella l'approssimarsi dell'incontro, i pronostici si fanno sempre più cauti. Si riconosce che l'Italia sarà un avversario ben più forte del Portogallo e si dice che le due squadre partiranno con pari probabilità di successo.

Tutto sta nel vedere se la tecnica italiana saprà resistere alla furia spagnuola e alla durezza del gioco spagnuolo»; durezza, diciamo noi, che l'arbitro farebbe bene a reprimere fin dall'inizio.

Mentre telefoniamo ha ripreso a piovere. Cadono grossi goccioloni che ci promettono un'altra nottata di acqua. Pure vi è gente che da 24 ore è in coda per avere un biglietto; decisamente il tifo per il calcio impone agli appassionati durissimi sacrifici.

Assolviamo per ultimo l'incarico che ci è stato dato direttamente dagli azzurri, quello di salutare i loro cari fratelli e di assicurarli che lotteranno con tutte le loro energie per un'affermazione che solleverebbe di colpo il prestigio del calcio italiano in campo internazionale.

LUIGI BAVALLERO

Sullo schermo

Al VITTORIA: *Germania anno zero*, di R. Rossellini

Con qualche ritardo giunge ai nostri schermi anche *Germania anno zero* che, tra i film di Rossellini, segue immediatamente *Paisà*. E' una scarna, breve cronaca di una Berlino 1946

I bimbi vanno matti per il dentifricio che SPUMEGGIA

Kolynos fa felici i bimbi. Basta un colpo di spazzolino perchè la sua spuma fresca pulisca i denti dei piccoli, *da tutti i lati*. Che divertimento adoperare Kolynos; che bocca fresca dopo l'uso! Un pò d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lascino in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

XII-2-11

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Gioberti — Telefono 46-795

"In Primavera cura del PROTON"

In primavera, una cura ricostituente torna sempre vantaggiosa, ed in modo particolare alle persone anemiche ed a quelle che durante l'inverno soffersero di qualche malattia. Il Proton viene molto raccomandato a questo scopo, stante la sua efficacia, congiunta a perfetta innocuità. Il gusto gradevole lo rende anche molto desiderato dai bambini.
Dopo la riapertura dello stabilimento del Proton e la favorevole accoglienza fatta a questo prodotto sia dai medici che dal pubblico, le farmacie di qualunque località ne sono ora rifornite.

« In primavera, cura del Proton »

(198

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ADDESTRARI macchine edili, stradali, agricole, trasportatrici Lamiere, Perrino, Cossa 20. Telefono 72-510.
ACQUISTO macchine utensili occasione moderne, precisare prezzo. Scrivere cassetta 7014 SPI Torino.
ANTICHITA' liquida, falegname, Carignano, Umberto 51.
ARTIGIANO commerciante, cerca socio importa 2.000.000 sfruttamento costruzione redditizia, a lavorazione avviata 900.000 mensili assicurate. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. 22582
BILANCERI, presse, torni, prismatici, revolver, frese, limatrici, trapani vendo. Artisti 29.
BLISS piccola motorizzata 220 nuova vendesi Scrivere cassetta 0965, SPI, Torino. 61045
CALCE laterizi vendonsi servizio direttamente stabilimento cantiere risparmierete. Telefonare 88-019.
CARRI funebri 4 svendonsi cessazione attività. F.lli Candellero, Mancalbert. 44259
CAUSA decesso urge vendere impianto lavanderia macchina lavatrice centrifuga trasmissione pompa caldaia ecc. Scrivere cassetta 6387, SPI, Torino. 44010
CEDERESI tornio revolver patrona cambio con auto anche da riparare. Telefonare 31-450.
CEMENTO pressa idraulica levigatrice lucidatrice piastrelle vendo. Paissa, Villafranca Piemonte.
DISPONENDO camion 30 qli accetto lavoro. Tel. ore ufficio 61-733.
DISPONENDO deposito infiammabili accettasi magazzinaggio merci fusti, rinfusa eventuale presa consegna. Mallè, Fasnano 27.
LIQUIDASI motore 10 HP, tornio parallelo revolver seghetto trasmissioni bilanceri. Telefonare 82-392.
LIQUIDIAMO gazometro acetilene Stolzah due generatori carica carburo Kg. 10, cesoia circolare diametro num. 700 taglia 10 decimi, pompa semirotativa due battenti cm. 205 per 200, lavabo colonna c. 80 per 60, altro due posti cm. 195 per 60, tubo flessibile copricavi diametro mm. 8 e 6. Rasegotti, Cibalio Cesare 57. 44322
OCCASIONE, Vendo Torre Wolff originale tedesca ebraccio metri 20 altezza 45. Pilotto, via Belfiore 42. Telef. 64-867. 02606
RADIATORI caldaie termocucine cucine nuove occasione per alberghi famiglie eseguisco impianti riparazioni ovunque prezzi miti. Rubino, Pirafetta 10. Tel. 35-854.
SACCHETTI plastica ogni tipo, forte produzione, prezzi imbattibili per quantitativi. Fip, Villa Regina 8. Telef. 61-838. 44393
TIPOGRAFI tavoletta 60/80 tagliacarne pedaline piegatrice automatica vendonsi. Tel. 692-782.
TORNI per lastra, macchine a tagliare dischi e filettare la lamiera, piegatubi, bilanciatori frizione a mano cesoia sagomatrice lamiera cofanetti vendo. Artisti 29.
VENDESI occasione compressore frigorifero HP uno come nuovo. Telefonare 81-604. 61941
VENDESI macchina per sacchetti Windmoeller 20 funzionante. Scrivere cassetta 6974, SPI, Torino.
VENDO reggetta usata, compro carta archivio, juta, ferro, ghisa, metalli. Telef. 60-071, 61-517.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

PELLICCIAIO accetterebbe lavoro anche in serie da negozi, magazzini. Scriv. cassetta 2064 SPI Torino.
RIPARAZIONI modifiche allungi negozi prezzi imbattibili. Falegnameria Micheletti. Tel. 30-804.
SARTA bambini accetta lavoro, eventualmente recasi domicilio. Fumarelli, via Montevecchio 11.
TORNERIA in lamiera eseguisce qualunque lavoro piccole grandi serie. Telef. 770-692.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO ricerca bottiglierie bar panetterie cartolerie. Agenzia Ati, Po 28, telef. 80-339. 44254
AVVIATISSIMA officina galvano plastica cromatura attrezzatissima 320 mq. causa partenza celesi. Scrivere cassetta 154 Z, Sipra, Torino.
BORLA Vanchiglia 10, cedo latterie commestibili drogherie bottiglierie mercerie cartolerie. 44054
BOTTIGLIERIA bella posizione, tutte comodità, cedesi causa malattia. Apri Garibaldi 20.
BREVETTO importanza internazionale vendo. Scrivere cassetta 5056, SPI Torino. 44205
CALZATURE laboratorio attrezzato cedo eventualmente (ratizzi) combinazione. Telefonare 39-336.
CAPITALISTI, impiegati immobiliari offresi, finanziamenti garantiti. Dotto, Martiri Libertà 14 bis.
CAUSA salute cedesi locale estivo collinare ristorante danze. Scrivere cassetta 2074 SPI Torino.
CEDESI piccolo laboratorio chimico non farmaceutico. Scrivere cassetta 4293 SPI Torino.
CEDESI avviato caffè gelateria bottiglieria causa partenza. Corso Casale 73. 61975
CEDO negozio, alloggio, stalla, garage, latteria, periferia Torino. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.
CERCO un milione, restituisco cinquanta mensili garanzia interesse. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino.
CERCO tabaccheria centrale. Scrivere cassetta 7008 SPI Torino.
DECEDESI comproprietaria cedesi con o senza merce negozio, licenza stoffe mercerie. Retro alloggio, luce, energia, gas, acqua. Giuseppe Grassi 15. Scrivere cassetta 4289, SPI, Torino.
DISPONENDO capitale cerco seria combinazione collaborando. Scrivere cassetta 3046 SPI Torino.
DINTORNI Torino vendo farmacie in efficienza, annessa cascina irrigua 18 giornate. Demaria, Mattenti 9. 61005
MAGAZZINO legna carboni avviato alloggetto cedo 800.000 trattabile. Telef. 21-871. 22060

4 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

ACQUISTASI od affittasi stabilimento industriale 4a Torino 2500-3500 mq. anche parzialmente arato. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. 44263
AFFITTASI fabbricato industriale nuova costruzione mq. 370 coperto eventualmente anche diviso. Telefonare 890-423. 44221
AFFITTASI Piccolo Torinese vasti locali magazzino deposito vini. Rivolgersi Glorio Vittorio.
CEDESI paraggi piazza Solferino studio con villino mobilio. Gola, via Lauro Rossi 43. 44119
CEDESI locale centrale uso industriale mq. 80. Tel. 81-455.
CENTRALISSIMO grandioso sotterraneo celesi rilievo luce energia gas acqua montacarichi servizi scalfalti, ore ufficio. Tel. 50-696.
DISPONGO 60-70.000 per locale centrale semicentrale. Vizzo, via San Domenico 10. 61703

5 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 60 successive

ATTIVA donna offresi casa pulizia sede casalbo 1-2 camere oppure coabitazione con persona sola anziana. Telefonare 51-904.
BATTERIBLOCCO esperto dirigente laboratorio amministrazione pubblica scopo miglioramento impieghebbesi laboratorio analisi chimiche, cliniche, batteriologiche, ottime referenze. Scrivere cassetta 6981, SPI, Torino. 61903
CAPACE lavoro autonomo, colta, seria, praticissima offresi segretaria, corrispondente, simili. Telefonare 42-106.
CERCO impiego pomeriggio dattilografia pratica ufficio. Nosetti, Barbonecchia 35, Torino. 44160
CORRISPONDENTE giovane inglese, dattilografo. Patente auto 2a C. Cuneo 81049
DISEGNATORE tecnico offresi anche estero. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 44160
FUGINATORE saldatore autogeno, elettrico, offresi ore libere. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino.
RAGIONIERA 26enne dattilografa conoscenza francese inglese automunita, offresi. Scrivere cassetta 2034, SPI, Torino. 22530

PER vendita lampade fluorescenti Torino e Piemonte ditta specializzata assume agenti vendita retribuzione vanno 3Mine Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino.
PERIA agenzia cerca piazzista interessato drogherie Torino provincia, affidasi cumulativo. Scrivere cassetta 3019 SPI Torino.
VENDERESI a grossisti presentanti base plastica p. conveniente contanti. Scrivere cassetta 6790, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

GEOMETRA 24enne posizione sicura Torino, sposerebbe veramente bella, buone condizioni. Scrivere cassetta 2056 SPI Torino.
IMPIEGATO 30enne, serio, posizione, sposerebbe piacente, sana, anche provinciale, buona condizione finanziaria, scrivere cassetta 0986, SPI, Torino. 62000
MORALISSIMA 30enne, amante casa, sposerebbe ricco anziano. Scrivere cassetta 3066 SPI Torino.
VEDOVA 40enne agiata, sposerebbe distinto colto settentrionale. Scrivere cassetta 5009 SPI Torino.
30enne piemontese diplomato impiegato presenza sposerebbe impiegata alta carina semplice cattolica. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. 44247
30enne settentrionale distinto sposerebbesi con signorina signora desiderosa compagnia età adeguata possibilmente amante musica. Scrivere cassetta 7002 SPI Torino.
35enne collegiata presenza affettuosa posizione sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6994, SPI, Torino. 81060

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

APIARIO occasione completo vendesi. Telef. 43-172.
ARTIGIANO vendo matrimoniale pranzo Rustico moderno, tinello, entrata. Bardonecchia 62.
CAMERA seminuova matrimoniale tre luci Dippendal vendesi. Telefonare 58-940.
CULLE complete e carrozzina gemelli usato vendesi. Via Tonco 4. Telefono 84-135.
ERMELLINO, trequarti o cappa, sciarpa visone cerco da privato. Telef. 83-316. 44194
IMOARADIO 7 valvole stagionale, vestito comunione bambina, vendonsi. Telefonare 682-237.
MACCHINE cucire d'occasione acquisto pagando bene, Telef. 52-348.
MACCHINE cucire ajour cambio vendo compro riparo garantisco. Corso Vittorio 63 91382
OCCASIONE vendesi: votri cattedrale, poltrona Frau, stufa Castellamonte, fornello gas, musica. Corso Umberto 44. 44000
PIANOFORTE qualsiasi comprerei ovunque in contanti. Peraglio, Sobrero 28. Telefono 74-273.
POLTRONCINE tavoli, dehors anclaio laccato cromato facilitazioni. Arte, Monichello 6, Torino.
PRIVATO vende tavola salotto stile soggiorno a specchi quadri cantoniere posa ombrelle. Telef. 91-649.
VENDO edicola funeraria 7 loculi. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino.
VENDO macchina Singer, braccio calzolaio. Via Giovanni Semis 5 B.
VENDO ricco bianco abito da sposa, vera occasione. Telef. 40-871.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTASI per contanti da privato motocarro motofurgone portata q.li 8-10. Ramella, via Rubiana 33, Torino. 62058
ACQUISTO contanti moto 250, 175 ed occasione e vendo tandem come nuovo. Armando, via Brezzo 55.
ACQUISTO da privato Ballilla trimarce occasione facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. 44207
ATTENZIONE! la vostra bicicletta diventerà nuova verniciatura fuoco cromatura completa garantita con sole 4500. Monti 1 angolo via Nizza, Blanchin. 61055
CAMBIO Guzzino come nuovo con Vespa Lambretta compro Ballilla quadrimarce occasione. Tel. 92-648.
CERCO Fiat 500 nuova o usata. Rivolgersi Autoscuola Barberis, via Frejus 25, Torino. 44208
CICLOMOTORE Mosquito nuovissimo motleggiato vendo. Novara, via Monterosa 67. 44203
COMPERO da privato Guzzi Sertum 250-500 motleggiata seminuova. Dettagliare offerta Rosso Dino, Piazza S. Raffaele. 20053
GUZZI W. Gilera otto bulloni, Della Ferrera 250, Sertum e Bianchi 250 vendo cambio, Sant'Agostino 30.
GUZZI sidecar vendo. Via Via 11.
GUZZI 500 tre marce privato vende 165.000. Brunetta 19, pomeriggio.
IMPORTANTE società vende Volture Fiat 1500, 1100 e 1100 L. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino.
MOTO 250 italiana compra privato occasione. Dettagliare. Scrivere cassetta 9016, SPI Torino.
MOTO Bianchi 250 sport elastica seminuova vende medico, Rivolgersi Ospedale Molinette, Portineria via Genova. 81081
PRIVATO vende privato Topolino in perfetto ordine carrozzeria Garavini e sidecar motleggiato due posti, Cattoni, via Feletto 40.
PRIVATO compra da privato Topolino. Dettagliare stato, prezzo ultimo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino
SIE Vera occasione compro moto Gilera, Guzzi, con, senza carrozzino, anno 1948-9. Telefonare 691-628.
VENDESI ciclomotore motleggiato Ciclello cromato ottimo stato. Telefonare 72-693. 22026
VENDESI Ciclotto motleggiato come nuovo. Pettinatrice, via Carraglio 4. 44101
VENDO moto Ariel (militare) 250 cc. e motocarro (Alpino). Tel 76-329.
VENDO Fiat 500 vera occasione garantitissima. Telefonare 54-027.
VENDO autocarro Alfa 800. Scrivere cassetta 129 Z, Sipra, Torino. Z. E dono tutto visitatori. Compreso certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 91381

NELL'ARTE TESSILE E NELL'ABBIGLIAMENTO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 2 - 20 APRILE
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO
RIDUZIONI FERROVIARIE

"SANATRIX"
Centro di accertamento diagnostico e Casa di Cura per le malattie medico-chirurgiche aperta a tutti i Sanitari e diretta dai Clinici e Chirurghi e Specialisti di più chiara fama.
Lab. completi per ricerche scientifiche e diagnostiche
Rep. radiologici per diagnostica e terapia.
Rep. specializzato di medicina (malattie del ricambio e di cuore e malattie nervose).
Reparti di chirurgia generale, urologia, ortopedia.
Reparto ostetrico.
Ambulatori aperti tutti i giorni agli esterni per visite ed esami.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione:
Corso G. Lanza 75, TORINO - Tel. 62-032 - 62-033 - 62-034

ANTIPIROSOL

VIAGGIO IN ARGENTINA
A CONDIZIONI ECCEZIONALI
APRILE-GIUGNO 1949
«TVRISANDA» - MILANO - VIA S. PELLICO, n. 8

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

ALA di Stura affitto villetta 4 camere servizi e garage stagionale. Telefonare 200-912.
BARDONECCHIA affittansi alloggi vuoti ammobiliati 2-4 camere. Scrivere cassetta 3095 SPI Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

DIPLOMATA ottima pratica, referenze, eseguisce domicilio lavori contabilità, fatturazione, dattilografia. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino. 61996
DISEGNATORE progettista assume domicilio qualsiasi genere disegni progetti. Scrivere cassetta 2050, SPI, Torino. 22606
ENGLISH Lady, English lessons. Preparation exams. English conversation. Murray. Telef. 62-165.
LETTERE filosofia accurate preparazioni, condizioni buone, ottimi risultati. Telef. 680-704.
LEZIONI di matematica ing. Terlizzi, via Golto 15. Tel. 60-685.
TEDESCO conversazione trisettimanale cercasi con persona madrelingua tedesca. Indicare ore libere condizioni. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino. 44177

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A coniugi o signore attato affittasi camera elegante confortevole centrale. Telefonare 21-775.
AFFITTASI bella camera ammobiliata con o senza pensione. Telefonare 54-262. 44249
AFFITTO camera elegantissima a distinto stabile signora sola. Telefonare 57-550. 62007
INGEGNERE cerca matrimoniale uso cucina, possibilmente salottino, presso distinto non affittacamere. Telefonare 61-069.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

CERCASI abilissima macchinista pellettiera. Bosso, via Mazzini 27, Torino. 81938
CERCO macchinista borse con macchina o senza, collaboratrice, bella presenza. Scrivere cassetta desi. SPI, Torino. 62021
INSEGNANTE non giovane cercasi per bambino 3a classe. Via Verolengo 202. 22624
SARTORIA con negozio cerca sarta abilissima conduttrice interessata anche senza capitale. Cavaliere, molle, Giardini Riviera.
SETTIMANALE mondano, cerca corrispondenti scrittori, collaboratori ogni località, tours, lanci, mezzi, molto buone eliminate sport. Scrivere cassetta 5042 SPI Torino.
SOBIETA' pubblicitaria cerca annunci agenti produttori adatti annunci nei settimanali, San Secondo, 35. 22633

GEDO locale con retro. Via G. Grassi 19, Torino. 61950
OFFRO gratis a seria società moderno locale danze, ritrovo, gioco bocce. Telef. 76-387. 62018

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTASI appartamento sei camere doppi servizi nuova costruzione su corso. Rivolgersi Bava 11. 22635
AFFITTO eventualmente comperi 5-6 camere servizi anche cascina. Telefonare 59-816. 44296
AFFITTO, cambio alloggi vuoti, mobiliati ogni località. Sergo, Agenzia 5. 22653
ALLOGGIO cerco, qualunque condizione, piccolo, grande, vuoto, mobiliato, Telef. 50-115.
CAMBIEREI camera cucina su corso con due camere cucina anche estrema periferia. Scrivere cassetta 6289 SPI Torino. 62022
CAMBIEREI appartamento Torino tre camere e servizi con altro analogo o più grande Milano. Telefonare Torino 31-868; Milano 90-910.
CAMBIO camera via Nizza con 1-2 camere cucina accessori non signorili. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino 44080
CEDO bella comoda portineria villa cambio due camere. Scrivere cassetta 8291 SPI Torino.
CERCO 2-3 camere servizi zona S. Paolo. Telef. 32-140.
DONSUOI offrono buonentrata, buon affitto per alloggetto. Baldacci, Crissolo 5. 44181
DISPONGO 25-30.000 soffitta arioso. Vinzer, via San Domenico 40.
OFFRO 200.000 lire 2 camere e cucina zona ovunque. Scrivere cassetta 3040 SPI Torino. 44074
PAGO forte premio per affitto alloggio 3-4 camere servizi. Scrivere cassetta 2039 SPI Torino.
SIGNORA sola, serena assai, affitterebbe primo aprile due persone serie, stabili, pulite, solvibili, elegante matrimoniale soleggiata, spaziosa, uso cucina, bagno, paraggi Ciriè-Lanzo. Termosifone, comodità. Desidera referenze. Scrivere cassetta segni SPI Torino.
SPOSI offrono 100-120.000 camera e cucina escluso mediatori. Cor. Barbaroux 16, Torino. 44101

13 MESSAGGERIE L. 50 p. p.

AUTOMOBILISTA 30enne, referenze, cerca posto autista, meccanico, conoscenza lingue, preferibilmente estero. Scrivere cassetta 6988, SPI, Torino. 61907
CERCO autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6989, SPI, Torino. 61908
DISPONIBILE autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6990, SPI, Torino. 61909
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6991, SPI, Torino. 61910
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6992, SPI, Torino. 61911
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6993, SPI, Torino. 61912
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6994, SPI, Torino. 61913
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6995, SPI, Torino. 61914
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6996, SPI, Torino. 61915
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6997, SPI, Torino. 61916
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6998, SPI, Torino. 61917
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 6999, SPI, Torino. 61918
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 61919
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. 61920
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. 61921
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7003, SPI, Torino. 61922
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino. 61923
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. 61924
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 61925
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7007, SPI, Torino. 61926
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. 61927
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7009, SPI, Torino. 61928
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 61929
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7011, SPI, Torino. 61930
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. 61931
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino. 61932
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. 61933
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino. 61934
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7016, SPI, Torino. 61935
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino. 61936
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 61937
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino. 61938
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. 61939
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7021, SPI, Torino. 61940
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7022, SPI, Torino. 61941
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7023, SPI, Torino. 61942
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino. 61943
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7025, SPI, Torino. 61944
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7026, SPI, Torino. 61945
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7027, SPI, Torino. 61946
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7028, SPI, Torino. 61947
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. 61948
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. 61949
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 61950
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. 61951
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. 61952
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7034, SPI, Torino. 61953
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 61954
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7036, SPI, Torino. 61955
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino. 61956
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino. 61957
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7039, SPI, Torino. 61958
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. 61959
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 61960
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino. 61961
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7043, SPI, Torino. 61962
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino. 61963
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. 61964
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. 61965
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7047, SPI, Torino. 61966
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. 61967
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7049, SPI, Torino. 61968
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. 61969
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino. 61970
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino. 61971
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. 61972
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino. 61973
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7055, SPI, Torino. 61974
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. 61975
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 61976
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino. 61977
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7059, SPI, Torino. 61978
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. 61979
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 61980
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino. 61981
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7063, SPI, Torino. 61982
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7064, SPI, Torino. 61983
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino. 61984
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7066, SPI, Torino. 61985
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino. 61986
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino. 61987
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7069, SPI, Torino. 61988
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7070, SPI, Torino. 61989
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7071, SPI, Torino. 61990
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7072, SPI, Torino. 61991
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino. 61992
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7074, SPI, Torino. 61993
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7075, SPI, Torino. 61994
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7076, SPI, Torino. 61995
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7077, SPI, Torino. 61996
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. 61997
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino. 61998
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino. 61999
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7081, SPI, Torino. 62000
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7082, SPI, Torino. 62001
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7083, SPI, Torino. 62002
GIOVANE 25enne, autista meccanico, referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 7

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 73
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
26 Marzo 1949

DIREZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-655, 50-990, 53-941. - Prezzi per num. di stanza in una col.: Annunci numerici L. 100, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per iscrizioni L. 1000, oltre lo spazio). Soli di cronaca e Rubriche mmm. L. 600 lin. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3700, [illegible] L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2940, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'unione doganale si firma oggi a Parigi

Solidarietà di interessi

Con la firma del Trattato doganale franco-italiano con cui i due Paesi latini si impegnano, entro l'anno dalla sua ratifica, all'unificazione delle tariffe doganali ed entro sei anni all'unione economica, il pubblico, giustamente ansioso, si chiede quando si faranno gli adattamenti che le due economie nazionali dovranno subire al fine di corrispondere ai nuovi capisaldi di politica economica fissati a Parigi e soprattutto quali ne saranno i vantaggi e gli eventuali ostacoli.

Il trattato contiene l'avvio a vari accordi oltre quelli accennati di carattere generale, e cioè: 1) in materia agricola, l'impegno a limitare certe produzioni e certi scambi con l'estero; 2) nel settore industriale, quello per addivenire alla libertà degli scambi reciproci; 3) per il lavoro, la priorità all'emigrazione dei lavoratori italiani non qualificati; 4) la fissazione di una tariffa doganale comune in rapporto a terzi stati; 5) sul piano finanziario, l'allargamento progressivo dei trasferimenti dei capitali bancari al nome e quelli per sottoscrizioni azionarie e dei redditi (inclusi i salari degli emigrati); 6) sul quello fiscale-sociale, una politica comune in materia di imposte, di salari e di carichi sociali, oltre il rimborso dell'imposta diretta sulla produzione. E finalmente un complesso di altre provvidenze e agevolazioni per i passaporti, i trasporti, le corrispondenze postali, insieme con alcuni impegni generici quali il risanamento dei bilanci pubblici e della moneta (per addivenire in futuro a una definitiva parità dei cambi e ieri consacrata da una unione monetaria) e la consultazione vicendevole avanti di modificare i regimi valutari con gli altri stati.

Quanto alla realizzazione pratica di questi vasti propositi — che coronano i nobili sforzi intrapresi dai due ministri degli esteri Sforza e Schuman (succeduto al Bidault) e dall'on. Bartone e Letourneau, capi delle due delegazioni incaricate di procedere alla formazione dei rapporti tecnici — è evidente che, una volta ratificato l'accordo dai parlamenti, sarà affidata al senso di responsabilità e all'energia del Comitato misto che ne dovrà fissare le linee di applicazione e a cui non mancheranno di giungere, numerosi, le richieste e i voti degli interessi delle varie categorie economiche. Se la cadenza di questa realizzazione avrà lo stesso passo degli sforzi compiuti dai due governi, si può pensare che la prima fase dell'accordo tariffario sarà iniziata alla fine del 1950. Al momento, dunque, il Trattato non genera conseguenze economiche apprezzabili, ma fra qualche anno potrà influire in modo radicale sulla vita dei due paesi e forse per molti decenni. Per ora esso resta semplicemente scritto *sur le papier*; in seguito sarà causa potentissima dell'opulenza o della disarmonia delle due nazioni a seconda come verrà praticato il grande desideratum che oggi le anima.

Se vogliamo assicurare la durata e il buon funzionamento del Trattato, dopo che esso è stato concordato con tanto successo, dobbiamo fare sì che non si formino ingorghi e scompensi per cui sarebbe attuabile solo a caro prezzo. All'ora presente le nostre esportazioni verso la Francia sono difficilissime giacchè il cambio di clearing le ha troppo agevolate in passato sicchè si è formato un nostro ingente credito non utilizzabile fin tanto che la Francia ci vorrà vendere solo certe merci non indispensabili alle nostre industrie. Evidentemente il cambio di clearing va ritoccato come accadrebbe fatalmente in una economia libera, ma occorre pure che la Francia acconsenta di approvvigionarci liberamente dove e come desideriamo sul suo mercato perchè altrimenti questa sarebbe una *falsa idea* di unione doganale ed economica. Se il dirigismo permanesse sulle esportazioni francesi, perdurerebbe anche la stessa muraglia del regionalismo europeo e il protocollo firmato sarebbe nulla più che un ambizioso progetto. Proprio perchè la Francia è stata la patria, prima ancora che dei due grandi economisti Say e Bastiat, dei Fisiocrati, ai quali le parole prediletta *laissez-faire, laissez-passer* furono perfettamente sinonime dell'economia e della morale superiori, proprio per questo è lecita la illazione sopra dedotta, che è il *pons asinorum* non solo di chi tratta teoreticamente dei problemi economici, ma anche delle stesse forze politiche chiamate ad applicare in concreto i calcoli di valore.

Un altro importante punto è il seguente. Siamo pienamente d'accordo con il direttore degli affari economici francesi, dottor Hervé Alphand, che sarebbe pericoloso infrangere bruscamente le barriere doganali tra i diversi stati. Ciò si è pure avvertito dopo gli accordi dell'Aja con cui Belgio Lussemburgo e Olanda hanno deciso l'unione del Benelux. Il maggiore economista belga, prof. Fernand Baudhun, scriveva la scorsa settimana sulla *Libre Belgique*:

«A maggior ragione dobbiamo ripudiare l'idea di sopprimere rapidamente le barriere doganali. Sarebbe estremamente imprudente farlo prima che un certo numero di anni non sia trascorso. Nell'attesa occorre continuare a stabilire ciò che ogni paese produce e consuma».

Ciò spiega anche come non sia assolutamente necessario procedere ad una politica comune fiscale salariale e di carichi sociali. Per quanto lo Stato Federale del Nord America abbia una storia quasi di due secoli, nessun singolo stato ha abdicato a questa sovranità economica. Tentando questo, il Comitato misto darebbe vita ad una pericolosa chimera che lo trascinerebbe verso una grande dispersione di forze. Se tali pesi saranno monetariamente più forti da una parte, il carico totale *in potere d'acquisto* finirà con il livellarsi una volta che l'altezza del cambio estero franco-lira avrà raggiunto il suo punto di equilibrio duraturo, impossibile a determinarsi nell'ora presente, finchè le due economie nazionali, ancora profondamente ammalate (il disavanzo pubblico in proporzione alle spese pubbliche è al medesimo rapporto), si rassomiglieranno non per questi aspetti negativi ma nel linguaggio comune della riconquistata stabilità finanziaria. Non occorre occhio di economista per vedere che l'inuguaglianza delle posizioni economiche non può essere superata che attraverso una *lenta* trasformazione, avvenuto perchè reciproco di due forme di evoluzione storica differentissime tra loro.

Indubbiamente i due paesi sono oggi armati di uno strumento che starà alla sommità della loro vita comune e che ne potrà determinare una certa fusione. Attorno ad esso dovrà realizzarsi la solidarietà degli interessi italo-francesi. A ciò molto potranno contribuire le forze sociali spontanee, col loro tessuto di accordi privati, specialmente in tema di scambi di partecipazioni industriali, bancarie e assicurative, senza dei quali l'unione economica, anzichè progredire, di fatto sarebbe ricacciata indietro ineluttabilmente.

Giovanni Demaria

Alle 17 al Quai d'Orsay

Parigi, 25 marzo.

Domani alle 5 del pomeriggio il conte Sforza ed il signor Schuman firmeranno al Quai d'Orsay il trattato per l'unione doganale fra l'Italia e la Francia. Così gli studi, i suggerimenti, le proposte della commissione italo-francese vengono consacrati in un documento solenne che, una volta ratificato dai parlamenti, entrerà nelle legislazioni dei due paesi. Secondo le previsioni, la discussione parlamentare e la ratifica avverranno prima di Pasqua.

La partenza di Sforza

«Ho la coscienza tranquilla di servire la causa dell'Italia»

Roma, 25 marzo.

Il Ministro Sforza è partito questa mattina alle ore 8 dalla stazione Termini per Parigi, ove giungerà domattina alle 9. Nel pomeriggio dello stesso giorno firmerà il trattato d'unione doganale italo-francese. Domenica poi il Ministro degli Esteri italiano proseguirà in aereo per New York, ove giungerà lunedì.

Il Ministro prima di salire sul treno ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Partendo per Parigi ho la coscienza tranquilla, come l'avrò, più tardi, partendo per gli S. U. d'America, perchè so che servirò, con la causa dell'Italia, anche quella della pace e dell'unione europea. Questi concetti sono inscindibili. Un Paese sano e vigoroso come l'Italia non può trovare il suo avvenire che in un mondo di pace e di crescente reciproca prosperità di tutti i popoli».

Alla Camera

Lussu protesta

Un tentativo di esame degli aspetti tecnici di un eventuale conflitto in Europa è quello che ha compiuto PALERMO, il quale ha negato che il Mediterraneo si trovi nell'asse delle comunicazioni imperiali britanniche.

Un'opposizione qualificata al Patto Atlantico si è ritenuto in grado di fare il fusionista MARIANI, parlando a nome della C.G.I.L.

Così si è conclusa la seduta antimeridiana, che all'inizio aveva registrato un intervento dell'indipendente LUSSU inteso a protestare per la partenza del ministro Sforza alla volta di Parigi, partenza nella quale l'oratore ha voluto vedere un atto irriguardoso verso il Senato.

Nel pomeriggio il primo oratore è stato il repubblicano CONTI, il quale, osservato che l'assemblea fino ad oggi ha ascoltato troppe cose estranee al Patto Atlantico, ha rivendicato al suo partito di essere stato il primo a parlare di federazione europea. Egli ha invitato i comunisti a non proferire continue minacce, tanto più che «presi uno per uno essi sono tanto buoni».

La polemica che l'oratore accende con i comunisti provoca un intervento del ministro PACCIARDI, il quale precisa che egli, al convegno di Ancona, ebbe a dire testualmente: «Bisogna rompere ai comunisti la testa e qualche altra cosa, se essi dovessero schierarsi con i nostri nemici». «Se c'è una frazione di italiani — prosegue CONTI — che può volere la guerra, quella è rappresentata da voi comunisti».

Subito dopo ha parlato il sen. NITTI, il quale ha premesso che, pur non discostar[si] da una fondamentale critica all'opera del governo, non intende creargli difficoltà. Come al solito, il vecchio parlamentare si è abbandonato a lunghe divagazioni di carattere personale, inframmezzate da espressioni di condanna per il bellicismo di entrambi i blocchi contrapposti e da visioni apocalittiche che gli fanno prevedere addirittura una quarta guerra mondiale a breve scadenza; la terza infatti si può considerare scontata data la politica di armamenti condotta da tutti.

Vivace incidente

Egli non esita a considerare menzognere le affermazioni di chi dice di lavorare per la pace: l'Italia partecipa anche essa ad una situazione di guerra che ha la sua origine altrettanto che nella vecchia Società delle Nazioni. Non è mancata una deplorazione all'atteggiamento dell'estrema sinistra, e specialmente dei comunisti, per la dichiarata professione di amicizia verso la Russia anche in caso di guerra: al di sopra di tutto è l'Italia, dice con commozione l'oratore.

Nitti non considera il Patto uno strumento di guerra. D'altra parte la Russia non rimane indietro nella gara degli armamenti, e pertanto ogni previsione sulla potenzialità bellica dei due contendenti è azzardata; quindi nessuna a possibili armi sconosciute più micidiali dell'atomica, il cui segreto sarebbe stato posto a disposizione dei russi da parte di ufficiali tedeschi. Pronuncia un fermo appello alla prudenza e, rivolto all'on. De Gasperi, dice: «Pensate alle vostre e alle nostre responsabilità. Voi avete vinto questa battaglia parlamentare....

LUSSU — Non l'ha ancora vinta!

NITTI — ...ma ora dovete vincere l'altra, quella che dovranno combattere i vostri plenipotenziari. Il compito è molto grave, e noi andremo incontro a molte delusioni durante le trattative, se trattative ci saranno, poichè is difficili del sorriso ottimistico e del cuore tenero di Sforza».

LI CAUSI *(com.)* fa una severa critica alla politica economica seguita dagli Stati Uniti nei riguardi dei Paesi a più debole economia.

SANNA RANDACCIO *(lib.)* rivendica il diritto della democrazia a difendersi dagli attacchi del totalitarismo. La scelta fatta dai gruppi di maggioranza è stata determinata non da furore sanguinario, ma dal criterio che quanto più forte sarà la democrazia tanto meglio eviterà il ripetersi di una seconda Monaco.

Il vigore dell'oratoria di Sanna Randaccio, che ha determinato una certa effervescenza nei settori di estrema sinistra, conduce a un certo punto sulla soglia di un incidente quando il senatore liberale, senza intenzioni polemiche, chiede testimonianza di Berlinguer, suo conterraneo, circa i benefici recati alla Sardegna dal Piano Marshall.

BERLINGUER — E' meglio che non invochi la mia testimonianza. Potresti pentirtene.

SANNA RANDACCIO — No, tu proprio puoi dirlo, e lo insisto...

I rumori nell'aula coprono le ultime parole dell'oratore, e Berlinguer, forse fraintendendole, grida: «Tu sei stato fascista! Sei al seguito di Lussu e lo hai tradito per passare al fascismo!».

SANNA RANDACCIO — Se parli così sei un miserabile!

Di scatto Berlinguer si scaglia contro il suo antagonista, faticosamente trattenuto da alcuni volonterosi, e dopo un breve battibecco l'incidente si chiude permettendo a Sanna Randaccio di illustrare una sua crisi di coscienza che, pur senza spingerlo a prendere la tessera fascista, lo induce a credere nella necessità della solidarietà nazionale in un momento che egli riteneva di grave pericolo nazionale.

L'ultimo oratore della giornata è il sen. FRANZA *(M.S.I.)* il quale illustra un suo ordine del giorno spiegando i motivi della sua astensione dal voto.

Un assegno supplementare

ai pensionati della Previdenza

Roma, 25 marzo.

Stamane alla Camera il Sottosegretario agli Interni on. Maranza ha risposto agli interroganti Di Vittorio, Farini, Forra e Michele sui fatti accaduti a Terni il 17 marzo u.s. Vi sono state reazioni non del tutto pacifiche di parte delle sinistre.

Nel corso di un'altra interrogazione il Sottosegretario Malvestiti ha poi assicurato l'on. Morelli, che il Ministero del Tesoro ha già predisposto uno schema di provvedimento con cui verrebbe concesso ai pensionati dell'Istituto di previdenza sociale un assegno supplementare di 500 lire mensili a partire dal 1° gennaio '49.

Parola e anima di tre vegliardi

Roma, 25 marzo.

Il dibattito atlantico durerà ancora altre 48 ore secondo le previsioni più legittime. Per la prima volta nella sua storia il Senato della Repubblica terrà due sedute nella giornata di domenica. De Gasperi farà le sue dichiarazioni la mattina, e a tarda sera si prevede di arrivare al voto. Anche domani due sedute, ma non si avrà, come alla Camera, una richiesta di chiusura della discussione: il dibattito giungerà al termine per naturale esaurimento degli oratori rimasti iscritti, dopo che un accordo intervenuto oggi tra i gruppi ha consentito di ridurne notevolmente il numero.

La conclusione che si avvicina ha reso il tono del dibattito notevolmente più drammatico; è però un genere drammatico nobilitato da una grande dignità, da una profonda e vera commozione. Che il Senato sia giunto alla piena coscienza dell'importanza delle decisioni da prendere è provato da una breve ma significativa serie di avvenimenti fuori di sul comune. E' stata ieri resa nota la bella lettera di Croce all'amico sen. Alessandro Casati, ma non è forse facile dar commenti della grande impressione che ha prodotto in Senato la fervente, meditata dichiarazione dell'illustre uomo. E ha commosso la notizia che probabilmente Croce donani verrà a Roma superando le esitazioni e le incertezze derivantegli da uno stato di salute che ancora non è buono in conseguenza di una recente malaugurata caduta. Egli, però, ha compreso che il suo posto domani è a Roma, a Palazzo Madama, per il voto in un momento di tanto grande impegno per il Paese e, se domani si mantiene favorevole il tempo e mite la temperatura dell'incipiente stagione di primavera, Croce è deciso ad affrontare il viaggio in automobile. Come ha detto, voterà a favore e sarà probabilmente pure prenderà la parola per dichiararlo.

Anche Orlando si è proposto alla coscienza il caso del decano patriottico, e fino ad ora si dichiara perplesso: depositario di una grande tradizione di civismo, egli sa bene che non gli è lecito astenersi, e soffre, combattuto dal timore di una divisione fra italiani e, d'altro canto, dallo scrupolo di favorire un ulteriore isolamento dell'Italia. La sua parola è molto attesa e indicherà una decisione intensamente considerata.

Terzo fra i grandi vecchi del Senato, oggi Nitti ha annunciato la sua, che è suffragio del Patto. E' giunto a questa conclusione, come ha detto, dopo un travaglio doloroso, ed ha tenuto ad avvertire che il suo voto comunque non significherà la fiducia alla politica estera del Governo e tanto meno che egli personalmente condivida «il dilettevole ottimismo» del suo amico Sforza sulle straordinariamente benefiche conseguenze che il Patto dovrebbe avere per l'Italia quanto a revisione del trattato di pace, regolamento della questione di Trieste e di quella coloniale. Egli comunque voterà a favore perchè purtroppo la situazione internazionale impone a un paese come l'Italia l'obbligo di prendere posizione in un mondo diviso qual'è quello di oggi, la cui frattura Nitti deplora.

La sua critica acuta si è rivolta, per tutto il suo discorso, ad un certo stato d'animo, che è purtroppo diffuso nel continente, ed è indizio di ignoranza e grossolanità: da una parte e dall'altra, come ha voluto specificare Nitti, che non ha risparmiato per nessuno. Quindi, la favore della Russia, Nitti ha detto che è assurdo attribuirle propositi di aggressione, ma contro i comunisti ha dichiarato, con deciso vigore, che non può ammettere l'empio loro proposito di schierarsi a favore della Russia il giorno che l'Italia fosse coinvolta in una guerra contro l'Unione Sovietica.

Lasciando per un poco il suo consueto tono caustico, a questo punto Nitti, nel parlare della patria, si è fatto prendere da una sincera commozione ed ha confessato di aver pianto, una notte, quando sentì i propositi dei comunisti di anteporre il partito alla patria. «Mai mi accadde di piangere, ma quella notte ho pianto». C'era tanto fervore di fede dolorosa nelle sue dichiarazioni, che i senatori tutti ne sono rimasti scossi, rispettando in silenzio compunto — i comunisti al pari di ciascun altro — il grido di protesta del vecchio presidente.

Nei corridoi, nella lucente sala dei Passi Perduti, nel fastoso salone di anticamera, quando poi la seduta è stata sospesa per un breve intervallo, a Nitti sono giunte felicitazioni da ogni parte, anche degli oppositori, concordi nell'ammettere l'onesta lealtà delle intenzioni dell'avversario. Gli è andato incontro Saragat per stringergli la mano; gli ha detto: «Come sempre, come al tempo della nostra comune emigrazione, mi inchino al presidente degli esiliati». Nitti ha sorriso, con un lampo di rapida felicità nei piccoli occhi acuti, e lo ha abbracciato.

v. g.

Stabilimenti di Parma che proclamano la serrata

Parma, 25 marzo.

In seguito al licenziamento di centoventi operai della vetreria Bormioli, le maestranze si sono messe in agitazione e oggi si sono rifiutate di lasciare la fabbrica, mentre il cancello di lavoro decideva la serrata.

La polizia è entrata in funzione per tutelare l'ordine.

Altri otto stabilimenti, e precisamente i calzaturifici Zanlari, Tanzi, Fiat, Fiori, Dall'Aglio, Italmina, Ebe e Fratelli Pedroni, hanno proclamato oggi la serrata, in seguito al persistere della non collaborazione da parte delle maestranze.

L'assassinio di Toiano

Tumultuosa udienza

I parenti della vittima insultati dalla folla
Il processo sospeso e rinviato a nuovo ruolo

Pisa, 25 marzo.

All'udienza di stamane, dopo la deposizione del medico Alberto Milli che constatò il decesso della giovane Elvira Orlandini trovata in un bosco con la gola recisa da una roncola, e di altro teste di scarsa importanza, viene interrogata la Iva Pucci, che narra come dovendo andar a prender acqua, si portasse a casa dell'Elvira perchè l'accompagnasse, ma non la trovò; conobbe non andò più alla fonte.

Questa versione, che contrasta con quanto già deposto in istruttoria, suscita le proteste dei difensori e del pubblico, tanto che l'udienza viene rimandata al pomeriggio.

Iniziato, alle 14, a circa 300 metri dall'Assise, in via Renato Fucini, la folla, avvistati alcuni testi d'accusa e i parenti della vittima li ha insultati apostrofandoli in male modo; dopo di che si recava al palazzo di giustizia inscenando una nuova dimostrazione.

Tornata la calma è ripresa la udienza. Depone la sorellastra della vittima Fidelma Tellaschi moglie di Lino Giubbolini. Essa parla di una lettera anonima, della relazione dell'Elvira e della dolorosa sorpresa del consorte nell'apprendere l'accaduto. Il Giubbolini conferma queste circostanze.

Viene ora alla pedana la vecchietta Maria Campinelli che, tra l'altro, dichiara che venuto l'Angelelli in paese durante lo svolgimento di una processione, gli aveva specificato il luogo ov'era avvenuto il delitto. La teste è in aperta contraddizione con la sua precedente deposizione, tanto che viene severamente richiamata dal presidente e licenziata dopo una lotteramata.

L'avv. Picchioni controbatte dicendo che sugli incidenti era bene fare una buona tara; è accolto dagli applausi del pubblico. Il presidente fa sgomberare l'aula e l'udienza viene sospesa.

La Corte è rientrata dopo 10 minuti. Il presidente, visibilmente emozionato, ha dato l'annunzio della richiesta avanzata da un avvocato di P. C. perchè i familiari della vittima vengano scortati dai carabinieri fino al loro paese per la loro incolumità. L'avvocato Picchioni esclama: «Via! non esageriamo». Ciò ha provocato nuovi clamorosi battibecchi fra il magistrato e i difensori. Ristabilitasi la calma, il presidente ha annunziato il rinvio del processo a nuovo ruolo e il P. M. ha fatto la richiesta di proseguimento ex-novo in altra sede per legittima suspicione.

La notizia del rinvio, diffusasi in città, ha destato enorme impressione. All'uscita ci è avuta un'altra dimostrazione a favore dell'Angelotti.

Troppe navi?

Rispetto all'anteguerra, la flotta mercantile mondiale è aumentata del ventitre per cento - E la corsa agli armamenti è, dappertutto, intensa e frenetica

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, marzo.

E' stato annunciato all'assemblea della «Manchester Liners» che l'equilibrio fra offerta e domanda di naviglio può considerarsi raggiunto. Il che significa che non tarderanno ad essere condannate al disarmo le unità che non hanno caratteristiche moderne ed il cui esercizio può prospettarsi antieconomico. Nei traffici marittimi prevale sempre la nave migliore, la più efficiente, la più moderna, e questa legge universale, alla quale, sotto l'assillo frenetico del bisogno, si è potuto derogare nel turbinoso periodo bellico ed in quello immediatamente postbellico, torna oggi ad imporsi ed a trionfare; caparbia, gelida, inesorabile.

Come nell'altro dopoguerra

Sanno che l'annuncio dato in tono sibillino o sommesso alla assemblea della «Manchester Liners» non è che l'eco o la traduzione eufemistica di un allarme che va levandosi da tante altre parti e che, inducendoci a considerare la consistenza della flotta mercantile mondiale in rapporto al volume attuale ed al dipanarsi prevedibile della rete dei traffici nell'immediato domani, ci riporta fatalmente alla situazione che si ebbe a creare nel dopoguerra passato. Rispetto al 1914, la consistenza della flotta mercantile si accrebbe in pochi anni, dopo il conflitto, di oltre il cinquanta per cento, ed il coefficiente di incremento si mantenne inalterato sino agli anni 1930-31, malgrado la discesa del volume dei traffici e la precipitosa caduta dei noli, ridottisi, nel '33, a livelli inferiori a quelli prebellici. Dopo la corsa agli armamenti, sopravvenne, così, la corsa alle demolizioni. Ed i governi che avevano incoraggiato con provvidenze e premi cospicui il caotico ed inconsiderato movimento di impostazione di nuove unità, soprattutto di grandi unità, dovettero avviarsi per un cammino inverso: premiare le demolizioni, per consentire all'armamento di superare la crisi: i cantieri furono colti dalla paralisi; le officine di allestimento si trasformarono in cimiteri di navi.

Qual'è la situazione odierna? I più avvertiti, in questo campo, sono indotti a considerarla con pessimismo. Sono sempre le statistiche del «Lloyd's Register» che fanno testo in questa materia. Ora, le statistiche ci avvertono che la capacità di trasporto della flotta mercantile mondiale (esclusa la Germania, il Giappone e la Russia) si è accresciuta del 23 per cento rispetto al 1939, mentre il movimento delle costruzioni ha attinto, alla data del 31 dicembre scorso, coefficienti di incremento che travalicano largamente i coefficienti registrati nei tempi più rosei e che conducono a questa ripartizione rispetto ai paesi costruttori: il 51,1 per cento del naviglio in via di costruzione e di allestimento fa capo ai cantieri britannici, il 43,9 per cento ai cantieri di tutti gli altri paesi.

Ma il naviglio in costruzione al 31 dicembre (346 piroscafi e 718 motonavi) presenta una consistenza che supera i quattro milioni di tonnellate di stazza. Ciò vuol dire che dai 58 milioni di t.s.l. cui ascendeva la flotta mercantile mondiale nel '38 (e la Germania, condannata ora, dagli accordi di Potsdam, ad esercire navi di non più di 1600 tonn., dotate di una velocità non eccedente i dodici nodi, partecipava, allora, al movimento con un complesso di unità che attingeva i quattro milioni e mezzo di t.s.l.) si arriverà assai presto ai 75 milioni di tonn., dato che il tonnellaggio attuale supera di già i 70 milioni.

Sempre i nazionalismi!

Da queste poche cifre è già desumibile la politica economica che presiede ai traffici ed alle costruzioni navali. I nazionalismi economici che ebbero tanta parte nel produrre il quella crisi che seguì nel dopoguerra passato serpeggiano e tentano di prevalere anche oggi. L'Inghilterra condanna con estremo interesse i suoi problemi marittimi e, mentre trasporta merci per tutto il mondo con la sua bandiera, costruisce navi sempre più moderne e più veloci per il proprio armamento e per quello degli altri paesi. Neppure una «Liberty» è stata acquistata dall'Inghilterra, la quale si è avviata, invece, decisamente, per la via delle costruzioni, procedendo con arditezza e razionalità, modernità e costanza. D'altro canto, gli altri paesi non stanno inoperosi. Il mentre la Finlandia interdice ai suoi importatori l'esecuzione dei contratti di trasporto affidati alla bandiera straniera, l'Argentina, balzata di botto al quattordicesimo posto nella graduatoria della flotta mondiale, consolida ed accresce la consistenza del naviglio messo insieme durante la guerra; la Svizzera si regola analogamente; l'Olanda accentua e persevera in quella sua politica cosiddetta della «cross trade» e che consiste nel monopolizzare, fin dove è possibile, i servizi che non hanno per base l'Olanda ma altri paesi marittimi.

Dove si arriverà di questo passo? Gli Stati Uniti — si annuncia — mantengono il disarmo un gran numero di *Liberty* e di *Victory*, costruite durante la guerra, per non aggravare la situazione, mentre, con ogni mezzo, si studiano di non lasciar precipitare i noli. Ma, almeno nel campo delle cisterne, anche gli Stati Uniti sono freneticamente impegnati nella corsa alle costruzioni. Si costruisce a gran ritmo oltreoceano e il tonnellaggio delle tanks in costruzione nella repubblica stellata si differenzia nettamente da quello in costruzione negli altri paesi. Infatti, mentre la media generale è appena superiore alle diecimila tonnellate (una media che non era pensabile, per questo tipo di navi, sino a pochi anni or sono), oggi le navi-cisterna impostate e costruite negli Stati Uniti trascendono la media di 16.500 tonn., per attingere quella di 26 mila t.s.l.

La corsa agli armamenti è scatenata e non si può prevedere quando avrà fine. Ma se ne possono prevedere sin d'ora le conseguenze. E per quello che ci riguarda — la nostra flotta mercantile, uscita terribilmente falcidiata dalla guerra, è, appunto, in via di ricostruzione — le considerazioni sono ovvie, alla portata di tutti. Non possono sfuggire da quello che affermava recentemente il sig. Byran, direttore dei trasporti marittimi dell'E.C.A., secondo cui il programma di costruzioni navali, in atto nell'area dei paesi aderenti al piano Marshall, è da considerarsi eccessivo rispetto ai traffici di domani.

Francesco Argenta

Un colloquio di Tarchiani al Dipartimento di Stato

La questione delle basi in Tripolitania - Truman accetta le dimissioni di Bedell Smith - L'attività di Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 marzo.

L'ambasciatore italiano a Washington Alberto Tarchiani è stato oggi a colloquio per mezz'ora con Dean Rusk, vice-segretario di stato americano. All'ordine del giorno era il problema delle colonie italiane. Non si è potuto conoscere con precisione il tenore della conversazione, che — si è limitato a dire Tarchiani — è stata «assai piacevole».

Gli osservatori della capitale ritengono comunque che l'oggetto, o uno degli oggetti, della visione sia stata la questione delle basi aeree americane in Tripolitania, più precisamente dell'aeroporto della Mellaha.

Punti strategici

Si tratta di un lato della complessa questione riguardante il futuro delle basi di cui l'aviazione statunitense dispone nello scacchiere mediterraneo. La Mellaha in Tripolitania, e la base di Dharhan nell'Arabia saudita, sono due punti strategici della massima importanza per un eventuale conflitto mediterraneo. E poichè gli Stati Uniti, come ha fatto rilevare due giorni fa Dean Acheson, considerano essenziale il settore mediterraneo, è logico che essi si preoccupino degli sviluppi della situazione, soprattutto in relazione al patto difensivo nord-atlantico.

Per ciò che concerne Dharhan gli Stati Uniti stanno trattando con Ibn Saud, in quanto la concessione triennale scadrà il 31 marzo scorso.

Il problema è meno semplice per il campo della Mellaha che è una base ideale per eventuali operazioni strategiche a largo raggio con bombardieri B-29 nello scacchiere medio-orientale. Attualmente gli Stati Uniti lo occupano in base ad un accordo con il governo militare britannico della Tripolitania, i cui poteri cesseranno tuttavia con l'avvento di una nuova amministrazione per conto delle Nazioni Unite.

Nelle recenti settimane il problema è stato ampiamente discusso al Dipartimento di Stato. Finora non si ha alcuna indicazione di un progresso rispetto alla posizione assunta da Washington all'ultima riunione delle N. U. Sostennero allora gli Stati Uniti la tesi di un rinvio di ogni decisione sulla sorte della Tripolitania per il periodo di un anno. Comunque si esprime ora in questi ambienti il dubbio che sia opportuno per il Dipartimento di Stato chiedere un'ulteriore proroga.

Un fatto è certo: la Russia si opporrà vigorosamente a che gli Stati Uniti possano comunque conservare la base della Mellaha.

Con l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, con l'annunciata revisione della posizione occidentale, americana in particolare, sul problema delle colonie italiane, la situazione presente la possibilità di nuovi decisivi sviluppi.

Le dimissioni di Bedell Smith e la sostituzione di Bullgamin portano in ancor maggiore rilievo il problema dei rapporti russo-americani.

Ancor ieratra Truman aveva assicurato che avrebbe fatto il possibile per indurre Smith a rimanere a Mosca. Ma oggi ha dovuto annunciare di aver accettato le dimissioni dell'ambasciatore, che ritornerà, dopo tre anni di servizio al Cremlino, all'attività militare, forse, come egli stesso ha detto ai giornalisti, assumerà il comando della prima armata a Governor's Island, New York.

Chi sostituirà Smith?

Il successore di Smith non è stato ancora scelto. Comunque, ha tenuto a precisare il segretario stampa di Truman, Charles Ross, le dimissioni dell'ambasciatore non sono affatto in relazione con i recenti mutamenti nelle alte sfere sovietiche. E' da escludere, affermano i bene informati, che a succedere a Smith sia altri che un diplomatico di carriera. E si dubita che il nuovo ambasciatore a Mosca possa essere uno dei tre nomini il cui nome è stato fatto in vari ambienti: Ralph Bunche, Charles Bohlen o George Kenn.

Gli osservatori non vincolati a riserbo professionale interpretato ampiamente, ed in vari modi, il cambio della guardia sovietico.

Criterio ispiratore

Nello spazio di tre settimane, si rileva, Stalin ha cambiato i capi di tre dei quattro ministeri chiave dell'U.R.S.S.: Esteri, Commercio estero, Commissione per la pianificazione e terzera Forze armate.

In sostanza, gli esperti di affari sovietici notano che in tutti i mutamenti si è seguito un criterio ispiratore: sostituire i politici con elementi tecnici, i membri dell'onnipossente Politburo, con fedeli appartenenti alle minori gerarchie.

Altro compito degli «otto grandi» sarà l'elaborazione del nuovo piano quinquennale.

D'altro canto rimane valida l'osservazione più sopra riportata, che cioè a capo dei ministeri sono ora elementi tecnici, in grado di imprimere una rotta più sicura ed efficace ai rispettivi dipartimenti. Stalin ha quindi ispirato le sue decisioni al principio della massima efficienza in ogni campo, con la minor dispersione di capacità e di energie, alla luce della nuova situazione venutasi a determinare nei rapporti internazionali fra l'occidente «atlantico» e la Russia.

Con molta simpatia è seguita in America l'attività di Churchill che è stato ricevuto da Truman con cui ha avuto un lungo e cordiale colloquio. Naturalmente nulla è dato sapere su quanto i due uomini politici hanno detto, ma non è certo una supposizione errata quella che fa ritenere che essi abbiano parlato delle prossime dichiarazioni politiche che entrambi faranno: Churchill con il discorso che terrà a Boston e Truman con quello che pronuncerà il giorno della firma del patto atlantico.

Edoardo Depuri

Il direttore del Daily Mirror

condannato a 3 mesi di carcere

Londra, 25 marzo.

(f.) Durante le indagini della polizia sui delitti di John Haige — il signor Monsieur Verdoux — il *Daily Mirror* pubblicò asserzioni che gli avvocati dell'Haige ritennero di documento alla sua futura difesa ed ottennero dal tribunale una citazione contro il direttore del giornale ed i proprietari comparissero in persona, davanti al tribunale ed oggi il direttore è stato condannato senz'appello a tre mesi di carcere ed il giornale a diecimila sterline di danni.

La crisi dei sindacati

La nuova "costituente del lavoro" convocata per il 10 aprile a Roma - Come si schierarono gli operai contro lo sciopero generale per il Patto Atlantico

Roma, 25 marzo.

La costituente sindacale è stata convocata per domenica 10 aprile a Roma. Si tratta di un fatto che può avere conseguenze notevoli nel mondo del lavoro in quanto i «costituenti» si propongono di dare vita ad un nuovo grande organismo sindacale che raggruppi il maggior numero di lavoratori senza che essi siano divisi sul terreno politico. Per preparare la costituente si sono avute nelle ultime settimane numerose riunioni di sindacalisti indipendenti, alle quali hanno pure partecipato gli on.li Enrico Parri, Rapelli e Simonini. Il progettato nuovo organismo dovrebbe essere su base nettamente diversa da quella su cui poggiano sia la C.G.I.L. che la L.C.G.I.L.

La costituente sindacale è in un certo senso il risultato logico della grave crisi che travaglia il mondo del lavoro per il fatto che le lotte politiche si sono spesso confuse con quelle propriamente sindacali. L'invettiva che nell'ultima riunione dell'esecutivo della C.G.I.L. il sindacalista repubblicano Parri lanciò contro l'on. Di Vittorio («Tu hai scambiato la sede del sindacati per quella comunista!») riassume le origini e gli sviluppi di questa crisi che i recenti avvenimenti politici hanno reso, se possibile, ancora maggiormente evidente. Quando infatti fu annunciato il proposito del Governo di regolare l'adesione dell'Italia al Patto atlantico, la maggioranza comunista e fusionista della C.G.I.L. adottò subito un atteggiamento decisamente ostile su direttive dei rispettivi partiti. Si parlò di sciopero generale e ci si sarebbe giunti se un'indagine segreta svolta presso le Camere del Lavoro e le commissioni interne non avesse dato ai dirigenti comunisti della Confederazione risultati ben diversi da quelli previsti. A Roma, per esempio, circa 350 C. I. risposero che almeno il 90% dei lavoratori non era disposto a scioperare; nel Nord si ebbero risposte pressochè analoghe, e solo in Emilia furono invece migliori. Gli esponenti comunisti della Confederazione ripiegarono perciò sul noto manifesto.

Ma anche per quanto riguarda le trattative di natura puramente sindacale, la situazione appare molto tesa tra C.G.I.L. e Confindustria. Mentre infatti il presidente di quest'ultima afferma che «occorre concludere le agitazioni e poi trattare», l'on. Di Vittorio dichiara che occorre «trattare per concludere le agitazioni». Lo ha in sostanza ripetuto questa sera anche in una dichiarazione a *La Nuova Stampa* relativa alla situazione di Torino, dove — secondo quanto è stato già annunciato — terrà un comizio domenica prossima.

«La mia opinione — egli ha detto — è che gli industriali torinesi dovrebbero dar prova dello stes

CRONACA CITTADINA

Crisi nella produzione dell'elettricità

Alle riduzioni per le industrie si aggiungono quelle dei tram

Restrizioni dal 28 corr. al 2 aprile anche nell'uso domestico - Ultimo anno di economie? Nel 1950-'51 il pareggio fra produzione e consumo sarebbe raggiunto coi nuovi impianti

L'Azienda Elettrica Municipale e la S.I.P. comunicano:

«A causa della persistente eccezionale siccità ed in relazione alle conseguenti recenti disposizioni del Commissario Regionale per la disciplina dei consumi di energia elettrica, si invitano le utenze industriali ed artigiane a sospendere qualsiasi prelievo di energia per tutta la settimana lavorativa dal 28 corr. al 2 aprile p. v. Le Aziende distributrici si riservano la facoltà di interrompere l'alimentazione dei cavi dalle ore 7 alle 18 di ogni giorno; durante tale periodo è pure fatto divieto di consumare energia anche alle utenze commerciali e domestiche».

Anche il servizio tramviario tra le ore 21,15 e le 23,15 circa è stato notevolmente ridotto da ieri sera. Nei prossimi giorni, perdurando l'attuale deficienza di energia verranno sostituite alcune corse di filobus e vetture tramviarie con autobus.

A questa situazione critica che si rinnova ormai da otto anni, quando sarà posto termine?

Secondo informazioni raccolte presso la S.I.P. e l'A.E.M. le restrizioni dovrebbero cessare completamente nell'inverno 1950-51. L'entrata in funzione di nuovi grandi impianti dovrebbe eliminare per allora il disquilibrio fra disponibilità di energia elettrica e fabbisogno, disquilibrio particolarmente aggravato dalle condizioni meteorologiche e che non sarà, purtroppo, di molto attenuato nel corso dell'anno. Infatti in montagna non è caduta molta neve e non è possibile sapere se basterà l'acqua fornita dai ghiacciai e supplire alla deficienza ed a permettere l'inizio completo dei laghi artificiali. Questa è la poco rosea prospettiva.

Altre già ragguardevoli sono date dall'entrata in funzione entro l'anno di alcuni impianti (Chivasso, Turbigo, Sardegnana) che forniranno, complessivamente, circa 200 milioni di kwh, di cui 80-90 invernali, e dalle messa in moto anticipata delle centrali termiche per ritardare quanto più è possibile l'uso dell'acqua raccolta nei serbatoi montani.

Nel '50-'51 un grande apporto alla produzione di energia sarà dato dagli impianti della S.I.P. di Pontey (120 milioni di kwh), di S. Barthelemy (60 milioni), del Sarca Molveno (600 milioni nella prima fase di cui metà alla S.I.P.) e di S. Antonio sul Talvera (200 milioni). A questi si aggiungerà poco dopo l'impianto di Avise (320 milioni): in totale un miliardo e 60 milioni circa di kwh all'anno. Tale grande incremento di produzione dovrebbe pareggiare le richieste degli utenti con la disponibilità di energia.

Anche l'A.E.M. ha lavori in corso per lo sfruttamento integrale dell'Orco e dei suoi affluenti di sinistra. La centrale di Mua funzionerà con l'acqua dei laghi d'Agnel e Serrù; le centrali di Pont, Bardonetto e Rosone saranno potenziate dai grandi serbatoi in costruzione di Pian Telesio, Valsoera ed Enjo. Sempre per l'A.E.M. verrà costruita entro il 1951 una centrale sul Po subito a valle della confluenza della Stura di Lanzo. I lavori ultimati l'Azienda avrà una produzione raddoppiata.

Oltre a questi programmi ne sono allo studio altri che verranno realizzati più in là nel tempo poichè è condizione di vita e di sviluppo dell'industria poter contare su ampie quantità di energia. La richiesta aumenta di 800 milioni di kwh all'anno; durante la guerra non si è costruito ed è necessario ora, per rimediare al tempo perduto, costruire il doppio. Per questo motivo la S.I.P. ha stanziato per quattro anni complessivamente 50 miliardi di lire.

Al Congresso nazionale dei circoli del Cinema svoltosi a Bologna dove erano rappresentati oltre 40 circoli di tutta Italia, è stata eletta una nuova direzione della Federazione nazionale e alla presidenza è stato nominato il dott. Franco Antonicelli.

I Venerdì letterari

Francesco Chiesa

Versi e sogni; carità lo stupore del poeta, un incanto leggiadro e segreto, e l'arte di esprimerlo, sottilmente. Variazione difficile, argomento ardito in una vela varia, di fronte a un pubblico numeroso e folto. Ma il pubblico dell'A.C.I., al Carignano, era intimista, e Francesco Chiesa seppe trascorrere da svelte, eppena segnate confessioni d'artista, alla dizione delle sue poesie, che per quelle postille brevi fu anche più chiara e sgranata. E' quello di Chiesa, lo scrittore di Tempo di marzo, un mondo quasi fragile, delicato, mondo interiore che si colora talvolta delle luci della terra, di bagliori cristalli, paesaggi intimi, che non vedi nati dal cuore, o colti per via in un riconoscente accordo. Diciamo paesaggi di fantasia, come a poesia si conviene. Dall'accordo di due toni, uno alto, impegnato, immagini del mistero, simboli, l'altro affabile, casalingo e gentile, vengono i momenti suoi più felici. Ne detto, il Chiesa, poeta di vario stile, di varia ispirazione, di metro libero o chiuso: ha detto di quel mare che è in noi, or torbido e tempestoso, ora chiuso e placato, il mare dell'anima, ha detto della dell'inverno che spoglia la terra, e la fa nuda, essenziale e cristallina, ha dipinto l'aprile, trasparente e lieve, ha evocato i fantasmi, ossia quello che il poeta intravvede, rombo sommerso e ansante che si fa suono e canto, ed ha pronunciato parole alla terra e alla notte; ed il suo libro è stato accolto dagli ascoltatori con fervida attenzione. Applausi cordiali hanno sottolineato la dizione, e salutato il poeta.

LO DICONO I PADRONI DI CASA

Solo lo sblocco dei fitti permetterà la ricostruzione

Agitata riunione - Chiarimenti dell'on. Quarello

Gli umori dei proprietari di casa sono esplosi ieri — nell'assemblea indetta presso l'Unione Industriale e presieduta dall'on. Badini-Confalonieri — con una violenza incontenibile. Urli, mugolii, invettive si sono succedute ininterrottamente nel corso della seduta, contro tutti e contro tutto. I padroni di casa si sentono ingiustamente sfruttati dalla collettività, dagli inquilini come dallo Stato, dall'agente delle imposte come dal piano Fanfani. Chiedono che si provveda con urgenza (e in questo punto vi è fra loro l'unanimità assoluta) ad abolire il regime vincolistico ed a sbloccare gli affitti in modo completo e definitivo. Non esiste — secondo loro — altra soluzione possibile per il gravissimo problema della ricostruzione edilizia.

Alla seduta è intervenuto l'on. Quarello, il quale ha spiegato la linea d'azione tenuta dal Governo ed ha illustrato i benefici del piano Fanfani. Gli hanno risposto numerosi proprietari, più o meno energicamente. L'on. Quarello ha ribadito il concetto che, anche in questo come negli altri problemi nazionali, è necessario la gradualità, non essendo possibile — per ragioni di ordine politico e sociale — addivenire a rapide e drastiche soluzioni. La critica fondamentale dei proprietari al piano Fanfani consiste nella concorrenza che esso eserciterebbe nei confronti dell'iniziativa privata; e l'on. Quarello ha spiegato come ciò sia assurdo in quanto il piano riuscirà appena a fronteggiare l'aumento della popolazione italiana.

Alla fine gli intervenuti hanno approvato per acclamazione un o.d.g. proposto dall'avv. Cravero in cui si condanna l'imposizione dei nuovi tributi immobiliari, si protesta contro la ventilata nuova proroga del blocco dei fitti, si denuncia l'assoluta impossibilità dei proprietari di evitare il deperimento del patrimonio immobiliare e si chiede che, nell'eventualità della proroga, sia riconosciuta la validità contrattuale della volontà delle parti.

La Deputazione Provinciale e il nuovo Politecnico

La Deputazione Provinciale, riunitasi ieri sera per esaminare il problema della ricostruzione dell'Istituto tecnico sommerso già da tempo in corso nell'area dell'ex-Stadio dove dovrebbe sorgere il nuovo Politecnico, ha deciso di far iniziare i lavori. Ciò, però, a condizione che il Comune conceda in cambio entro maggio l'area di corso Bolzano per il Sommeiller, a che vengano indennizzate le spese finora sostenute per la costruzione all'ex-Stadio. La Deputazione Provinciale prenderà prossimamente in esame la possibilità di dare un contributo per il Politecnico.

Una misteriosa minorenne fermata alla stazione di Asti

E' stata fermata dalla Polizia alla stazione di Asti, la diciassettenne Maria Giusti di Fedele, che ha dichiarato di risiedere con la famiglia a Pisa. Dalle prime indagini è risultato invece che tali generalità sono false e che si tratta in realtà di una giovane fuggita da un istituto religioso torinese, in regione Rossi.

Attori contro giornalisti

Allo stadio comunale, oggi pomeriggio alle 16, si svolgerà a favore dei bimbi mutilati d'Italia un interessante incontro di calcio tra i giornalisti torinesi e gli attori della compagnia di riviste Osiris. Maner Lualdi e Renzi compiranno acrobatici arbitri.

IL TREMENDO DRAMMA DI DUE POVERE VECCHIE

Sul pavimento la paralitica svenuta abbracciata al cadavere della sorella

In corso Vittorio Emanuele 76 c'era ieri un'atmosfera particolare: voci basse, capannelli sulle scale, visi scuri. Una porta del secondo piano era aperta e dinnanzi vi stazionava un'agente di polizia. In quell'alloggio era avvenuto un strano dramma.

Ripetiamo i fatti per ordine. In quel piccolo appartamento del secondo piano di corso Vittorio 76 abitavano da tempo due sorelle, Giovanna Boldo, di 68 anni e Caterina, vedova Romano, di 72. Le Boldo (la Caterina aveva perduto il marito assai presto) erano state, sino al 1940, proprietarie di un piccolo negozio di merletti per sposa. In quell'anno l'avvento resolute e s'erano ritirate a vivere nell'alloggetto di corso Vittorio.

Le sorelle Boldo: due vecchiette vertita con proprietà, riservate, gentili: capelli bianchi, voci sommesse, occhi già appannati dalla tarda età. La Caterina — più giovane — s'adoperava, instancabile, per la faccenda domestiche. La Giovanna l'aiutava come poteva, ohè, da trent'anni, una paralisi alle gambe l'aveva inchiodata sulla poltrona o sul letto. Le vecchiette, purtroppo, si trovavano in condizioni finanziarie piuttosto difficili: la guerra aveva inferto al loro bilancio un colpo terribile. Ma s'aggiustavano con grandi economie e non si lamentavano mai. Non c'era inquilino che non provasse per esse stima e simpatia: le donne della casa, specialmente, andavano a trovarle.

Martedì mattino, verso le 9 — come ha stabilito con rigorose indagini il commissario capo della sezione di Mocriso dott. Costa — avveniva la tragedia. A quell'ora la Caterina s'alzava da letto. La sorella paralitica, coricata al suo fianco, le chiedeva:

— Dove vai?

— In cucina, a scaldare il caffè. Te ne porterò una tazza.

La Caterina s'infilava una vestaglia e usciva dalla camera. Ma giunta sulla soglia della cucina, veniva colta da malore. Invano tentava di girarsi e di riguadagnare il letto: stramazzava pesantemente al suolo. La sorella udiva il tonfo e, inquieta, la chiamava: non ricevere nessuna risposta.

— Caterina! Caterina! Che è successo? Rispondimi!

Dopo qualche minuto s'udivano dei gemiti. La Caterina s'era ripresa ma non riusciva più ad alzarsi ed invocava soccorso.

— Aiuto!... Aiuto!... Muoio!... Aiuto!...

La paralitica, sgomenta, agitata, pativa via le coperte e tentava, afferrandosi ai bordi del letto di uscire dalla stanza. Ma seppe mettere piede sul pavimento, rotolava a terra, incapace com'era di reggersi. Intanto le giungevano grida più disperate e fioche, frammiste a rantoli, le invocazioni della Caterina.

— Aiuto... mi sento morire... non ne posso più...

Radunando tutte le sue energie, stringendo i denti, la Giovanna Boldo — ottantacinquenne anni, paralitica, debilitata fisicamente — si trascinava sulle mattonelle verso la Caterina.

— Vengo! Vengo! Coraggio!

Ma ogni movimento le costava un dolore atroce. E pur dimenandosi, divincolandosi, puntando freneticamente le braccia e alzando il suo busto, la paralitica avanzava con estrema lentezza — lentezza che il suo animo strazio rendeva ancor più esasperante. Infine (ma a quante tempo? Forse mezz'ora, forse tre quarti d'ora: tre quarti d'ora per compiere un tratto di sei o sette metri) la Giovanna giungeva presso la sorella. Ormai costei agonizzava, con gli occhi stralunati e la bava alla bocca. La paralitica cercava di consolarla, di farsi riconoscere; e intanto piangeva, singhiozzava e un tremito convulso le scuoteva tutto il corpo.

Poco dopo la Caterina reclinava il capo, morta. L'altra scuoteva le mani dell'infelice divenire fredde: comprendeva, tentava di urlare: ma lo sforzo compiuto, l'orrore le strozzavano l'urlo in gola: e ne usciva un suono rauco, null'altro. La Giovanna annaspava con le braccia nell'aria e ricadeva poi svenuta sul corpo della morta.

Trascorreva la mattinata. E il pomeriggio. E la notte. Di quando in quando la paralitica riprendeva i sensi; ma per un istante e subito si riabbatteva sul cadavere. S'arrivava così al mattino di mercoledì. Alcune signore della casa notavano, impressionate, il fatto che la Boldo non s'erano viste nella giornata di martedì. Bussavano. Nessuna risposta. Forzavano — con l'aiuto dei loro mariti — la porta e sorgevano uno spettacolo sconvolgente: sul pavimento era distesa la Caterina, sopra di lei la paralitica, abbracciata, avvinta al cadavere, respirava appena. S'chiamava un medico, si avvertiva il commissario Mocriso da cui scaturiva il dett. Costa.

La Giovanna, in gravissime condizioni di sfinimento, veniva immediatamente soccorsa: dopo qualche ora riusciva a muovere le labbra e a narrare al funzionario della tragica morte della sorella. Ieri il cadavere della Caterina, contrariamente a quel che era stato disposto prima (cioè regolari esequie), veniva trasportato agli Istituti medico-legali del Valentino per l'autopsia. Infatti il medico non s'è pronunciato sulle esatte cause del decesso e ha dichiarato sospette alcune ferite che la morta presentava al volto. E' da ritenere — quasi con certezza — che la Boldo sia stata colta da parallel cardiaco e che le lesioni siano miseramente sorte alla caduta: del resto sembra possano avvenire altre ipotesi. L'ultima parola sulla vicenda spetterà comunque ai periti settori.

Attori contro giornalisti

Allo stadio comunale, oggi pomeriggio alle 16, si svolgerà a favore dei bimbi mutilati d'Italia un interessante incontro di calcio tra i giornalisti torinesi e gli attori della compagnia di riviste Osiris. Maner Lualdi e Renzi compiranno acrobatici arbitri.

Due anni al gioielliere che simulò una rapina

Il gioielliere Ennio Valobra e suo nipote Max Cavalla, imputati di simulazione di rapina e di appropriazione indebita, già condannati il primo a 10 mesi e 10 giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale, ed il secondo a 4 mesi, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione, sono stati nuovamente chiamati ieri davanti alla IV Sez. Penale della Corte d'Appello (Pres. Veiere, P. G. Berutti), avendo il Procuratore Generale ed il P. M. presso il Tribunale presentato ricorso contro la sentenza.

Il fatto è noto. Il Valobra dava appuntamento il 17 novembre del '47, per le ore 18.30, a suo nipote Max Cavalla in corso Vittorio angolo corso Vinzaglio. Gli consegnava tre pacchetti contenenti gioielli, per il valore di oltre un milione di lire, il portafogli e l'orniogio.

Dopo che il nipote si fu allontanato con i pacchi, egli si recava in via Monterecchio, si toglieva giacca, cappello e pantano e li gettava dietro una staccionata. Si buttava quindi a terra, vicino al portone della casa n. 58, e alla portinaia, la quale poco dopo lo scorgeva, dichiarava di essere stato vittima di una rapina. Si faceva condurre dalla donna in casa della signora Pettenati, sua cliente, che gli aveva affidato gioielli da rimodernare del valore di 250 mila lire, ed a lei ripeteva il medesimo racconto. La signora telefonava alla polizia, ed il dott. Sgarra scopriva in breve che il reato era stato simulato.

Il Valobra si difese affermando che non voleva appropriarsi dei valori, ma che aveva simulato la rapina per guadagnare tempo, poichè non aveva ultimato i lavori commissionatigli. Gli altri preziosi appartenevano al signor Piero Quareghi, il quale li aveva affidati al gioielliere perchè li vendesse.

Nel nuovo giudizio, ieri, il Procuratore Generale Berruti ha richiesto per entrambi gli imputati 3 anni e 4 mesi di reclusione. Sentita la difesa dell'avv. Oliveto, la Corte ha condannato il Valobra a 2 anni e il Cavalla a 11 mesi e 20 giorni, con il beneficio della condizionale.

BORSE

Festa quanto mai d'altari la riunione di Borsa. Modesti spunti di sostenutezza in apertura, seguiti da uno svolgimento incolore; affacciatisi più tardi il pessimismo di qualche vendita, il mercato è stato ricondotto alla compilazione di chiusure ben lontane dalle precedenti. Nei titoli di Stato sono apparsi la ulteriore ripresa: le Ricostruz. al 101 e Redimibile 5 %; bene le altre voci. Depotenziato equilibrio nei prezzi di chiusura.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Rem 52	69 50	69 50	Pirel.	399	394
Rend 3½	77	77	Olivetti	24 1/2	23
» 5 %	77 50	77 50	Savigl.	1090	1075
Redi 5 %	75	74 60	Cotonif.	374	370
» 4 %	75	74	Cisalpine	230	230
Rend 5 %	97	96	Ceramic.	3100	3100
» 4 %	97	96	Fiat	673	675
Redi 5 %	94	95	Aer.	330	325
» 4 %	94	95	Ansaldi	220	208
Rend 3½	74	74	Ferrosc.	4900	4900
» 5 %	74	74	Ferr. Lz.	8110	8140
» 5 % 1935	95	95	Cir.	4600	4500
» 4 %	95	95	Ediz.	685	667
Ricostr.	99	99	Aem.	1490	1450
» 50-13	99	99	Aem. pref.	2030	2030
» 51-1	100	100	Idrotirr.	360	278
» 51 4	97	97	Ceramic.	1217	1217
Ord. 50	99	99	Eurosk.	1217	1217
Per 3%	324	324	Unione	400	398
Int 4½	478	478	Cart. fi.	3790	3790
Immob 5%	673	671	Borgo	3750	3710
Immob ½	953	958	Pomil.	3400	3400
Ver 4%	425	430	Taro P.	700	702
» 5% 31	425	420	M.A.I.	9900	10.200
» 5% 37	425	420	Stella	101	99
B. Prest.	449	449	Valdor.	5500	5500
» 4%	468	467	Mar. E.	825	810
» 3,5%	385	384	Ambr.	1170	1175
Beni	378	374	Ceramic.	42	40
» 4 %	378	379	Ferrar.	400	400
Redi 5 %	410	410	Stam.	290	290
» 4 %	464	464	Westi.	410	400
Prest. 5	940	940	Ferom.	500	500
Prest 5	1900	1900	Gilard.	550	550
Obbligaz	1825	1823	Frigi	145	145
A. Cen.	6700	6700	Safta	1255	1240
» Torp.	2500	2500	Lis. gas	5250	5250
Ind. gen.	2600	2600	Mont. S.	4300	4300
Idrogl.	2600	2600	Nebia	5400	5400
Idrotl. 665	—	661	Ilbar.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: new. 376, chq. 374; Svizzera 1ri.

Prezzi indicativi delle valute: sterlino oro 3760-3780; marengo 3660-3725; sterlina unit. 3030-3060; dollaro carta 653-656; franco svizzero 166-166; franco francese 174-178; oro fino 1060-1640; argento 17-17,50.

Assemblea dettaglianti e venditori al minuto, per precisare programmi libera associazione, domani ore 9, via Verdi 10.

Mattinata benefica al cinema Augustus a favore dei poveri della Conferenza dame e damine della Misericordia della S.S. Annunziata. Ore 10: proiezione del film: «E' proibito rubare».

«Dante e Vangelo» è il tema dell'ultima conferenza del ciclo di alta coltura religiosa, indetta da Civiltà italica e dall'Unione del Vangelo, che terrà nel salone del Duomo Padre Rigotti.

Università Popolare. — Nei locali di via Principe Amedeo n. 8, oggi alle 17,30 il prof. Fausto Maderna Bongioanni terrà una conferenza del titolo «Italia analfabeta».

Sul tema «La resistenza contadinesca» parlerà oggi alle 16,30, a Palazzo Madama, l'on. Pompeo Colaianni (Barbato), a conclusione del Congresso Nazionale dell'A.N.P.I.

Tutti gli ex-allievi della Casa Salesiana sono convocati in assemblea straordinaria il 27 corr., alle 9, nei locali dell'Istituto.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Giovedì 24 corr., alle ore 19,30, si è spento serenamente nella Pace di Cristo, circondato dai suoi cari,

Cesare Guglielmone

Con infinito dolore ne danno l'annuncio la consorte **Luisa Galletti**; i figli: Teresio con la consorte **Paola Bellini** e figli; **Aldo**; la sorella **Vittoria**; il fratello **Alfredo** con la consorte ed i figli; i nipoti **Poletti, Cattaneo, Bargoni, Guiet, Valerio, Marzi**; la cognata ed i parenti. I funerali si svolgeranno a Pinerolo-San Maurizio, domenica 27 alle ore 10. Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al dolore della famiglia. 2081OS

Gli amici **Raselli, Gaia, Muratore, Conigliani, Manscardo, Parini, Rivoira** prendono viva parte al lutto del cav. dr. **Teresio Guglielmone** per la perdita del di lui Padre.

Gli amici **Fisani, Giraudo, Lamberti, Meynardi, Olivero** partecipano con dolore al lutto del sen. dr. **Teresio Guglielmone** per la morte del padre. 23111

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Mobi Mutua di Assicurazioni** partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il Consigliere di Amministrazione sen. dott. **Teresio Guglielmone** con la perdita del Padre. 23113

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Banca di Credito e Risparmio di Roma** prendono vivissima parte al lutto del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione sen. dott. **Teresio Guglielmone** per la scomparsa del Padre. 23113

Gli **Amministratori e Personale** tutto della **«S.A.M.I.S.» Società Azionaria Magnesio Italiano Sulcis** partecipano con profondo cordoglio la perdita del sig. **CESARE GUGLIELMONE**, Padre del loro amato Presidente sen. dr. **Teresio Guglielmone**. 23113

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale della STET - Società Torinese Esercizi Telefonici** - prendono viva parte al lutto del Consigliere sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

Gli **Amministratori**, i **Dirigenti** e il **Personale** tutto della **Nazionale DOGNE S. p. A.** partecipano con profondo cordoglio la perdita del sig. **CESARE GUGLIELMONE**, padre amatissimo del loro Presidente sen. dr. **Teresio Guglielmone**.

Il **Consiglio Economico Piemontese** partecipa al grave lutto che ha colpito il suo Presidente sen. dott. **Teresio Guglielmone**. 23101

La **Presidenza** e il **Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Torino** partecipano al grande dolore del Consigliere on. **Teresio Guglielmone**. 23107

Dirigenti e Personale della Banca Italia & Guglielmone partecipano con profondo cordoglio l'avvenuta perdita del signor **CESARE GUGLIELMONE**, padre del Consigliere sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, **Dirigenti** e **Personale della Banca Torinese S. p. A.** si associano al dolore della famiglia per la morte del signor **CESARE GUGLIELMONE**, padre del Presidente della Società sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

La **Banca Generale Lamberti Meynardi & C.** prende viva parte al lutto del suo Presidente sen. dott. **Teresio Guglielmone**.

I sigg. **Enrico Rossi** e **Luigi Pasini**, Gerenti della **Banca Rossi di Pasini Rossi & C.** di Milano partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del sen. **Teresio Guglielmone**.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Lissone S. p. A.** di Milano, si associa al dolore che ha colpito il suo Presidente sen. dott. **Teresio Guglielmone** con la perdita del Padre.

La **S. p. A. «Torino-Esposizioni»** si associa al dolore del sen. dott. **Teresio Guglielmone**, suo Consigliere di Amministrazione.

La **Società Promotrice Piemontese** si associa al lutto del senatore dott. **Teresio Guglielmone** per la morte del suo compianto genitore.

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Vitali Ludovina n. Petoy

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: il marito rag. Emilio, i nipoti, i cugini, parenti tutti e l'affezionata Romilda.

Aosta, 25 marzo 1949.

Improvvisamente è mancato

Adolfo Fulchiero

Pensionato FF. SS.

Addolorati l'annunciano i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15,30, partendo da via Valperga Caluso 1 bis.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita di 23106

Birolo Maria ved. Quaglia

la famiglia ricorda la sua scomparsa a quanti l'amarono. Verrà celebrata Messa in suffragio martedì 29 marzo alle ore 8,30 nella chiesa di S. Secondo.

Nel secondo anniversario della scomparsa di 23069

Giovanna Demaldè

i genitori e il fratello con infinito rimpianto la ricordano a quanti la amarono. Messe di suffragio saranno celebrate il 28 c. m. alle ore 6, 7, 8, 9 nella chiesa di N. S. del Suffragio.

Nel 3° doloroso anniversario della dipartita di 23047

Alice de Paoli

la mamma la ricorda, annunciando che la Messa sarà celebrata alla Madonna delle Grazie, Chiesa Consolata, lunedì 28 marzo ore 8.

I familiari del compianto

PROF. DOTT.

Antonio Fulchiero

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con viva gratitudine Autorità, Enti, Professori, Colleghi, Studenti, Amici e quanti hanno preso parte al suo immenso dolore, di presenza, con scritti e opere di bene. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Gran Madre il 26 aprile, alle ore 9. 23077

Il 25 corr. è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovannina Grassotti ved. Torreano

I nipoti: **Paola, Giampiero, Raffaella** e il genero **Roque Maderio**; le sorelle: **Albina** ved. **Ciambotti** e figlio; **Giuseppina** in **Ledino** e famiglia; il fratello: **Ferdinando** e famiglia; le cognate: **Mathilde Ciabotti** ved. **Grassotti** e figli; **Francesca Benedetto** ved. **Grassotti** e figlie; i parenti tutti, danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domenica 27 alle ore 16,15 in Rivarolo Canav. partendo dalla abitazione in corso Torino. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. 2080

Rivarolo Canav., 25 marzo 1949.

La **Ditta Fratelli Grassotti** annunzia con dolore la perdita della signora **GIOVANNINA GRASSOTTI** ved. **TORREANO**, sorella e zia dei suoi titolari.

Le famiglie **Astrua** e **Arnaudo** prendono parte al dolore per la perdita della sig.ra **GIOVANNINA GRASSOTTI** ved. **TORREANO**.

Serenamente fra le braccia dei suoi cari, confortata dalla Fede, chiudeva la sua vita di bontà e rettitudine

Ribotti Maria ved. Camba

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Giovanni**, le sorelle **Elisa, Gina, Tina, Teresa, Giuseppina**, cognati, cognata, nipoti, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Carraglio 6. La presente non va di ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è spirato, confortato dai Ss. Sacramenti, il

Cap. Francia Pietro

Rappresentante - d'anni 52

Ne danno il triste annuncio la moglie **Fanny Cocchi**, la figlia **Emma** col fidanzato **Luciano, Gloria**, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Carlo Alberto 29.

E' serenamente mancata

Eugenia Bachi ved. Foa

di anni 88

figlia del Rabbino FELICE BACHI

Con dolore le annunciano: sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 27 alle ore 10,30 partendo da piazza Giulio 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mentre ancora la vita a lui tanto chiedeva, perchè solo alla adorata famiglia ed al lavoro egli l'aveva dedicata, è spirato oggi alle ore 18 2079

Andrea Revello

di anni 56

Comunicano, addolorati, l'annuncio: la moglie **Giuseppina Giordano**, i figli **Adriana** e **Giorgio**, il genero **Walter Bagno** col piccolo **Lelio**, il fratello **Giovanni** (in Argentina), la sorella, la suocera, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 c. m. alle ore 15 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Carraglio 20. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cuneo, 24 marzo 1949.

Il 24 marzo, munita di tutti i conforti religiosi, chiudeva la sua terrena esistenza 2081

Mariola Macchetto-Boldrini

Sposa e Madre esemplare

Col cuore straziato ne danno il doloroso annuncio: il marito, col piccolo **Giancarlo**, che **Mariola** ella adorava, i genitori, la sorella, i parenti tutti. La cara salma arriverà domenica 27 corrente mese alle ore 10 alla Cattedrale di Asti, da dove proseguirà per il cimitero di famiglia nel cimitero di Asti.

Asti, 25 marzo 1949.

Il 23 corrente, ad un solo mese di distanza dalla perdita del suo adorato figlio **Ermanno**, Lo ringiovanisce in Cielo l'anima benedetta di

Maria Vairano Maffei

donna di elette virtù, sposa esemplare e madre amorosa che alla famiglia dedicò tutta la vita.

A funerali avvenuti, con dolore sempre crescente, ne danno comunicazione: il marito **Tommaso Vairano**; i figli **Maria, Edgardo** con la moglie **Giuseppina Scotto-Lavina** (Torre del Greco), **Norberto**; il fratello **Luigi Maffei** con la Famiglia (Parigi); i parenti ed i congiunti; la fedele **Rina Salamone-Nota**.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cibrario 31 bis.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Isoglio Giovanni

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Ugo** con la moglie **Rosina** e la piccola **Maddalena**; **Anna** ved. **D'Imperio** col figli **Aldo** e **Pina**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16,30 partendo da via Montevecchio n. 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Pisu, Volpi «Robecco» (La prima moglie), tre atti di Daphne Du Maurier. Novità.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Cebelli: 21 Artuffo-Bandi; «Spaghetti» 3 atti di Sabbatini. Segue «Drolerie» 2 atti comici.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.
Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista Fredi Pistoni-Mimma Bizzo in «Pallino segue... la Zotta».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-823) 17 Thè, 21 Veglione. Allegrità' suoi soliti, cant. Lario-Maccio.
Bellaria Club: 17 thè ore 21 Duo Orchestre Grisso-Bertone.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas Negri Monzani, canta Araldo Arnaldo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Piateau Gennaio Lutrario ore 21-1 Orchestra M.o Fanni.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami, Divo, Chrigo.
La Serenella: ore 21 Orch. Serafini, canta Elio Lotti.
Melody Club Danze via Bogino 17 Tel. 50-041: 21 Orch. Pomilone.
Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa ore 21.
De Benedetti: Danze ore 17 e 21
Gilda Caudio Danze ore 16 e 21.
Danze Nizza 34: 21 Mc Sofriti.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Balbiti: ore 21-04 Orch. Martra.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Ideal Danze (t. 52-470) ore 21-3. Orch. Marchetti; canta Colombo.

LA FLORIDA CLUB

annuncia per questa sera il
VEGLIONE DELLA PENTOLACCIA
Cotillons, Doni e Sorprese
Prenotare al 42-822

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa dei nostri sogni» C. Grant, Loy, M. Douglas.
Ariston: «Passaggio contesso», D. Lamour, A. Tamiroff, J. Howard.
Astor: «La seconda sig.a Carroll» H. Bogart, Stanwyck, A. Smith.
Augustus: «Monaca Santa» Eva Nova, Cesare Danova, E. Glori.
Corso: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, Jeff Corey.
Doria: «Nazi volanti» con Gianni e Pinotto.
Luxe: «Il delitto del giudice», F. March, E. O'Brien, Cinecronaca guara Milano-Sanremo e grandi sport, arte varia ore 17 e 21,30.
Metro-Cristallo 3ª settimana Lassi nel technicolor «Torna a casa Lassie!». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 e L. 130.
Nazionale: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Nuovo: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Odeon: «Accidenti alla guerra» Nino Taranto e Comp. R.v. Adami-Genzari ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Amleto (L. Olivier). ore 13,30, 16,40, 19,30, 22,30.
Massimo: «Sogni proibiti» (technicolor) Danny Kaye, V. Majo. Segue cine-cronaca Milano-Sanremo.
Nazionale: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Principe: «Amleto» Laurence Olivier ore 13,15, 15,50, 18,40, 21,30.
Statuto: «Il fiume rosso», con John Wayne, Montgomery Clift.
Astì: «Agguato sul fondo» Power.
Olimpia: «Femmina» M. Chapman.
Par: «Corriere del re» H. Brent.
P. Nuovo: «I due orfanelli» Totò.
Regina: «Tigre del Kumaon».
Romano: Bianche e ogni notte.
Col. Riv. Ferreru 16,30, 21,15.

Infanzia del mondo

Un poeta disse un giorno che la nostra terra si può paragonare a un bambino di sei anni. Geologi e astronomi hanno calcolato l'età del pianeta in due miliardi di anni, e quella delle stelle più *vecchie* in dieci miliardi. Perciò, riducendo il computo alla scala umana, se l'Universo avesse cinquant'anni, il sole e la terra ne avrebbero dieci; l'uomo, la cui vita non oltrepasserebbe sette secondi, sarebbe apparso sul globo da dodici ore e avrebbe imparato a scrivere da appena dodici minuti. Ecco dunque che l'intuizione del poeta si avvicina singolarmente alle deduzioni e ai calcoli degli scienziati.

Il nostro mondo è bambino. La leggenda romantica di un'umanità decrepita, sfinita, capace soltanto di sopravvivere, dev'essere sfatata. L'individuo invecchia, si dispera, si sente solo, si prepara all'inevitabile morte; ma l'umanità alla morte non può neppur pensare, non avendo ancora raggiunto la età più infestata dai neri pensieri, l'adolescenza. E un'altra leggenda gli scienziati hanno da tempo sfatato: che la terra sia il centro dell'universo e che soltanto il nostro pianeta abbia la fortuna (o la disgrazia) di essere abitato da creature pensanti. La terra non è che un'unità nel molteplice, un individuo nello spazio, una casa nello sterminato deserto dell'universo, dove pure sono a noi visibili, quale supremo conforto, altri miliardi di casi simili alla nostra. Noi possiamo *pensare* altri mondi abitati, noi sappiamo di appartenere a una moltitudine, se non proprio a una società, di mondi in perpetuo fermento. (E ancora una volta il poeta si è avvicinato allo scienziato, forse lo ha preceduto: scrisse Leopardi nel *Frammento apocrifo di Stratone di Lampsaco*: «... il moto circolare delle sfere mondane, il quale è principalissima parte dei presenti ordini naturali, e quasi principio e fonte della conservazione di questo universo, sarà causa altresì della distruzione di esso universo e dei detti ordini. Venuti meno i pianeti, il sole e le stelle, ma non la materia loro, si formeranno di queste nuove creature, distinte in nuovi generi e nuove specie, e nasceranno per le forze eterne della materia nuovi ordini delle cose ed un nuovo mondo»). Ma già gli antichi filosofi ebbero simili intuizioni, e la *verità* dell'universo fu prima immaginata che non dimostrata.

Eppure la leggenda potè a lungo persistere nella coscienza popolare, e ancora persiste. Come un folle si crede re, imperatore, o Dio, così la terra ha creduto, e ancora segretamente spera, di essere la regina dell'universo. Sarebbe dunque la terra il pianeta folle della Creazione? E' possibile che esistano mondi ragionevoli, ordinati, e forse noi scontiamo col dolore una perversità geniale che altri non hanno... O forse oggi siamo sul punto di rinsavire, di diventare buona gente tranquilla, operosa; oppure di esaltarci nella nostra stessa pazzia e portarla all'estremo, in un annichilimento totale.

Fatto sta che questo sentimento di non essere soli nell'universo dovrebbe farci riflettere sull'elementarità delle nostre cognizioni, sul cammino che dobbiamo ancora percorrere prima di uscire dallo stato di primordialità. Ci sono voluti milioni di anni perchè l'uomo potesse *pensarsi*, da soli diecimila si può parlare di una coscienza umana, e da appena tre secoli si è giunti a sommariamente descrivere l'universo. La scienza è appena al sillabario, ai giocattoli, ai razzi e ai mortaretti.

Dobbiamo tuttavia convenire, passando dall'assoluto al relativo, che il balzo in avanti compiuto in tre secoli è stato così importante da suscitare le gelosie degli stessi poeti; e riconoscere che l'ombra di questa gelosia è avvertibile in quasi tutte le invettive lanciate da artisti e filosofi contro il progresso scientifico. Si temeva che gli scienziati, insuperbiti dalle loro stesse scoperte, si arrogassero il diritto di giungere soli, con i loro mezzi analitici e deduttivi, alla scoperta massima, quella delle cause supreme: cioè a quello che fu sempre oggetto di appassionato e disperato amore da parte degli uomini di fantasia e di riflessione pura.

Fino ai nostri giorni, però, il contrasto tra poesia e pensiero speculativo da una parte, e scienza dall'altra, era ancora allo stadio della schermaglia, del duello cavalleresco, ad armi pari. Ma ora diventa drammatico; ora è la lotta del debole contro il forte, dell'inerme contro l'armato: perchè la forza e le armi stanno dalla parte della scienza. La scienza è andata oltre le intuizioni dei poeti, ha invaso il dominio della fede, della fantasia, rivelando aspetti non mai supposti dell'universo, scoprendo la costituzione della materia, modificando il flusso del tempo, arginando lo spazio, intaccando l'infinito e l'eterno. Per il poeta, per il filosofo, nulla aveva principio, nulla aveva fine; le cose erano sempre state, sempre sarebbero state, e lo stesso pensiero mai avrebbe raggiunto una frontiera. Per Einstein lo spazio è finito pur non avendo limiti, il concetto di un finito illimitato è matematicamente dimostrabile, e l'antica geometria si riduce a una modesta approssimazione se non proprio a un'illusoria simbologia. Lo scienziato non è più, come temevano gli artisti dell'Ottocento, il grande meccanico, l'arrogante e ingenuo messaggero di una felicità tutta fondata su un'esistenza più confortevole e più veloce. Lo scienziato propone *idee* che, se pure non infrangono il mistero delle cause supreme, modificano profondamente l'oggetto della conoscenza, l'universo, fino a far sembrare puerili le più ardite e più affascinanti cosmogonie.

E' dunque oggi possibile pensare a un'evoluzione, al di fuori di ogni banale *progresso* tecnicistico. Poichè l'universo non è concluso, ma costituito di mondi che nascono, vivono, muoiono e rinascono, poichè l'universo è una perpetua generazione, come la stessa umanità che lo riflette a guisa di specchio, sono che anche l'intuizione dei filosofi antichi e dei poeti deve superare le immagini consuete per accostarsi a ipotesi più fondate e plausibili. La storia futura del nostro pianeta non si può risolvere in una visione apocalittica, ma diventa pensabile e, diremmo quasi, visibile, in tutto il suo *probabile* sviluppo. L'avvenire non è più lo schermo nero davanti il quale rifugge la fantasia popolare, e neppure un ripetersi di vicende legate a una concezione immobile dei sentimenti e dell'intelletto umani; e non è più, quindi, la condanna a un fatale, irremissibile dolore. Quando i vecchi pianeti saranno lune, o si dissolveranno, o si frantumeranno negli incontri già segnati dal percorso delle loro proprie orbite, forse allora la nostra terra avrà raggiunto la sua maturità. Se fra mille anni appena il mondo non potrà essere dissimile dal presente, fra diecimila le cognizioni umane saranno immense, e fra un milione di anni la storia dovrà annoverare un numero incalcolabile di civiltà sorte e travolte. Non c'è nessuna ragione per escludere migrazioni di popoli in altri pianeti, e forse l'abbandono totale di un mondo divenuto sterile; così come non si può escludere l'acquisto di facoltà che oggi ci sono negate, e che riescano ad abolire ogni causa fisica di sofferenza, rendendo l'umanità perfetta e immortale: quindi felice. (Come noi, ancora legati al nostro affascinante pessimismo, non vorremmo essere; ma di ciò non vogliamo oggi parlare...).

G. B. Angioletti

Questa cinque piccole danzatrici partecipano al Festival musicale di Hastings

MARCIA DELLA RUSSIA

Le vetrine di Budapest

Un metodo per soffocare il piccolo commercio -- Graduale scomparsa della borghesia - Livello di vita e "piacere„ del lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, marzo.

Budapest sembra quella di una volta. Il contrasto con le altre capitali comuniste è violento. Ho già detto della squallore di Belgrado, della sua nuova popolazione spaesata e torva; ma Sofia è ancora più triste e Bukarest, che un tempo era chiamata in Parigi dei Balcani, è desolata, tormentata dalla fame, tetra. Nulla di simile a Budapest.

Vi regna l'abbondanza, in strade sono animate, i negozi pieni di merci, il traffico è intenso, *caffè cinema*, teatri, locali notturni sono affollati. Nelle Vaci utca, che è la via Condotti della capitale ungherese, bellissime pellicce di visone e di martora sono in libera vendita a mezzo di ottocentomila lire e splendide argenterie e porcellane antiche e ori e collature eleganti e confezioni ispirate alla moda più recente sono a disposizione di qualsiasi compratore. *La folla è ben vestita, nelle città come nelle campagne.* Nelle librerie sono esposti i libri più recenti d'ogni parte del mondo, anche quelli anticomunisti, eccetto quelli di Kravcenko e di Koestler; ma anche di questi si fa contrabbando quasi palese e, del resto, insieme a quelli di rigida ispirazione sovietica sono quelli che interessano meno: la gente, qui, cerca nei libri altri miti, non la narrazione di quello che tutti hanno sotto gli occhi.

Perchè non è tutto oro quel che luce e il resto male quando si scopre che quell'abbondanza è nient'altro che uno strumento politico.

I bar statali

Perchè anche in Ungheria come in tutte le democrazie popolari la attività economiche sono nazionalizzate. Non si arriva, certo, agli estremi di Belgrado dove anche i barbieri, i ciabattini, le cuoitrici in bianco e le stiratrici sono state nazionalizzate; a questi eccessi non s'è ancora arrivati ma è opinione generale che fra un anno o poco meno anche qui la nazionalizzazione colpirà pure le attività minori, oltre al piccolo commercio. Già, ora, quasi tutti i ristoranti, i caffè, i bar vengono trasformati in aziende statali ed avendo chiesto ad un barista che mi desse un espresso ristretto mi sentii rispondere che non poteva, che con la quantità stabilita di caffè doveva «produrre» il numero di tazzine stabilito dallo stato, la sua «norma» giornaliera era di 280 tazzine al giorno e per raggiungerla era obbligato a dare ai clienti acqua tinta perchè il suo bar, una volta fra i più rinomati, era diventato a profitto di quelli ancora «liberi». Il fa presto, comunque, ad accorgersi che l'abbondanza che trabocca dalle vetrine di molti grandi magazzini dipende da due fattori: dalla debolissima capacità d'acquisto della massa e dalla politica economica governativa.

Avviene infatti che per uccidere senza parere la piccola proprietà e procedere più facilmente alla nazionalizzazione del piccolo commercio — l'unico ancora affidato all'iniziativa privata — il governo mette in vendita nei magazzini nazionalizzati le stesse merci esistenti sul mercato libero in quantità maggiori ed a prezzi assai inferiori, e poichè i piccoli commercianti non possono vendere sotto costo accade che poco per volta quasi tutti i generi di consumo e di abbigliamento si trovano solo ai magazzini statali: ed allora i prezzi ritornano al livello normale. Ma intanto i commercianti o hanno riconsegnato la licenza o hanno chiesto di venire nazionalizzati e trasformati in gerenti del loro stesso negozio. E il governo diminuisce i salari e stipendi per adeguarli al minor costo della vita.

Certo, almeno in teoria, la nazionalizzazione dovrebbe giovare alle classi meno abbienti e bisogna riconoscere che in realtà il governo comunista si sforza di indirizzare la produzione dei generi di consumo verso tipi economici; ma inevitabilmente, la qualità ne soffre e chi ne fa le spese è il consumatore che è costretto a comprare due paia di scarpe all'anno invece di una ed a pagarle, praticamente il doppio. Ma il governo si difende dichiarando che oppone la battaglia per la costruzione dello stato comunista sarà vinta, la produzione migliorerà ed i prezzi diminuiranno. Ma troppi ungheresi sono stati in Russia negli ultimi anni: come soldati, come deportati civili semiliberi, come lavoratori, come prigionieri di guerra. C'è davvero troppa gente che si chiede come accada che in Russia le condizioni di vita siano così dure per i lavoratori, dopo trent'anni di sacrifici indicibili.

Come si lavora

Si dirà: come giudicare questo e molti altri aspetti d'un regime come quello ungherese che sembra avere basi più di altri dauvero a cuore le condizioni ed il miglioramento del livello di vita del proletariato? Quale è, in altre parole, il metro per misurare questi regimi questi esperimenti che sconvolgono la vita e le abitudini della massa? Non ve ne può essere che uno, suggeriscono le autorità ungheresi: il benessere delle classi lavoratrici. E' perfettamente inutile, come si ostina a fare certa vieta propaganda anticomunista, mostrare la situazione dal punto di vista dei borghesi sic guato od ingiusto, i residui di quella classe non contano, sono praticamente senza più diritti civili, senza tessere alimentari, senza possibilità d'impiego, sono condannati ad una condizione che nessun proletario ha mai subito nei tempi civili.

Ufficialmente si afferma che i salari sono aumentati rispetto al '38 del 15-20%, e poichè, ha dichiarato Rakosi pochi giorni fa, «il piano triennale prevede un aumento dei salari e stipendi del 78% solo alla fine del terzo anno (e cioè nell'agosto 1950) noi abbiamo superato tale limite e bisognerà provvedere urgentemente a ridurli, tanto più che il costo della vita è diminuito del 16,7%».

Come tutti gli stranieri che vivono in Ungheria provo anch'io molto rispetto per il signor Rakosi, per il suo spirito socratico, per la sua abitudine di sforzarsi di convincere seguaci ed avversari anzichè stenderli con la scarpa al solo [illegible] quindi, confutare le sue dichiarazioni nemmeno tirando in campo le mie considerazioni personali.

Mi limiterò perciò a tradurre una lettera che ho visto appesa all'albo di una grossa fabbrica della periferia di Budapest e che, mi si dice, è stata anche pubblicata dall'organo del partito il «Szabad Nep». E' la lettera di un operaio comunista, membro del partito. «...questi dati — egli scrive — non verrebbero approvati da alcuno dei miei 24 mila compagni di fabbrica. Devo dichiarare che per vivere come me nei 25 oggi ci occorrerebbero non già un massimo difficilmente raggiungibile di 150 fiorini per settimana ma molto di più... il valore dei salari, in verità, è al massimo del 45-50 per cento rispetto all'anteguerra. Molte delle critiche che si fanno alle dichiarazioni del compagno Rakosi sono probabilmente sagge ma devo dichiarare che il partito sostenga che le nostre condizioni sono ora migliori di quelle dei '38. Non saprò mai, con questi argomenti, come tener testa al fuoco di fila delle domande dei miei compagni non marxisti...».

Ma, parlando con gli operai ungheresi si scopre che esiste qualcosa di più doloroso che li opprime: è il fatto che è stato distrutto il piacere di lavorare», è il fatto «che si lavora affannosamente», è il fatto che è impossibile produrre al ritmo voluto dai nuovi padroni».

La norma è cioè la quantità di lavoro fissata in base ai risultati ottenuti in particolari condizioni da operai di eccezionale resistenza e abilità, aumenta continuamente ma non si tiene conto della usura del materiale meccanico, mi dicono, e per nulla, assolutamente per nulla, della tensione nervosa e dell'usura di quello umano, che è pure peggio nutrito di un tempo, con maggiori preoccupazioni di una volta per sè e per i suoi.

Perchè se per due volte il nome di un operaio appare sul tabellone di sala fra quelli di coloro che sono rimasti al di sotto della «norma» non si va incontro al licenziamento, alla fame, al declassamento di categoria e ad altre sanzioni dell'epoca borghese (ammettendo che la «norma» vi sottostesse con gli stessi criteri lo si affronterebbe una maggiore tranquillità esistendo almeno il diritto di sciopero): si va incontro all'accusa di sabotaggio, al processo davanti agli attivisti della fabbrica, poi, nei casi più gravi, davanti ai tribunali. E non occorre dire sul muro, bisogna riconoscere che è difficile lavorare; è ancora più difficile che prendere per buone le dichiarazioni ufficiali sull'aumentata capacità d'acquisto del salario.

Gino Tomajuoli

L'ombrello ha duecento anni

La sua storia e quella degli ombrellai raccontata dal Museo di Gignese prossimo a riaprirsi

(Dal nostro inviato speciale)

Gignese, 25 marzo.

Tra il Lago d'Orta e il Lago Maggiore, più di 50 paesi sono specializzati in ombrelli. La loro capitale è Gignese; per lo meno, è qui che l'ombrello si è costituito un museo. Esso nacque nel 1939, fu messo k.o. tra il '42 e il '45 dalle varie truppe di passaggio, e adesso rinasce in coincidenza approssimativa coll'11 centenario di questo utile oggetto.

Che l'ombrello abbia soltanto 200 anni di vita, può essere causa di meraviglia. In verità, sotto forma di cupola tra il cielo e la testa dell'uomo, esso è molto più antico: lo conoscevano i Caldei, gli Egiziani, gli Etruschi, i Greci, per tacere dell'India e della Cina antiche. Un bassorilievo ci presenta Apollo che va a caccia con l'ombrello. Ma esso era soltanto un segno di distinzione, riservato ai sovrani, alle più alte famiglie principesche, qualche volta al clero. La triplice esercisce della potenza era simboleggiata dall'ombrello, dal ventaglio e dalla frusta.

In Europa, fu appena verso il 1750, che l'ombrello fu conosciuto, diremo così, al popolo, il quale ne fece subito cattivo uso, od un uso migliore; e cioè, per cantinando a chiamarlo ombrello (piccola ombra) se ne servì per ripararsi dalla pioggia. Come tale, esso entrò pure nell'esercito. In quella inglese, fu adottato al tempo di Napoleone dal generale Wellington che lo definì «ridicolo» e resistette fino al 1812 in quello cinese, dove lo si adoperava, tuttavia, come simbolo di resa, se aperto collettivamente; voleva dire: «Piove, quindi basta»; une dei segni cinesi, per indicare la parola «impossibile» significa «fermato dalla pioggia».

Fra il 1800 e il 1830, quei di Gignese, costretti ad emigrazioni stagionali per chiudere il proprio bilancio in un pareggio approssimativo, se ne andavano girovaghi, anche all'estero, vendendo trappole per topi, acchiappamosche, stacci e cianfrusaglie del genere; così accomodavano pure, con stagno, padelle e altri oggetti domestici. Ma quei di Gignese hanno fiuto di furbi: sono soprannominati ratt, gufi, perchè «ci vedono anche di notte»; nelle loro peregrinazioni, non incontrarono dei francesi che vendevano in Italia per accomodare ombrelli, e pensarono: «Questo lo sappiamo fare anche noi». E non soltanto ne accomodarono ma li presero a costruire. Adesso Gignese ha 800 abitanti e 140 ville, in massima parte di ombrellai; e, in un angolo del museo, possiamo osservare una specie di scatola di legno, dalle proporzioni piccolissime dove è scritto: «*Passarono per questa città i cari figli di Colla Malica - ed consegnarono sconti negozi a Roma*». I più noti ombrellai di Torino — Gliardini, Patteri, Minola, Righini — vengono da Gignese.

La storia degli altri paesi produttori di ombrelli è press'a poco identica. In un largo rettangolo, vediamo una quantità di fotografie, limitate alla sola testa. Sono quelle dei pionieri, sopravvissuti a «testoni» per la loro tenace energia. Molti di essi cominciarono esattamente dal nulla. Così, no. Li aiutava un capitale invisibile, composto dal timor di Dio, dall'amore per la famiglia e per il lavoro, e, così forniti, andavano per il mondo. In tasca una Santa Barbara, protettrice degli ombrellai (o San Carlo, o San Leonardo o San Biagio, o San Rocco, o S. Agata ecc.) e, quasi sempre, l'orbo di San Giovanni, protettore contro il morso dei serpenti, dei cani e gli calmasse i dolori di cuori, una malattiuccia, quest'ultima, alla quale gli ombrellai andavano facilmente soggetti. Essi confessano, del resto, di essere «un po' mentali»; meglio sarebbe il falso piccola che serve a tagliare il grano ed è anche il nome della donna facile a «non distinguere» un uomo da un altro, insomma la sgualdrinella, da non confondere con sarta che è falce grossa, ossia la sgualdrina pericolosa che diventerà vecchia, ultimo gradino del malcostume. Dunque, gli ombrellai restavano alla *mula*, lasciando a Santa Barbara (e agli altri Santi) la cura di perdonarli. Di fatti, in tanto queste immagini erano con loro, in quanto «è sempre bene avere un amico nell'aldilà».

Diremo adesso che il museo di Gignese sarebbe stato felice di poter avere il celebre ombrello di Chamberlain, che era simbolo della pace, e gli amanti della guerra ne escogitarono scherzosamente: ma Chamberlain, al dr. Ettore Ambrosini, padre benemerito del museo e che gliene fece richiesta, rispose gentilmente di no «perchè poteva ancora piovere»; si fermeremo pure di fronte all'ombrello del doge Loredan per constatare che non è cosciente a chicchessia di comparsene uno migliore; guarderemo incuriositi un manico di corno di cervo che ebbe gran voga perchè, grattandone un po' di polvere, serviva per un infuso contro la convulsioni; ma resteremo pensierosi di fronte agli ombrellini femminili del secolo scorso, se paragonati a quelli di oggi: ieri, grazia, avorio, trine, pennacchi così ben congegnati e minuscoli che — si direbbe — la donna cominciava a sorridere dal parasole, ed era un po' la sua pubblicità, un riassunto di mimica, come se la lode quest'una che vuol dirci un vitino sembra poco più di una lisca resa; oggi, sola nuda e materiale sintetico dall'osso all'avorio, e nulla d'riconfondibile da persona a persona. E' che ieri si andava in carrozza ed oggi in automobile. La fretta ha rovinato un po' anche la donna, ma, dopo tutto, essa continua a sognar come prima.

a. a.

Sullo schermo

Al VITTORIA: *Germania anno zero*, di R. Rossellini

Con qualche ritardo giunge ai nostri schermi anche *Germania anno zero* che, tra i film di Rossellini, segue immediatamente *Paisà*. E' una scarna, breve cronaca di una Berlino 1946: formicaio di tre milioni di uomini che penosamente tentano di sopravvivere fra cumuli e anfratti di macerie franate. Protagonista di questa cronaca è Edmondo, un ragazzetto di appena dodici anni. I pochi, scarsi episodi del film ci additano come Edmondo tenti di trovare un lavoro purchessia, viva nella sua disgraziata famiglia, incontri un suo vecchio maestro di scuola, ambiguo più del necessario; diventi poi quasi un ladruncolo; e consolidato da alcune parole nette e crudeli, creda di alleviare le sofferenze di suo padre uccidendolo; e successivamente finisca infine dal peso di ciò che ha fatto, si sopprima buttandosi da un quarto piano. Il tutto sullo sfondo di macerie e macerie, con il contorno di qualche ragazzetta che vive come vive, e di pezzacchi sigarette che servono da monete di scambio.

Il torto di questo film è di volerci parlare troppe cose, ellipndoci entro il suo breve, gracile respiro. Già il desolato diorama di questa Berlino marrebbe stato più che sufficiente motivo per tutto un racconto e robusto film corale, d'ambientazione; il dramma più o meno inconscio di un ragazzetto che s'induca a propinare alcune gocce di letale veleno a suo padre, era poi un dramma così complesso, di un orrore quasi extra-umano, da esigere pagine e pagine di eccezionale acutezza per essere giustificato e scandito; il dramma infine dello stesso ragazzo che si costringe a troncare la sua breve vita, avrebbe voluto per sè tutto un film: con un filo fine l'avrebbe infatti voluto un *Poil de carotte*. Qui l'ambiente dovrebbe invece generare il primo dramma; e dal primo dovrebbe poi scaturire il secondo. Il nome d'un artista capace di convincerci e commuoverci con tale tremendo assunto in novanta minuti di proiezione riusciremmo a immaginarcelo; e non se l'abbia a male l'amico Rossellini se francamente gli diciamo che tale storia non coincide con il suo. In *Germania anno zero* esistono brani, pagine e accenti che rivelano l'artista; ma questo film è un alibo d'appunti, di schizzi, e tutt'al più di studi, per almeno due o tre film, ancora da fare. Questa sommarietà si risolve spesso in fredda esteriorità: la pennellata audace, la spontaneità rivelatrice, si risolvono allora in cronaca spicciola; l'episodio tende all'aneddoto, più o meno drammatico; il tessuto connettivo del film è in un suo dinamico e spicciativo grigiore; e questo piccolo Edmondo è il simbolo astratto di un Edmondo che, vivo e compiuto, per quanti sforzi facciamo non riusciamo a immaginare.

m. g.

Società Nebiolo - Torino

SOCIETA' PER AZIONI

Capit. L. 1.000.000.000 int. vers.

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 11 aprile 1949 alle ore 15,30 in prima convocazione ed il 12 aprile 1949 stesso ora in seconda convocazione, nel salone della Camera di Commercio di Torino, via Cavour n. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) - Relazione del Collegio Sindacale;
3°) - Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1948 e deliberazioni relative;
4°) - Nomina di Consiglieri di Amministrazione.

Possono partecipare i titolari delle azioni che risultino iscritti nel Libro dei Soci almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, e quegli Azionisti che abbiano effettuato il deposito delle loro azioni per l'intestazione presso la Sede Sociale o meglio presso l'Ufficio Titoli della Società sito in via Giannone, 10, 2o piano, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 23 marzo 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

N. B. - *Per la prevista impossibilità di partecipazione della maggioranza degli Azionisti, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione.*

Una novità, una tecnica perfetta

SIEMENS RADIO

CINQUE VALVOLE ONDE CORTE

L. 30750

in vendita anche a rate presso la

MONDIAL RADIO

via Madama Cristina 38, tel. 61-000

MORTE PRESUNTA

AMPRIMO LEONE di Fortunato e fu Chiri Teresa, residente in Collegno con ricorso 20 dicembre 1948 ha chiesto al Tribunale di Torino dichiarazione di morte presunta del padre Amprimo Fortunato fu Giorgio nato a Busseleno il 7 maggio 1851.

Chiunque abbia notizia dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino entro 6 mesi.

Avv. GUIDO CAFFARATTI

INFLUENZA?

Ai primi sintomi fate uso del Togal. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia. IN TUTTE LE FARMACIE LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vida, 5 Aut. Pref. Milano 1377 - 23-1-'47

EMORROIDI VENE VARICOSE

CURA SENZA OPERAZIONE

Studio medico specialistico Dr. R. Mazzoli V. Garibaldi 58, p. 1o - Visite 10-12 14-18 giorni feriali, escluso domenica

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676 V. Barbaroux 30, 2o piano. Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-13 Sale separate

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 7 bis, via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-668

Ostetrica Abbriata-Reggo

Via Po 2, Piazza Castello Telefono 48-784 - TORINO

UNA TEMPESTOSA UDIENZA A GENOVA

Il processo degli smemorati

Amnesie e contraddizioni dei testi - Uno scatto di Corinna - Portinaia poco loquace

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 25 marzo.

E' stato ripreso l'interrogatorio del dott. Maroni, vice-commissario della Squadra Mobile della Questura di Genova. Egli ha ammesso che al suo arrivo nel luogo del misfatto notò la Grisolia, la quale era circondata da un gruppo di amici del suo polo - «entourage», i quali rispondevano alle interrogazioni dei funzionari in luogo della Grisolia stessa, con l'intenzione evidente di stornare alcune domande imbarazzanti.

Un particolare è venuto in luce. Il giorno dopo il delitto, quando il dott. Maroni ritornò nell'appartamento della Grisolia per continuare alcuni rilievi, trovò il portinaio che stava lavando i pavimenti. Egli affermò di essere stato autorizzato a ciò dal Sostituto Procuratore di Stato, e fu una ventura che o fosse stata sospesa la lavatura o limitata a qualche stanza, perchè in cucina e nel corridoio venne poi rilevata la nota arma di un piede scalzo della Grisolia, che, secondo l'accusa, avrebbe perduto nella colluttazione con marito prima una pantofolina e poi l'altra, effettivamente trovate una in cucina e l'altra nel corridoio. Viene notato che nell'alloggio si erano affollati amici del morto e della Grisolia, misti a estranei, e il Presidente commenta: — Sarebbe stata ottima cosa che qualcuno avesse preso l'iniziativa di far sgomberare l'alloggio

Quotidiani clamori

Si sa che in quell'occasione sparirono i due portafogli del morto un taccuino di appunti, nonchè duecentomila lire, che il Grisolia asserisce di avere riposto in un armadio dentro una sua busta di pelle. Il teste, a questo proposito, aggiunge: — Mi meraviglio molto, al mio arrivo in casa Mazzarello, il fatto che il Sostituto Procuratore di Stato, invece di impedire quella baraonda e far cacciare gli importuni, si preoccupò soltanto di invitarmi a far credere alla Grisolia che il Mazzarello non era morto, ma soltanto ferito e ricoverato all'ospedale. Per conto mio, trassi subito la convinzione che il delitto fosse stato compiuto da persone molto intime della vittima. Questa ancora il tovagliolo infilato nel colletto.

Sulla deposizione, ancora da venire, di certo Tura, portinaio dello stabile abitato dal Mazzarello, sono uno dei quotidiani clamori. Il Presidente domanda come si può fare giustizia in un ambiente così turbato. — Sono da rispettare norme — esclama rivolto al patrono — non solo di udienza, ma anche di comune vivere civile. Osservatelo. — Le parole del magistrato cadono come una doccia fredda e l'ambiente si calma. Ma ora è la Grisolia che perde la calma. Essa trova uno dei suoi antichi scatti fino ad oggi studiatamente repressi. Si afferra alle sbarre della gabbia come per scuotere, e strilla, rivolta al commissario Maroni: — Il mio uomo mi ha lasciata dieci giorni senza mangiare e senza bere.

Il funzionario risponde, stupito: — Non dica sciocchezze, se mai sarà stata lei a non voler mangiare. E poi sarebbe morta di fame nei dieci giorni senza mangiare.

Il testimone spiega quindi il mistero digiuno. La Questura aveva impedito che dal di fuori fossero mandati viveri e indumenti, perchè si sospettava che potesse comunicare clandestinamente con l'esterno. In sostanza, era stata per qualche giorno ridotta al passo dei comuni detenuti.

La Grisolia non si acquieta, e con voce stridula domanda ancora: — E' vero o no che il teste mi sequestrò persino un pacchetto di sigarette?

— Effettivamente — risponde il dott. Maroni —. Gli arrestati potevano comunicare clandestinamente a mezzo di pacchetti di sigarette. L'imputato Torre ne aveva qualche cosa.

Il teste è seguito sulla pedana da un altro funzionario, il dottor Galvani. Egli afferma che le prime ipotesi affacciate erano per un delitto a sfondo politico. Per mezzo di questa ipotesi non il posto a interrogare la Grisolia. Il Procuratore di Stato Gaspari, però, conversando con la Grisolia, prese per buone tutte le sue dichiarazioni, in base alla nota prima versione, che essa poi disdisse con la seconda versione.

Presidente — Come si comportava la Grisolia in quei frangenti?

Testimone — Apparentemente sembrava molto addolorata.

Sorgono contestazioni e nuovi incidenti, perchè si interpreta il teste ebbe a dire tutto il contrario che cioè la Grisolia gli era parsa calma e anzi fredda. Questo contegno provoca vivaci critiche e lagnanze negli avvocati di Parte Civile, ai quali ribattono in modo acceso i difensori dell'imputata. Ad un certo punto udiamo una frase ironica dell'avv. Palomba, di Parte Civile: — Che bel funzionario!

A tali parole il teste balza in piedi, si volge di scatto, agitando le braccia e urlando: «Si ricordino, loro borghesi, che io sono un funzionario e che come tale non permetto che mi si giudichi, specialmente da civili». L'incidente si fa clamoroso. Alcuni ridono, altri urlano e si scagliano a vicenda frasi vibrate. La confusione è al colmo, mentre il campanello presidenziale suona a distesa. Ristabilita finalmente la calma, il Presidente muove al teste questa obiezione: «Io le rinnovo di non ricordare tante cose, però rimane un fatto essenziale: lei è un funzionario, un ufficiale, di polizia giudiziaria: mi dica se quanto ha dichiarato in istruttoria corrisponde alla verità».

Quasi succube

Il teste tentenna, dice che gli pare che non ricorda.

Presidente, molto energico: — Ma questi interrogatori sono stati pur firmati da lei. Perchè, prima di firmarli, non ha obiettato al giudice istruttore che forse qualche parola non era esatta?

Il teste si giustifica dicendo: — Si vede che non avrò avuto la sensazione perfetta del significato di quelle parole.

Anche un altro teste, già amico e in rapporti di affari con il Mazzarello, in istruttoria ha parlato in un modo e oggi in un altro, attenuando le sue precedenti dichiarazioni, in favore della Grisolia. La Parte Civile torna a protestare, rivolta al Procuratore Generale, e questi esclama: — Se dovessi prendere con le pinze tutte le contraddizioni, le bugie e le variazioni dei testi, dovrei chiedere l'incriminazione di tutti i testi stessi. Giudicheranno tuttavia i giurati, e peseranno queste deposizioni.

Anche il teste Mauro Periocioli che conobbe i Mazzarello a Capria fa una deposizione molto benigna a confronto di quella resa in istruttoria, ma poi finisce con l'ammettere quanto allora espose davanti al giudice, cioè che il Mazzarello era incamerato della moglie e si mostrava con lei assai debole, quasi succube. Essa non lo amava, e per motivi futili assumeva un contegno ostile, si trasformava e a malapena si conteneva. Era voce infine, a Capriata che avesse un amante, il Carlo Puccio.

Questa tempestosa udienza che ha fatto perdere molto tempo, è terminata con la deposizione di Antonietta Manfrini, la portinaia dello stabile dove alloggiavano i Mazzarello. Tempo perduto anche con questa testimone, perchè essa si mostra portinaia poco loquace (sui casi) e dichiara che non ricorda nulla.

Sicchè il Presidente esclama, destando una clamorosa ilarità: — Ma questo è il processo degli smemorati, come quello di Collegno.

ERCOLE MOGGI

Il famoso Respino arrestato a Firenze

Firenze, 25 marzo.

L'altra notte un funzionario di polizia ha arrestato nella nostra città il Rienzo Francesco Respino di Luigi, da Fossano, che aveva preso alloggio all'albergo Excelsior. Al momento dell'arresto il Respino si qualificò per commendatore e si mostrò indignatissimo insieme al funzionario e agli agenti sali sulla sua lussuosa automobile fuori serie recandosi in Questura niunto di numerosi documenti che avrebbero dovuto provare la sua innocenza. Nonostante questi però il Respino veniva trattenuto e inviato a Cuneo. Sembra che l'arrestato, a quanto si è potuto sapere, sia riuscito a impadronirsi numerosi commercianti a Torino e a Cuneo intascando cospicui anticipi su una grossa fornitura di zucchero inesistente. Le truffe ascendono a molti milioni.

Segrete le formazioni per Spagna - Italia

Data la pioggia, Rigamonti ha più probabilità di Parola - In campo rosso incertezze all'attacco - Una corrida organizzata per i giocatori

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 25 marzo.

Tra i tecnici delle squadre di Spagna e d'Italia si sta combattendo la battaglia delle formazioni. I dirigenti della Federazione spagnuola sono di una cortesia incomparabile, ci coltivano di saluti, di sorrisi, di inchini; ma se chiediamo loro per favore la formazione precisa della squadra che allineranno domenica contro gli azzurri si stringono nelle spalle, allargano le braccia e poi dicono che ancora non la sanno, che vi è incertezza per almeno due o tre ruoli, che vi sono giocatori che ancora risentono di contusioni riportate a Lisbona e che ogni decisione definitiva è rinviata a domenica pomeriggio, perchè solo negli spogliatoi, pochi momenti prima di mandare in campo i suoi uomini, Ellauziurre ne comunicherà i nominativi, Novo e Copernico, a loro volta, adopereano le stesse armi: sorrisi, complimenti, inchini a... silenzio. Noi abbiamo fatto valere però la promessa che ci era stata fatta e proprio questa sera, cadendo alle nostre insistenze, il C. T. ci ha dichiarato:

«Come sapete, il solo ruolo in discussione è quello del centro mediano e ciò perchè si sussurra che la Spagna vorrebbe schierà in prima linea di due centro avanti; tuttavia, salvo cambiamenti dell'ultima ora, la nostra squadra sarà la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Becattini; Annovazzi, Rigamonti (Parola); Castiglioni; Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola, Carapellese. Fattori è tuttora dolorante, a una caviglia ed il suo impiego è escluso. Parola verrà fatto giocare se circostanze particolari lo richiederanno, ma il terreno pesante ed il tempo incerto gli fanno preferire, per una partita che sarà soprattutto una dura lotta, il più coria

I bimbi vanno matti per il dentifricio che SPUMEGGIA

Kolynos fa felici i bimbi. Basta un colpo di spazzolino perchè la sua spuma fresca pulisca i denti dei piccoli, *da cui derivi il loro*. Che divertimento adoperare Kolynos; che bocca fresca dopo l'uso! Un pò d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lasciano in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

KH-2-411

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Giolitti — Telefono 46-795

AH, concorso
se avessi bevuto un Pasta Cola!

"In Primavera cura del PROTON"

In primavera, una cura ricostituente torna sempre vantaggiosa, ed in modo particolare alle persone anemiche ed a quelle che durante l'inverno soffersero di qualche malattia. Il Proton viene molto raccomandato a questo scopo, stante la sua efficacia, congiunta a perfetta innocuità. Il gusto gradevole lo rende anche molto desiderato dai bambini.
Dopo la riapertura dello stabilimento del Proton e la favorevole accoglienza fatta a questo prodotto sia dai medici che dal pubblico, le farmacie di qualunque località ne sono ora rifornite.

« In primavera, cura del Proton »

(198

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACCESSORI macchine edili, stradali, agricole, tranviarie lampere, Perrino, Cossa 20. Telefono 72-510
ACQUISTO macchine utensili occasione moderne, precisare prezzo. Scrivere cassetta 5014 SPI Torino.
ANTIDRITA' liquida falegname. Carignano, Umberto 94.
ARTIGIANO commerciante, cerca socio importa 2.000.000 sfruttamento costruzione redditizia, a lavorazione avviata 200.000 mensili assicurate. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. 23583
BILANCERI, presse, torni, pialletti, revolver, frese, limatrici, trapani vendo. Artisti 20.
BL196 piccola motorizzata 200 nuova vendesi Scrivere cassetta 6266, SPI, Torino. 38885
CALCE laterizi vendonsi servizio direttamente stabilimento cantiere risparmierete. Telefoniare 58-019.
CARRI funebri 4 svendonsi cessazione attività. F.lli Candellero, Moncalieri. 44256
CASSE decesso urge vendere impianto lavanderia macchina lavatrice centrifuga trasmissione pompa caldaia ecc. Scrivere cassetta 5267, SPI, Torino. 44210
CERBERI termo revolver patrona cambio con anto anche da riparare. Telefonare 31-450.
CEMENTO presso idraulica levigatrice lucidatrice piastrelle vendo. Pansa, Villafranca Piemonte.
DISPONENDO camion 40 q.li accetta lavoro. Tel. ore ufficio 61-733.
DISPONENDO deposito infiammabili accettasi magazzinaggio merci fusti, rifiuta eventuale presa consegna. Meilè, Fagnano 27.
LIQUIDANSI motore 10 HP, tornio parallelo revolver seghetto trasmissioni bilanceri. Telefonare 82-392.
LIQUIDIAMO gazometro acetilene Stinali due generatori carica carburo Kg. 10, cesoia circolare diametro mm. 700 taglia 10 decimi, porta semivetrata due battenti cm. 205 per 200, lavabo colonna c. 50 per 60, altro due posti cm. 125 per 60, tubo flessibile copricavi diametro mm. 8 e 6. Rosegotti, Giulio Cesare 57.
OCCASIONE. Vendo Torre Wolff originale tedesca, sbraccio metri 20 altezza 45. Pilotto, via Belfiore 49. Telef. 64-667.
RADIATORI caldaie termocucine cucine nuove occasione per alberghi famiglie eseguisco impianti riparazioni ovunque prezzi miti. Rubino, Pigafetta 10. Tel. 35-694.
SACCHETTI plastica ogni tipo, forte produzione, prezzi imbattibili per quantitativi. Fip, Villa Regina 8. Telef. 61-838. 44322
TIPOGRAFI tavoletta 60/80 tagliacarta pedaline piegatrice automatica vendonsi. Tel. 692-780.
TORNI per lastra macchine a tagliare dischi e filettare la lamiera, piegatubi, bilanceri frizione a mano cesola sagomatrice lamiera costruisco vendo. Tel. 23-169.
VENDESI occasione compressore frigorifero HP uno come nuovo. Telefonare 81-004. 61041
VENDESI macchina per sacchetti Windmoeller 20 funzionante. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino.
VENDO ragazzia usata, compro carta archivio, juta, ferro, ghisa, metalli. Telef. 60-073, 64-017.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

PELLICCIAIO accetterebbe lavoro anche in serie da negozi, magazzini. Scriv. cassetta 3004 SPI Torino.
RIPARAZIONI modifiche alloggi negozi prezzi imbattibili. Falegnameria Micheletti. Tel. 30-681.
SARTA bambini accetta lavoro, eventualmente recasi domicilio. Pumarelli, via Montevecchio 11.
TORNERIA in lamiera eseguisce qualunque lavoro piccole grandi serie. Telef. [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO ricerca bottiglierie bar panetterie cartolerie. Agenzia Ati, Po 24, telef. 83-920. 44255
AVVIATISSIMA officina salvano plastica cromatura attrezzatissima 200 mq. causa partenza cedesi. Scrivere cassetta 134 Z, Sipra, Torino.
BORLA Vanchiglia 10, cede dolterie commestibili drogherie bottiglierie mercerie cartolerie. 44764
BOTTIGLIERIA bella posizione, tutte comodità, cedesi causa malattia. Api, Garibaldi 20.
BREVETTO importanza internazionale vendo. Scrivere cassetta 5096, SPI Torino.
CALZATURE laboratorio attrezzato cede eventualmente trattasi combinazione. Telefonare 35-339.
CAPITALISTI. Impieghi immobiliari offresi finanziamenti garantiti. Dotto, Madri Libera 14 bis.
CAUSA salute cedesi locale estivo collinare ristorante danze. Scrivere cassetta 2074 SPI Torino.
CEDESI piccolo laboratorio chimico non farmaceutico. Scrivere cassetta 6293 SPI Torino.
CEDESI avviato caffè gelateria bottiglieria causa partenza. Corso Casale 78. 81975
CEDO negozio, alloggio, stalla, garage, latteria, periferia Torino. Scrivere cassetta 9031, SPI, Torino.
CERCO un milione, restituisco centomila mensili garanzia interesse. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino.
CERCO tabaccheria centrale. Scrivere cassetta 7006 SPI Torino.
DEGESSO comproprietaria cedesi con o senza merce negozio, licenza stoffe merceria. Retro alloggio, luce, energia, gas, acqua. Giuseppe Grassi 15. Scrivere cassetta 4280, SPI. Torino.
DISPONENDO capitale cerco seria combinazione collaborando. Scrivere cassetta 3046 SPI Torino.
DINTORNI Torino vendo fornace in efficienza, annessa cascina irrigua 18 giornate. Demaria, Matteotti 2. 62005
MAGAZZINO legna carboni avviato alloggetto cedo 800.000 trattabile. Telef. 21-671. 22680

EX-impiegata pratichissima vendite cerca gerenza negozio, referenze, garanzia immobiliare. Scrivere cassetta 6289 SPI Torino. 62006
INVESTIMENTO capitali reddito 7,30 per cento gruppo fabbricati abitazione, cinema, bar, richiesta lire 16.000.000. Scrivere cassetta 5020 SPI Torino. 44275
NEGOZIO avviatissimo riparazioni moto cicli ottima posizione cedo miti pretese facilitazione pagamento. Scriv. cassetta 5077 SPI Torino.
PASTICCIERE disponendo locale adatto laboratorio sua proprietà associerebbesi con altro pasticciere apportando capitale. Scrivere cassetta 5030 SPI Torino.
PER sviluppo attività aziendale avviatissima cercasi apporto capitale, buon interesse, cointeressenza, garanzia immobiliare. Scrivere cassetta 6273, SPI Torino.
PRIVATO cerca bar drogheria merceria preferibilmente zona San Salvario Nizza specificando. Scrivere cassetta 5085 SPI Torino.
RILEVEREI giornalaria qualsiasi paese. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 62014
SALA da ballo con pista estiva grande pergolato annesso caffè bottiglieria vasti lussuosi locali redditto mensile [illegible] garantito cedesi 3.500.000. Arnulf, Bairo 5. Telefono [illegible], Torino. 81963

VETROCEMENTO Iperfan, pareti, lucernari. Esclusivista Fidia, Cremiana 56. Telef. 30-806.
ZONA Francia vendo alloggio occupato 2 camere cucina. Telefonare 47-733 ore ufficio.
ZONA Semmariva cascina 10 giornate fertile cedo 1.700.000. Escluse intermediari. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 44064

5 AFF. TERR. E LOC. L. 35 p. p.

ACQUISTASI od affittasi stabilimento industriale in Torino 4000-6000 mq. anche parzialmente sistemato. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 44261
AFFITTASI fabbricato industriale nuova costruzione mq. 376 coperto eventualmente anche diviso. Telefonare 900-430. 44262
AFFITTASI Piccolo Torinese vasti locali magazzino deposito vini. Rivolgersi Giorio Vittorio.
CEDESI paravagni piazza Solferino studio con rilievo mobilio. Gola, via Lauro Rossi 35. 44113
CEDESI locale centrale uso industriale mq. 80. Tel. 81-344.
CENTRALISSIMO grandioso sotterraneo cedesi rilievo luce energia gas acqua montacarichi servizi scaffali, ore ufficio. Tel. 50-696.
DISPONGO 60/80.000 per locale centrale semicentrale. Vinzo, via San Domenico 10. 62009

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 p. p. prima 10 parole, L. 50 successive

ATTIVA donne offresi casa pulizia scale cambio 1-2 camere oppure coabitazione con persona sola anziana. Telefonare 51-964.
BATTERIDLOGO esperto dirigente laboratorio amministrazione pubblica scopo miglioramento impiegherebbesi laboratorio analisi chimiche, cliniche, batteriologiche, ottime referenze. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino. 81993
CAPACE lavoro autonomo, coltissima, traduttissima offresi segretaria, corrispondente, simili. Telefonare 48-196.
CERCO impiego pomeridiano: dattilografia pratica ufficio, Nosetti, Barbaroux 20, Torino.
CORRISPONDENTE donne ineccepibile parlante auto ragionevole diverse conoscenza francese inglese dattilografo. Patente auto 2/3 C. Cuneo. 81949
DISEGNATORE tecnico offresi anche estero. Scrivere cassetta 5009, SPI, Torino. 44160
FUCINATORE saldatore autogeno elettrico, offresi ore libere. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino.
RAGIONIERA donne dattilografa conoscenza francese inglese occuperebbesi. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 22530

PER vendita lampade fluorescenti Torino e Piemonte ditta specializzata assume agenti vendita introdottissimi ramo affine. Scrivere cassetta 5044, SPI, Torino.
SERIA agenzia cerca piazzista introdotto drogherie Torino provincia, affidasi campionario. Scrivere cassetta 5049 SPI Torino.
VENDERE a grossisti rappresentanti borse plastica prezzo convenientissimo contanti. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

GEOMETRA donne posizione sicura Torino, sposerebbe veramente bella, buone condizioni. Scrivere cassetta 9055 SPI Torino.
IMPIEGATO donne, serio, posizione, sposerebbe piacente, sano, anche provinciale, buona condizione finanziaria. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 69000
MORALISSIMA donne, amante casa, sposerebbe ricco anziano. Scrivere cassetta 2006 SPI Torino.
VEDOVA donne agiata risposerebbe distinto colto settentrionale. Scrivere cassetta 5039 SPI Torino.
Uomo piemontese diplomato impiegato presso sposerebbe impiegata alta carina semplice cattolica. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 44229
Uomo settentrionale distinto sposerebbesi con signorina signora desiderosa compagnia età adeguata possibilmente amante musica. Scrivere cassetta 7002 SPI Torino.
Uomo colissima presenza affettuosa posizione sposerebbesi adeguata. mente. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino. 81000

16 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

APIARIO occasione completo vendesi. Telef. 43-179
APPIGLIONO vende matrimoniale pranzo Rustico moderno, tinello, entrata. Bardonecchia 62.
CAMERA semiduova matrimoniale tre luci Cippendal vendesi. Telefonare 58-249.
CULLE complete e carrozzina rimelli usate vendesi. Via Tonco 4. Telefono 84-116.
ERMELLINO, trequarti a cappa, sciarpa visone cerco da privato. Telef. 82-216. 44194
INCARADIO 7 valvole eccezionale, vendesi comunione bambina, vendesi. Telefonare 689-237.
MACCHINE cucire d'occasione acquisto pagando bene. Telef. 52-548.
MACCHINE cucire ajour cambio vendo compro riparo garantisco. Corso Vittorio 63. 91393
OCCASIONE vendesi: vetri cattedrale, poltrona Frau, stufa Castelamonte, fornello gas, musica. Corso Umberto 44. 44000
PIANOFORTE qualsiasi comprerei ovunque in rentanti, Peroglio, Sobrero 23. Telefono 74-079.
POLTRONCINE tavoli dehors acciaio laccato cromato facilitazioni. Aric, Montebello 6, Torino.
PRIVATO vende tavola salotto ajour 4 specchi quadri cantoniere posa ombrelle. Telef. 94-519.
VENDO edicola funeraria 7 loculi. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino.
VENDO macchina Singer, braccio calzolaio. Via Giovanni Somis 5 B.
VENDO ricco blanco abito da sposa, vera occasione. Telef. 40-871.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTASI per contanti da privato motocarro motofurgone portata q.li 8-10. Ramella, via Rubiana 33, Torino. 62058
ACQUISTO contanti moto 250, 175 se occasione e vendo Laudam come nuovo. Armando, via Broglio 36.
ACQUISTO da privato Ballila trimarce occasione facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. 44307
ATTENZIONE! la vostra bicicletta diventerà nuova verniciatura fuoco cromatura completa garantita con sole 6500. Monti 1 angolo via Nizza, Bianchin. 61956
CAMBIO Gilera 500 come nuovo con Vespa Lambretta compro Ballila quadrimarce occasione. Tel. 52-548.
CERCO Fiat 500 nuove o usate. Rivolgersi Autoscuola Barberis, via Frejus 35, Torino. 44306
GIOLOMOTORE Mosquito nuovissimo malleggiato vendo. Novara, via Monterosa 67. 44233
COMPERO da privato Guzzi Sertum 250-500 malleggiata saminuova. Dettagliare offerta Rosso Dino, Piazza S. Raffaele. 29561
GUZZI W. Gilera otto bulloni, Della Ferrera 250, Sertum e Bianchi 350 vendo cambio. Sant'Agostino 30.
GUZZI sidecar vendo. Via Vidi 11.
GUZZI 500 tre marce privato vende 160.000. Brunetta 19, pomeriggio.
IMPORTANTE società vende vetture 1[illegible] 1500, 1100 e 1100 L. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino.
MOTO 250 italiana compra privato occasione. Dettagliare. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino.
MOTO Bianchi 250 sport elastica semiduova vende medico. Rivolgersi Ospedale Molinette. Portineria via Genova. 81931
PRIVATO vende privato Topolino in perfetto ordine carrozzeria Garavini e sidecar malleggiato [illegible] posti, Ottosi, via Feletto 40.
PRIVATO compra da privato Topolino. Dettagliare stato, prezzo ultimo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino.
VENDESI ciclomotore malleggiato Cucciolo cromato ottimo stato. Telefonare 71-003. 29566
VENDESI Cucciolo malleggiato come nuovo. Pettinatrice, via Carraglio 4. 44191
VENDO moto Ariel (militare) 350 cc. e micromotore (Alpino). Tel. 78-532.
VENDO [illegible] vera occasione gommatissima. Telefonare 51-057.
VENDO autocarro Alfa 800. Scrivere cassetta 129 Z, Sipra, Torino. Z. E dopo tutto visitateci. Compreremo certamente. Autogarage Savola, Tiziano 21. 91365

RIMETTESI magazzino alimentari ingrosso pochi Km. Torino. Scrivere cassetta 2007 SPI Torino.
TABACCHERIA centrale cedesi Borgo cedesi. Scrivere cassetta 6266, SPI, Torino. 61042
TABACCHERIA cartoleria avviatissimo centro Piemontese Liguria cercasi Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.
TIPOGRAFIA artigiana bene attrezzata vasta clientela cedesi. Scrivere cassetta 137 Z, Sipra, Torino.
VENDO officina artigiana attrezzata costruzioni in ferro, oppure combinazione. Scrivere cassetta 6293 SPI Torino. 62023

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTASI terreno uso industria mq. 2000 possibilmente su corso oppure [illegible] complessivi mq. [illegible] con terreno mq. [illegible]. Scrivere cassetta 8306 SPI Torino.
ACQUISTERei alloggetto due camere cucina bagno termo centrale zona Crocetta dintorni. Germanetti, Bligny 8. 44116
ACQUISTO cascina terreno periferia, dintorni Torino. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino.
ACQUISTO oppure affitto villetta cascina 5-6 camere giardinetto adatta villeggiatura località di facili comunicazioni. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 22637
ACQUISTO terreno centrale mq. 1000 circa. Scrivere cassetta 8296, SPI, Torino. 81078
AFFITTO Mirafiori cascina 4 camere, laboratorio, garage, giardino 20.000 mensili, annualità anticipata. Tel. 24-302. 62002
ALBESE 93 giornate, vigna nuova, frutteto, bestiame, rustico civile [illegible] 6.000.000 escluso intermediari. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino 44063
ALLOGGI negozi, laboratorio, forza, scala marmo, liberi, vendonsi. Corso Regio Parco 36.
APPARTAMENTI, uffici, fronte Giardini Cavour, presti ottobre, vendonsi. Telefonare 86-078 ore 15-16
BERTAGNOLIO, Barbaroux 33, vende alloggi Porta Nuova tre camere cucina occupato, due camere cucina libero, occasione.
CASA via Assarotti progetto sopraelevazione approvato vendo. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino.
CASCINA 20 giornate presso Ceresole Alba appezzamento unico bianco 2.300.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino.
CASCINA vicinanze Torino 200 giornate circa unico appezzamento lungo strada provinciale vendesi. Scrivere cassetta 5071 SPI Torino.
CASETTA signorile c. Vercelli 162 vendesi. Rivoli, piazza Solferino 8.
COMPERO affitto buonentrata alloggetto presto libero 2-3 camere accessori primi piani semicentrale. Telef. 84-004. 62007
COMPRO da privato casa centrale semicentrale qualunque importo, esclusi commercianti. Scrivere cassetta 7001 SPI Torino. 62033
CORSO Francia 84 vendonsi alloggi signorili moderni posizione soleggiata ascensore liberi sblocco. Informazioni portineria ore 14-17.
DUE camere, bagno, libere subito, centralissime, ammobiliate 1.500.000 Telef. 89-749. 81959
INTERESSANTI alloggi centrali prezzi moderati vendonsi, Vanchiglia 16, martedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 81967
PENSIONE centralissima piano 1° 12 camere ammobiliate nuovissime due entrate acqua corrente calda fredda, termo particolare bagno forza telefono occorrendo tutto libero vendesi. Marsiano, Ingorio 16, Telefono 50-880
PRIVATO vende signorile libero mobilato 3 camere accessori. Valeggio 16. 81967
SPOTORNO casamonta restilizio 20 minuti spiaggia vendo. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino.
STABILIMENTO Mirafiori 2400 mq. sangri capannoni, forza, luce. Telefono 35-570. 44291
TERRENO metri 300, 1400, 3000 vendo. Pietro Micca 8, Bersano.
TERRENI precollinare comodo tram, gas, forza, mq. 1200 vendo 600.000. Telefonare 43-480.
TERRENO Pleccardo mq. 1200 circa vendo. Telefonare [illegible]
ULTIMI signorili alloggetti e camere servizi vendonsi. Corso Peschiera 213. 44057
VENDESI alloggio libero subito 3 camere servizi visibile 16-19. Rocca, Monginevro 2. 81960
VENDESI Plohest Torinese rustico, metà civile, giardino, adatto piccola industria. Tel. 81-473, ore 14.
VENDO tenuta 71 giornate irrigua 25 capi bestiame attrezzi zona Bra. Esclusi mediatori 98.000.000. Scrivere cassetta 4279, SPI, Torino.
VENDONSI negozi, alloggi via San Donato 25, portinaia.
VERA occasione vendesi casa 66 camere 4.700.000. Rivolgersi Vaschetto, via Pio V 4.
VIA San Quintino 44 vendonsi alloggi. Visite dalle [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTASI appartamento sei camere doppi servizi nuova costruzione su corso. Rivolgersi Bava 11. 22605
AFFITTO eventualmente compero 5-6 camere servizi anche cascina. Telefonare 50-846. 44226
AFFITTO, cambio alloggi vuoti, mobiliati ogni località. Serga, Maganza 5. 44253
ALLOGGIO cerco, qualunque condizione, piccolo, grande, vuoto, mobiliato. Telef. 50-416.
CAMBIEREI camera cucina su corso con due camere cucina anche estrema periferia. Scrivere cassetta 6950 SPI Torino. 62002
CAMBIEREI appartamento Torino tre camere e servizi con altro anche o più grande Milano. Telefonare Torino [illegible] Milano 10-916.
CAMBIO camera via Nizza con 1-2 camere cucina accessori mq. 200 riferici. Scrivere cassetta 4280, SPI Torino 44080
CEDO bella comoda portineria villa cambio due camere. Scrivere cassetta 8291 SPI Torino.
CERCO 3-4 camere servizi zona S. Paolo. Telef. 32-146.
DONIUGI offresi buonentrata buon affitto per alloggetto. Balduc ci, Crisolo 9. 44181
DISPONGO 25-30.000 sofitta ariosa. Vinzo, via San Domenico 10.
OFFRO 300.000 lire 3 camere e cucina zona ovunque. Scrivere cassetta 5040 SPI Torino. 44214
PAGO forte premio per affitto alloggio 3-4 camere servizi. Scrivere cassetta 2040 SPI Torino.
SIGNORA sola, serenità assente, affitterebbe primo aprile due persone serie, stabili, pulite, solvibili, elegante matrimoniale soleggiata, spaziosa, uso cucina, bagno, paraggi Cirié-Lanzo, Termosifone, comodità. Desidera referenze. Scrivere cassetta 8292 SPI Torino.
SPOSI offrono 100-150.000 camera e cucina escluso mediatori. Car, Barbaroux 16, Torino. 44101

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

ALA di Stura affitto villetta 4 camere servizi e garage stagionale. Telefonare 200-213.
BARDONECCHIA affittansi alloggi vuoti ammobiliati 2-4 camere. Scrivere cassetta 8295 SPI Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

DIPLOMATA ottima pratica, referenze, eseguisce domicilio lavori corrispondenza, fatturazione, dattilografia. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino. 61998
DISEGNATORE progettista assume domicilio qualsiasi genere disegni progetti. Scrivere cassetta 9055, SPI, Torino. 22606
ENGLISH Lady, English lessons. Preparation exams. English conversation. Murray. Telef. 69-166.
LETTERE filosofia accurate preparazioni, condizioni buone, ottimi risultati. Telef. 680-792.
LEZIONI di matematica ing. Terlizzi, via Golto 15. Tel. 60-065.
TEDESCO conversazione assistimanuale cercasi con persona madrelingua tedesca. Indicare ore libere condizioni. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino. 44177

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A coniugi o signore agiate affittasi camera elegante confortevole centrale. Telefonare 34-274.
AFFITTASI bella camera ammobiliata con o senza pensione. Telefonare 81-292 44150
AFFITTO camera elegantissimo a distinto stabile signora sola. Telefonare 57-559. 62047
INGEGNERE cerca matrimoniale uso cucina, possibilmente salottino, presso distinto non affittacamere. Telefonare 61-037.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

CERCASI abilissima impacchinista pellettiera Rosso, via Mazzini 27, Torino. 81918
CERCO macchinista borse con macchina o senza, sellanoratrice, bella presenza. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 62011
INSEGNANTE una giovane cercasi per bambino 5ª classe. Via Verolengo 202. 22609
SARTORIA con negozio cerca sarta abilissima coadiuvante interessata anche senza capitale. Cavallaro, mode, Cavrone Riviera.
SETTIMANALE mondano, cerca corrispondenti scrittori, collaboratrici ogni località, mari, laghi, monti, isole, terme climatiche sport. Scrivere cassetta 5048 SPI Torino.
SOCIETA' pubblicitaria cerca ambosessi agenti produttori abbonamenti noli settimanali. San Secondo, 35. 62003

GEOMETRA pratica decennale cantiere, direzione, assistenza, contabilità lavori, disponendo eventuale cauzione offresi. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino. 44226
GIOVANE ragioniere presenza praticissimo uffici contabilità, commerciale, fatturazioni occuperebbesi posto responsabilità. Scrivere cassetta 5044, SPI, Torino.
GIOVANE ragioniera, contabile, discreta conoscenza lingue, stenodattilografia, disposta trasferirsi anche estero. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 62054
INGEGNERE esperto piccola elettromeccanica offresi consulenza. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino. 81993
PENSIONATO solo giardiniere orto-frutticoltore offresi. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.
RAGIONIERA cerca piccola contabilità, paghe, contributi, qualsiasi lavoro ufficio e computometria. Scrivere cassetta 2068 SPI Torino.
RAGIONIERE 30enne pratico contabilità paghe contributi offresi. Scrivere cassetta 6295 SPI Torino.
REGISTRATORE macchine Jacquarda Temme, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 7007 SPI Torino.
SIGNORA cerca neonato da allattare artificialmente. Rivolgersi Fossasco Cantalupa, cascina Boda.
SIGNORA donne distinta discreta cultura bella calligrafia occuperebbesi pomeriggio lavoro decoroso Scrivere cassetta 9051, SPI Torino.
SIGNORINA dattilografa, diploma magistrale, pratica lavori ufficio, paghe operai, occuperebbesi anche mezza giornata, bella presenza. Telefono 772-466. 62061
SIGNORINA offresi aiuto commessa lavori casalinghi. Scrivere cassetta 4287, SPI, Torino.
SIGNORINA lunga pratica ufficio impiegherebbesi [illegible] miglioramento. Scrivere [illegible] 6270, SPI, Torino. 61955
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 9050, SPI, Torino. 22599
STIRATRICE pratica tintoria cerca occupazione. Scrivere Antonielli, via Beaumont 25. 22575
TECNICO lunga esperienza cicli lavorazioni, analisi materiale e tempi, preventivi, consuntivi, stampaggio, minuteria ecc. elettrotecnico offresi ovunque. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino.
TUTTOFARE anche persona sola offresi. Scrivere cassetta 140 Z, Sipra, Torino. 21440
Uomo diploma ginnasiale, dattilografia, pratica ufficio cerca impiego Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino.
Uomo licenza commerciale offresi commessa mezza giornata. Scrivere cassetta 6285 SPI Torino.
Uomo ottima esperienza pratichissima contabilità occuperebbesi commessa cassiera. Scrivere cassetta 9053 SPI Torino.
Uomo colto conoscenza inglese adatterebbesi qualsiasi impiego lavoro disposto trasferirsi. Massa, Formaggiera, Caselle Torinese.
Uomo, computista, stenodattilo, francese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino.
Uomo robusto occuperebbesi ore mattino qualsiasi lavoro. Scrivere Marengo, via Boccardo 30.
Uomo tuttofare [illegible] mezza giornata. Scrivere cassetta 6286, SPI, Torino. 62004
50.000 procurando a perito chimico qualsiasi impiego sicuro. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ABILE piazzista pelletterie, ottima esiesa clientela Torino altri centri Piemonte, referenze controllabili, garanzia bancaria offresi. Scrivere cassetta 8031 SPI Torino.
ABILE distinto, buone referenze, geometra, rappresenterebbe, viaggerebbe articoli guainiari, serie ditta Scriv cassetta 6287 SPI Torino.
CERCASI ogni provincia Piemonte rappresentanti per presentazione vendita impianti ed prodotti industriali prima necessità, forte consumo interessanti aziende agricole. Scrivere cassetta 5034, SPI Torino.
DISPONENDO uffici signorili Torino, telefoni, organizzazione commerciale anche estero esaminerei proposte interessanti Scrivere cassetta 9054 SPI, Torino.
DISPONENDO forte cauzione e automezzo, rappresenterei mulino Torino e provincia. Scrivere cassetta 8279, SPI, Torino. 81999
IMPORTANTE ditta cerca agenti e depositari ogni regione per vendita miscela carburanti. Scrivere cassetta 6289, SPI, Torino.
OTTIME condizioni stipendio e percentuale assumiamo piazzisti prodotti petroliferi. Inutile presentarsi se non veramente capaci ed introdotti. Normoli, via Bonna 101 Torino. 81938
TRENTENNALE distilleria liquori cerca rappresentanti province Torino, Vercelli, Novara, Aosta introdotto presso clientela. Richiedonsi serie referenze. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. 44130

NELL'ARTE TESSILE E NELL'ABBIGLIAMENTO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 2 - 20 APRILE
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO
RIDUZIONI FERROVIARIE

"SANATRIX"
Centro di accertamento diagnostico e Casa di Cura per le malattie medico-chirurgiche aperta a tutti i Sanitari e diretta dai Clinici e Chirurghi e Specialisti di più chiara fama.
Lab. completi per ricerche scientifiche e diagnostiche
Rep. radiologici per diagnostica e terapia.
Rep. specializzato di medicina (malattie del ricambio e di cuore e malattie nervose).
Reparti di chirurgia generale, urologia, ortopedia.
Reparto ostetrico.
Ambulatori aperti tutti i giorni agli esterni per visite ed esami.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione:
Corso R. Lanza 75, TORINO - Tel. 62-032 - 62-033 - 62-034

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

VIAGGIO IN ARGENTINA
A CONDIZIONI ECCEZIONALI
APRILE-GIUGNO 1949
«TVRISANDA» - MILANO - VIA S. PELLICO, n. 8

9 "Stelle" su 10 lo adoperano!
HEDY LAMARR
vi dice il perchè
"E' meraviglioso, come la benefica schiuma del Sapone per toilette LUX renda la pelle morbida e vellutata... "Questo splendido risultato, lo si deve alla assoluta purezza del Sapone Profumato LUX, la cui bisaccheria ne è l'indice più sicuro.